ANNO 53 MATTINO — TORINO, Giovedì 26 Giugno 1919 — MATTINO NUM. 174

ABBONAMENTI
	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,60
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'on. Tittoni riferisce al Senato
lo stato attuale delle cose d'Italia alla Conferenza
con qualche accenno ai propositi della nuova Delegazione

Roma, 25, notte.

L'aula del Senato presenta l'aspetto delle giornate eccezionali. Le tribune sono gremite molto prima che si apra la seduta. La tribuna dei deputati è rigurgitante. Vi sono gli on. Barzilai, Cocco Ortu, Di Cesarò, Bignami, Modica, Canepa, Miari, Cao-Pinna, De Amicis, Pavia, Bruno, Astengo, Joele, Caporali, Tasca, Drago, Arrivabene, Suardi e molti altri. Anche la tribuna diplomatica è gremita. Vi si nota il nuovo sottosegretario agli Interni on. Grassi, molto complimentato. Alle ore 15 l'aula incomincia ad affollarsi di senatori. Il primo ministro ad entrare nell'aula è l'on. Tittoni. Anch'egli viene molto complimentato. Pochi minuti dopo entra sorridente nell'aula il presidente del Consiglio, che sale a salutare il presidente on. Bonasi. L'incontro è molto cordiale. Seguono gli altri ministri, quasi tutti in redingote. Al primo banco dei ministri prendono posto a destra dell'on. Nitti, gli on. Mortara, Da Como, Visocchi, Chimienti e Dante Ferraris; a sinistra gli on. Schanzer, gen. Albricci, Alfredo Baccelli, Cesare Nava; nel secondo banco siedono gli on. Tittoni, Pantano, Tedesco, De Vito, contr'ammiraglio Sechi e Luigi Rossi. Nell'aula sono presenti 150 senatori.

Dichiarazione del Presidente del Consiglio

NITTI, presidente del Consiglio, annuncia le dimissioni del Ministero precedente e la costituzione di quello da lui presieduto. Poi soggiunge: — Un fatto di ordine puramente amministrativo, l'approvazione di un disegno di legge già votato dall'altro ramo del Parlamento, l'esercizio provvisorio dei bilanci per il solo mese di luglio, ha obbligato il Ministero ad una rapida convocazione del Senato. Non possiamo oggi, data la ristrettezza del tempo, esporvi il nostro programma, nè tanto meno presentarvi i provvedimenti da sottomettere al vostro esame. Tra pochi giorni, quando il Governo avrà avuto modo di preparare i lavori necessari, i due rami del Parlamento saranno convocati e chiederemo allora un'ampia discussione ed un giudizio politico. Non avrei dunque una sola parola da aggiungere, perchè il Governo non chiede oggi alcun voto politico. Desidero assicurare soltanto al Senato che la Delegazione, che rappresenta l'Italia a Parigi, è stata costituita degli on. senatori Tommaso Tittoni, Guglielmo Marconi, Vittorio Scialoja e Maggiorino Ferraris e del deputato Silvio Crespi. La nostra Delegazione porta con sè il nostro sentimento, la nostra fede. E' necessario che i nostri amici ed Alleati sentano che tutta l'Italia ha una stessa fede ed uno stesso pensiero. Noi possiamo essere divisi all'interno da tradizioni, da interessi e da contrasti, ma un'idea sovrana domina tutti: la Patria! (Applausi).

Relazione del Ministro degli Esteri

TITTONI TOMMASO, ministro degli Affari Esteri: — On. colleghi. Alla vostra Delegazione alla Conferenza della pace, costretta ad affrettare la partenza per Parigi, manca il tempo materiale di farla precedere da un'ampia discussione nei due rami del Parlamento. Tale discussione, che doveva già aver luogo in occasione del ritorno dell'on. Orlando, non fu nemmeno potuta iniziare a cagione della crisi improvvisa. Nulla quindi fu detto sullo stato attuale delle trattative e sul loro futuro svolgimento. E noi riteniamo di non poter partire silenziosamente mentre Parlamento e Paese da vari mesi vedono con ansia sempre crescente che le altre Potenze hanno ormai assicurato il riconoscimento delle loro aspirazioni e la realizzazione dei loro scopi di guerra, e per noi soli invece tutto rimane ancora incerto e dubbioso e ci domandiamo quanto questa dolorosa incertezza, quanto questa attesa snervante dovrà ancora continuare. E sentiamo il dovere di dare, nei limiti in cui ci è possibile, una risposta alle legittime domande del Parlamento e del Paese, il cui appoggio pieno e incondizionato, all'infuori e al disopra di qualsiasi gara di competizione di partiti, è assolutamente indispensabile alla vostra Delegazione per assolvere il suo arduo compito. Se all'estero potessero supporre un solo istante che tutta la nazione non è con noi, mentre noi con serena fermezza ci accingiamo a difendere strenuamente le aspirazioni e gli interessi nazionali, la nostra azione sarebbe preventivamente svalutata, sarebbe totalmente condannata alla sterilità. Lo stato delle cose mi fu esposto dall'on. Orlando in un lungo e cordiale colloquio, che ebbi con lui. Io credo di poter riassumere la situazione brevemente nei termini seguenti. Il confine con la Repubblica austriaca è stato destinato quale noi lo volevamo. Per ciò che riguarda l'Adriatico, dopo la situazione creata dal messaggio di Wilson e prospettata al Parlamento dall'on. Orlando, si è avuto il tentativo fallito del compromesso Tardieu, le cui vicende sono a tutti note nelle linee generali. Questa, come ogni altra formula di transazione, era stata ricercata allo scopo di trovare un accordo che convenisse, oltre che ai nostri Alleati, anche al presidente Wilson, restando ferma, da parte nostra, la richiesta del Patto di Londra che Wilson non riconosceva e che gli Alleati ammettevano nella sua integrità, e cioè colla clausola che assegna Fiume alla Croazia. Oltre il Patto di Londra, nessuna decisione è stata presa per l'Albania. Però la Serbia occupa di fatto l'Albania settentrionale. In Asia Minore vi è stata l'occupazione greca di Smirne, che a noi era stata promessa nell'accordo di S. Giovanni di Moriana. In Africa, Inghilterra e Francia, per le colonie tedesche ad esse assegnate e col consenso dei delegati italiani, ci offrono un compenso, che, senza entrare nei dettagli, io giudico in massima soddisfacente per ciò che riguarda l'Inghilterra, mentre parmi che dovrebbe essere aumentato nei riguardi colla Francia. In che dunque la nostra situazione è oggi meno favorevole di quel che lo fosse al principio delle trattative? In ciò che, mentre in Europa, in Asia ed in Africa i delegati italiani hanno già dato la loro adesione a quanto chiedono l'Inghilterra e la Francia, queste Potenze non hanno ancora dato la loro adesione a quanto noi chiediamo. (Mormorii). Pertanto, ove questa situazione dovesse prolungarsi, esse avrebbero la loro pace, potrebbero compiere la smobilitazione dei loro eserciti, cominciare a medicare le piaghe della loro economia e delle loro finanze ed iniziare l'opera di ricostruzione, mentre a noi, che non avremmo ancora la nostra pace, ciò non sarebbe concesso. (Commenti). Io narro, non giudico. La storia farà valere, a suo tempo, i suoi diritti, ma voi mi domanderete: Su che cosa dunque fate assegnamento per condurre a termine il negoziato? — Innanzi tutto noi facciamo assegnamento sulla giustizia della nostra causa, che noi difenderemo con energia e tenacia, e sulla sostanziale e beninteso comunanza di interessi coi nostri Alleati, per la quale riteniamo che essi debbono tenere in pregio l'amicizia dell'Italia come noi teniamo in pregio la loro. Questo, anzi, è il punto fondamentale, poichè solo in tal caso noi potremo far valere efficacemente la vera, la grande base del nostro diritto, contro la quale è vano opporre le cavillose interpretazioni cui possono dar luogo i trattati, e cioè gli enormi sacrifici da noi sopportati, la nostra ricchezza dispersa ed il sangue di tutta una nostra generazione versato per la causa comune. (Bene). Il nostro diritto lo reclamano i nostri gloriosi morti, lo affermano i nostri valorosi mutilati. Ripetiamo ciò con forza e con fede prima che il tempo avvolga la riconoscenza nella nebbia dell'oblio. Ad ogni modo, on. Colleghi, la nostra missione non sarà lunga, poichè noi ben sappiamo che il tempo logora molte cose e tra queste il prestigio. Ma quale che abbia ad essere il risultato dell'opera alla quale ci accingiamo con alto sentimento di patriottismo e di abnegazione, tornando, diremo al Paese tutta la verità, affinchè esso si renda esatto conto della posizione che è stata fatta all'Italia dal nuovo assetto europeo. La politica estera deve essere ormai la politica dei popoli. L'epoca dei segreti e delle formule convenzionali, l'epoca delle nazioni impegnate a loro insaputa in alleanze o in guerra, deve considerarsi definitivamente tramontata negli Stati liberi. La nazione, per secondare la politica internazionale dei Governi, deve innanzi tutto conoscerla e comprenderla. E volendo dare subito a questo mio concetto una pratica applicazione e considerando che non può ammettersi più a lungo che il popolo italiano debba conoscere del patto di Londra solo ciò che ad esso è pervenuto attraverso le propalazioni della rivoluzione russa e le indiscrezioni dei giornali, io dichiaro che chiederò agli alleati il consenso di comunicare il patto di Londra al Parlamento italiano. (Viva approvazioni). Dovrei ora esporvi il programma con cui andremo alla Conferenza. Ma voi già lo conoscete. Esso fu già da me chiaramente enunciato ed ampiamente svolto nei discorsi che pronunciai durante la guerra, nei quali misi specialmente in rilievo i punti sui quali mi sembrava che il paese non avesse sufficientemente portata la sua attenzione.

Dovrei ora esporvi il programma con cui andremo alla Conferenza, ma voi già lo conoscete. Esso fu già da me chiaramente enunciato ed ampiamente svolto nei discorsi che pronunciai durante la guerra, nei quali misi specialmente in rilievo i punti sui quali mi sembrava che il paese non avesse sufficientemente portata la sua attenzione. In questo programma consentono pienamente i miei illustri colleghi della delegazione, dei quali tre, oltre a me, hanno l'onore d'appartenere a questo alto consesso. Esso ha il suo punto di partenza nel mio discorso del febbraio 1918, nel quale affermai energicamente che le nostre aspirazioni, i nostri interessi dovevano essere validamente assicurati prima che terminasse la guerra. Allora io mi espressi in questi termini: «certo il sangue versato sui campi di battaglia per la stessa causa è cemento possente per l'unione tra due popoli. Ma perchè tale unione duri è necessario che anche nell'avvenire essi abbiano sempre coscienza che la loro causa è comune. Pertanto l'abilità e la chiaroveggenza degli uomini di Stato deve risolversi assicurando in tempo utile l'accordo e l'armonia dei loro interessi». E negli ultimi miei discorsi al Senato, dopo aver affermato non essere possibile contrastare a Fiume italianissima il valore del diritto di autodecisione, io concludevo: noi non potremo considerare una pace soddisfacente quella che non ci desse la possibilità di equi trattati di commercio, che non ci assicurasse i rifornimenti ad eque condizioni delle materie prime, che non tutelasse la nostra emigrazione, che non assicurasse la nostra posizione nell'Adriatico e nel Mediterraneo, che non ci desse gli elementi per far vivere le nostre colonie e promuoverne lo sviluppo. Chi oserebbe, dopo ciò, parlare di rinuncie? Una sola rinunzia noi abbiamo pronta: quella del nostro difficile mandato appena ci accorgessimo dell'impossibilità di adempierlo secondo i voti ed i desideri della Nazione (applausi). Nell'esercizio delle mie funzioni diplomatiche in Inghilterra e in Francia io ebbi rapporti intimi coi più insigni uomini politici che sempre dimostrarono di fare gran conto dell'amicizia dell'Italia. Perchè non dovrebbero essi essere ora animati dagli stessi sentimenti e dagli stessi propositi? Quando, or sono circa tre anni, lasciai Parigi, io fui oggetto di pubbliche manifestazioni di stima delle quali mi sento altamente onorato; ma fra tutte quella che ho apprezzato è stata la parola di Giuseppe Reinach, che disse di me così: per parte mia, ho trovato sempre nel signor Tittoni lo stesso italiano, nient'altro che un italiano, che pone al disopra di tutto gli interessi del suo paese. Ebbene, i miei colleghi della delegazione ed io vi diciamo: tutto il nostro programma riassumerà questa parola: italiani e sempre italiani, soprattutto italiani! (Approvazioni).

L'esercizio provvisorio

Dopo le commemorazioni, si passa alla discussione dei disegni di legge: Autorizzazione dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione per la entrata e per la spesa per l'anno finanziario 1919-1920 fino a non oltre il 31 luglio 1919; Esercizio provvisorio degli stati di previsione per l'entrata e per la spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1919-1920 a tutto il 31 luglio 1919.

SCIALOIA, relatore della Commissione di finanza, ne propone la approvazione come atto amministrativo.

NITTI, presidente del Consiglio e ministro Interni: — Le parole dette dal senatore Scialoja non rispondono a verità. Il disegno di legge nella forma in cui fu presentato dal precedente Ministero, assolve un atto amministrativo. Dichiaro che intendo nella misura del tempo e delle necessità, di far discutere dal Parlamento anche i bilanci (commenti).

COLONNA Fabrizio: — Per incarico di un ragguardevole numero di senatori, ho l'onore di presentare un ordine del giorno, il quale ha per iscopo di affermare ancora una volta l'immutabile pensiero di quest'alta Assemblea, di fede nell'avvenire della patria e nel riconoscimento dei sacri diritti d'Italia. L'ordine del giorno che ho l'onore di presentare non precorre il giudizio, che, a suo tempo, il Senato potrà dare, quando avrà conoscenza del programma di Governo dell'attuale Gabinetto. L'ordine del giorno è inspirato unicamente al più intenso amore di patria; esso esprime il voto che una pace di giustizia coroni la gloriosa vittoria riportata colle armi dai nostri valorosi soldati e marinai animati dallo spirito di solidarietà nazionale, di cui il popolo d'Italia ha dato negli anni di guerra tanti sublimi esempi e confida che questo darà forza ai nuovi delegati, che si recano alla Conferenza di Parigi (vivissimi applausi).

MELODIA, segretario, da lettura dell'ordine del giorno del senatore Colonna Fabrizio e di altri: «Il Senato, pur riservando ogni apprezzamento politico intorno alle comunicazioni, che a suo tempo, il Ministero farà, sicuro dell'avvenire della Patria, conferma i precedenti suoi ordini del giorno e confida che la delegazione alla Conferenza della pace, rappresentando i supremi interessi del Paese al di fuori e al disopra di ogni competizione di parte, saprà farli trionfare».

Il PRESIDENTE mette ai voti l'ordine del giorno. E' approvato.

L'esercizio provvisorio è approvato con 91 voti favorevoli e 7 contrari. Il Senato sarà convocato a domicilio. La seduta è tolta alle ore 16.45.

Le dimissioni di Sonnino da Membro della Delegazione
Il ritiro di Imperiali

Roma, 25, sera.

Prima che fosse costituita la nuova Delegazione italiana alla Conferenza della pace, l'on. Sonnino aveva inviato le sue dimissioni da delegato. Il marchese Imperiali ha dovuto lasciare le sue funzioni di delegato dovendo riprendere la direzione dell'Ambasciata di Londra. (Stefani).

Accoglienza con riserbo
Discorso polemico

Roma, 25, notte.

La glaciale accoglienza fatta dal Senato tanto al Ministero Nitti quanto alle dichiarazioni Tittoni, dimostra che il nuovo Gabinetto dovrà affrontare a Palazzo Madama, quando si discuteranno le comunicazioni del Governo, una battaglia non meno dura di quella che contro di esso si va preparando a Montecitorio. Il discorso Tittoni, che, in sostanza, al pari delle brevi parole pronunziate dall'on. Nitti, è un invito al Paese di raccogliersi intorno alla nuova Delegazione a Parigi, riscosse in un solo punto sommesse approvazioni dei senatori. Ciò è avvenuto allorquando il ministro degli Esteri assunse l'impegno di dire, al ritorno da Parigi, tutta la verità, quella verità che, evidentemente, secondo il Senato, era stata sinora nascosta. Tutto il resto del discorso, al pari dell'appello di Nitti alla concordia nel nome della Patria, non ha scosso il Senato, che restò impassibile, arcigno alla stessa affermazione finale dell'on. Tittoni, circa la volontà dei nuovi delegati alla Conferenza di essere sempre ed unicamente italiani. Eppure nulla esisteva nelle parole del ministro degli Esteri che non potesse giungere accetto al Senato. Ed inoltre l'uomo che parlava era del Senato una delle personalità più eminenti, posto a capo di tutti gli incarichi di fiducia, designato come interprete della volontà dei colleghi nelle occasioni solenni. Il Senato intende dunque assumere atteggiamento di grande riserva, per non dire di diffidenza, verso il Ministero Nitti, e nessuno degli atti da esso compiuti o nessuna promessa da esso fatta vale a rendere meno gelido l'ambiente parlamentare nel quale il Ministero deve vivere. L'on. Nitti va compiendo nei primi giorni della sua salita alla Presidenza del Consiglio una serie di atti tendenti a dimostrare la propria energia ed il proprio desiderio di placare le ostilità. Prima ancora di presentarsi al Parlamento e di ottenere una manifestazione qualsiasi di fiducia, l'on. Nitti, da uomo *a poigne*, ha mutato il direttore generale della P. S. e collocato a riposo prefetti. Inoltre, egli ha spinto il suo ossequio verso il Parlamento sino a dichiarare, come oggi ha fatto, di essere disposto a far discutere nei mesi estivi dal Parlamento persino i bilanci. Infine l'on. Nitti si propone di presentare forse domani alla firma luogotenenziale un decreto che abolisce completamente la censura sulla stampa.

Insomma, si direbbe che una corsa sia impegnata fra l'on. Nitti ed i suoi avversari. Quanto più larghe sono le concessioni e le riforme, alle quali il nuovo Ministero si impegna, tanto più cresce l'ostilità dei suoi antagonisti. Chi riuscirà vincitore in questa gara? Il presidente del Consiglio, il quale si propone di convincere il Parlamento ed il Paese alla stregua dei fatti, oppure il Fascio e relativi simpatizzanti, i quali ritengono aprioristicamente che mai si possa accordare fiducia al successore di Orlando? Lo diranno i voti politici della Camera e del Senato nella prima settimana di luglio, dopo la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Fermandoci al fenomeno odierno, è agevole rintracciare i prodromi dell'estrema riserva del Senato nel tentativo ieri compiuto da un gruppo di senatori di inscenare, per oggi, una manifestazione di sfiducia al Ministero. Il tentativo fallì perchè senatori di altre tendenze ravvisarono inammissibile svalutare l'opera della nostra Delegazione italiana a Parigi prima ancora che essa cominciasse a funzionare, ed infatti l'ordine del giorno del senatore Fabrizio Colonna, votato oggi in Senato, non è quello che ieri era stato preparato. Ogni accenno alla Delegazione mancava nella formula di ieri, sotto il pretesto che, facendo essa parte integrante del Governo, non si poteva con essa accennare, come non vi si accennava, a fiducia nel Governo. Ma tale formula parve insidiosa e, per volontà di altri senatori, essa fu mutata. Ne venne fuori l'ordine del giorno di oggi, nel quale il Senato confida che la Delegazione alla Conferenza di Parigi, che rappresenta l'Italia al disopra dei partiti, saprà far trionfare le aspirazioni italiane.

L'acidità dell'ambiente trovò non di meno egualmente modo di manifestarsi. Sette senatori, in un ambiente diverso, dove non vi sono socialisti ufficiali, votarono contro l'esercizio provvisorio, pure essendo esso una pura formalità contabile. Inoltre, i commenti dei corridoi furono crudeli verso Nitti e Tittoni. Uno ne viene riferito, ed è questo: «Il Ministero — osservava l'onorevole Marcello — non poteva avere diversa accoglienza, dato, come osservava il senatore Giardino, che in Senato non si può fischiare».

Il discorso Tittoni, che gli amici dell'onorevole Sonnino tacciano di ingenerosità, solleva discussioni vivaci. Esso viene esaltato e depresso. In verità, le dichiarazioni del ministro degli Esteri chiudono un periodo della nostra politica e ne iniziano un altro. Qualche velo fra i tanti che coprono il passato viene sollevato; qualche promessa viene fatta per l'avvenire. Qualcuna di esse, come l'impegno di dire la verità sulle nostre trattative avvenire, non sarà forse mantenuto, poichè l'onorevole Tittoni, che ha fatto per venti anni della diplomazia segreta, difficilmente potrà spogliarsi dell'abito tradizionalista e trasformarsi in sacerdote della diplomazia senza veli. La promessa valse non di meno all'on. Tittoni per poter aggiungere che egli andava a Parigi a chiedere agli Alleati la facoltà di pubblicare integralmente il patto di Londra, finora solo parzialmente conosciuto. Ma due altri furono i punti che impressionarono l'uditorio e che formarono gli strascichi del discorso. Il primo di questi due punti consiste nel quadro generale della nostra situazione esposto in base ad un colloquio avuto stamane dall'on. Tittoni, alla Consulta, con l'on. Orlando. Il secondo punto si riferisce alla posizione che da oggi l'on. Tittoni assume verso l'on. Sonnino. Intorno alla nostra situazione, l'on. Tittoni ha parlato con [illegible] di forma, ma [illegible] di sostanza; i giornali devoti all'on. Orlando dicevano, prima della crisi ministeriale, che la situazione italiana alla Conferenza poteva riassumersi in questa formula: «niente di compromesso». Secondo l'on. Tittoni, la formula esatta sarebbe un'altra, vale a dire: «niente di fatto». Cosicchè la nuova Delegazione dovrebbe ricominciare da capo. La condizione di fatto nella quale, a tenore delle parole del ministro degli Esteri, viene a trovarsi la nuova Delegazione è veramente angosciosa. L'on. Tittoni non volle nasconderlo ed il Senato ha compreso perfettamente. La Delegazione lascia sabato mattina Roma; giungerà domenica a Parigi. Lunedì avverrà la trasmissione dei poteri, dopo di che i nuovi delegati inizieranno l'opera loro; mentre, per un triste dileggio del caso, Wilson e Lloyd George saranno ritornati al loro paese.

Quale partito trarre dalla situazione? Ecco il quesito che si imponeva alla mente dei senatori e del continuo di deputati assiepati nelle tribune. Quesito al quale ben pochi riuscivano a dare risposta. Quanto alle allusioni che il ministro degli Esteri ha creduto di fare verso il suo predecessore, è opinione generale che esse costituiscono l'inizio di un duello inevitabile fra l'on. Sonnino e l'on. Tittoni, duello diplomatico, intendiamoci, ma duello terribile. Le ostilità sono già aperte stasera, ma ben altro seguito dovranno avere. Si rimprovera all'on. Tittoni di essersi mostrato freddamente crudele verso il suo predecessore.

Vi sono infatti nelle parole pronunziate oggi al Senato, con voce un po' velata ed insinuante, delle espressioni paragonabili soltanto a stoccate inesorabili penetranti in cavità. La constatazione che tutti gli Alleati hanno concluso la pace, salvo l'Italia che non pose a tempo le sue condizioni, e l'accenno all'assegnazione di Fiume alla Croazia, contenuta nel Patto di Londra, la delusione su Smirne e l'occupazione dell'Albania settentrionale da parte della Serbia, furono considerati dall'uditorio dei colpi vibrati alla politica sonniniana. Tra i due uomini non è mai esistito buon sangue e si dice dai maligni che il giudizio implicitamente affermato dall'on. Tittoni sull'opera di Sonnino abbia il valore di una rivincita. Il dominatore di ieri tenne per tre anni all'ombra il dominatore di oggi, che non ha dimenticato e si vale ora dell'arma che impugna. Questo si dice a Roma nei corridoi del Parlamento e negli angoli dei salotti politici. Ma gli amici di Tittoni respingono ogni accusa di ingenerosità mossa al loro capo e dichiarano che Tittoni non poteva diversamente parlare. Il paese, essi dicono, doveva conoscere la verità intorno alla situazione nella quale viene a trovarsi la nuova Delegazione italiana alla quale non deve essere richiesto l'impossibile. Erano quindi necessarie le parole chiare dette dal capo della rappresentanza italiana alla Conferenza. Certo è che un acre odore di battaglia sovrasta alla Roma politica del momento attuale. Nitti accenna a propositi aggressivi verso i suoi avversari. Il Consiglio dei ministri deciderà domani di molte cose importanti, fra cui la data di riapertura della Camera che avverrà solo nella prima settimana di luglio, perchè il presidente del Consiglio intende farla precedere da una serie di atti di Governo che daranno, dicono gli amici di Nitti, la sensazione dello spirito innovatore del programma ministeriale. S.

Un attacco a Tittoni del "Giornale d'Italia,,

Roma, 25, notte.

Il *Giornale d'Italia* intitola «Discorso ingeneroso» il proprio commento al discorso Tittoni ed aggiunge: «Il nuovo ministro degli esteri on. Tittoni ha pronunziato al Senato un discorso, diremo così, di opposizione al precedente Ministero e, sovratutto, alla precedente Delegazione italiana a Parigi; come quando l'on. Tittoni parlava nella stessa sala del Palazzo Madama qualche mese fa. Coerenza? No, piuttosto spirito e passione di parte, che la responsabilità del Governo oggi assunta e la tutela dei supremi interessi nazionali avrebbe pur dovuto moderare e correggere. Non vogliamo rilevare alcune delle impressioni generali destate dal discorso, perchè giudichiamo soprattutto necessario che a nessuno venga il sospetto che la nuova Delegazione italiana non abbia con sè il cuore del Paese. Tuttavia noteremo che una ricostruzione più serena e meno reticente dell'opera della Delegazione antica avrebbe meglio giovato alla tesi dei nostri diritti da difendere secondo i voti ed i desideri della Nazione. Perchè, le nostre rivendicazioni non devono considerarsi, come ha lasciato credere l'on. Tittoni, in un compenso di maggiore o minore mercantile opportunità, ovverossia nella buona grazia degli Alleati, ma nell'esecuzione di un sacrosanto trattato internazionale che non ammette alcuna cavillosità interpretativa. Non siamo nella condizione di giudicabili, ma di giudici nel consesso delle Nazioni; se lo ricordi l'onorevole Tittoni, quando sarà a Parigi. Ed è strano e sommamente deplorevole in un diplomatico esperto come l'on. Tittoni, che del trattato del 1915, unica difesa rimasta dei nostri diritti, si sia ricordato solamente per citare la clausola che assegna Fiume alla Croazia. Parole imprudentemente pronunziate nell'aula del Senato e che altrove potrebbero giudicarsi come messaggere di rinunzie, anche se corrette in seguito da un blando accenno al diritto di autodecisione di Fiume italianissima. Nè meno ingenerosa e inopportuna l'accusa che i delegati italiani abbiano già dato l'adesione a quanto chiedevano Inghilterra e Francia, mentre queste Potenze non hanno dato la loro a quanto chiediamo.

Egli sa bene che i nostri consensi non si potevano negare e che, anche negati, non avrebbero nè scosso gli Alleati, nè migliorata la situazione italiana. «Io narro non giudico», dice Tittoni, ma per narrare bisogna riferire tutte le circostanze e non nascondere quelle che non servono, nell'intento di ingenerare nel pubblico giudizi errati. Se non è ancora giunta l'ora che la storia faccia valere i suoi diritti, come il ministro degli esteri afferma, meglio è evitare ogni narrazione».

Il congedo degli ufficiali dell'86
e d'impiegati provinciali e comunali

Roma, 25, notte.

Il Ministero della Guerra, con apposita circolare, determina l'invio in licenza temporanea, a cominciare dal 30 corr., e non più tardi del 10 prossimo luglio, dei seguenti gruppi di ufficiali:

a) Nati nell'anno 1886 ed appartenenti alle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio;

b) Impiegati di ruolo organico provinciale e comunale fino alla classe 1890 esclusa, purchè in pianta stabile alla data del 3 novembre 1918, ed appartenenti alle armi suaccennate. (Stefani)

L'Assemblea Nazionale austriaca convocata per il 2 luglio

Basilea, 25, mattino.

La grande Commissione dell'Assemblea nazionale dell'Austria tedesca [illegible] per il [illegible] luglio l'Assemblea plenaria per il 2 luglio. (Stefani).

L'"immancabile resurrezione della Germania,,
nei vaticini di tutta la stampa tedesca

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 25, notte.

Siamo ancora oggi in Germania in un periodo di raccoglimento, dopo il terribile sforzo compiuto dal popolo tedesco nella massima tensione dei proprii nervi. E non è possibile chiudere in un breve giro di parole tutta la tragicità che noi sentiamo nel considerare la sorte di questo grande popolo distrutto. Gli uomini che hanno guidato la nave nella tempesta, salvando, se non altro, qualche cosa, dal naufragio, debbono essere spossati, affranti. Scheidemann viene a riposare in Svizzera ed il conte Brockdorff-Rantzau non ritorna al suo posto di Copenaghen: anch'egli cerca trovare un tranquillo rifugio. Il direttore dell'ufficio degli esteri, il consigliere segretario Simon, che ha sopportato grande parte di peso nelle trattative di Versailles, ha dato e mantenute le sue dimissioni.

Soltanto ora si viene a sapere qualche particolare della famosa seduta del Gabinetto Scheidemann, in cui venne deciso di dare le dimissioni. Dopo la relazione di Rantzau su tutta la situazione e che era terminata con la proposta di rifiutare la firma del Trattato, prese la parola il ministro Erzberger, il quale fece una carica a fondo contro lo stesso Rantzau, prospettando quali fossero le ragioni che rendevano assolutamente indispensabile la firma. Erzberger disse che il tempo della politica delle illusioni era già passato. Ora bisognava mettersi sulla base reale dei fatti: e quindi firmare.

L'ex-presidente del Consiglio scrive ora un lungo articolo sull'«Abend Blatt», intitolato «Fino all'ultima goccia», nel quale dice fra le altre cose: «In alcuni giornali si parla della seduta di domenica dell'Assemblea nazionale come di una fine della tragedia. Noi saremmo felici se ciò fosse vero; si tratta assolutamente di una conclusione; ma non della fine della tragedia. La miseria continua per il nostro popolo; ed il lavoro da schiavi al quale il Trattato ci obbliga comincia ora. I nostri figli ed i figli dei nostri figli non verranno al termine di questo lavoro da schiavi se i lavoratori di tutto il mondo non distruggeranno questo Trattato vergognoso. Per lungo tempo dobbiamo contare unicamente su noi stessi; dobbiamo affaticarci ad adempiere al Trattato se non vogliamo rappresaglie».

A Scheidemann il Presidente della Repubblica ha scritto la seguente lettera, in occasione delle sue dimissioni: «Le dimissioni del Gabinetto provocate dalla forza degli avvenimenti hanno interrotto il comune lavoro. Dopo di avere combattuto spalla a spalla durante la guerra contro la violenza del vecchio regime, fino alla sua rovina finale, e dopo aver passato insieme il turbinoso periodo dei giorni del novembre scorso, come pure il tempestoso periodo del Gabinetto di coalizione, con la lotta su due fronti, a destra ed a sinistra, ora dobbiamo separare il nostro cammino». La lettera conclude esprimendo la speranza sulla nuova collaborazione di Scheidemann, che il presidente crede immancabile, nella resurrezione della Germania. E questo concetto dell'immancabile resurrezione della Germania lo vediamo ripetuto in tutti i commenti dei giornali tedeschi, a qualunque partito appartengano. La stampa conservatrice lo esprime naturalmente in modo più acre. La «Kreuz Zeitung» scrive: «I nostri nemici hanno seminato l'odio e noi avremo cura del seme fino a quando sarà abbastanza forte e possa spezzare la disonorante catena». La «Deutsche Tage Zeitung» crede possibile che il pensiero nazionale esca da questa crisi rafforzato. La «Frankfurter Zeitung» scrive: «Noi ci siamo assunti un grande compito, e siamo decisi ad adempierlo scrupolosamente finchè la forze ce lo consentiranno o fino a quando condizioni più giuste e più ragionevoli sostituiranno, mercè la libera decisione dei popoli, la ingiustizia e la violenza. Noi non consideriamo senza terrore la nostra nuova vita; ma anche non senza speranza, poichè abbiamo fiducia nella vittoria del diritto. Ad essa deve essere dedicata tutta la vita di lavoro che ci attende. Non dobbiamo passare alcun giorno senza lavorare a questo scopo. Dobbiamo estinguere la diffidenza fra popolo e popolo, e cancellare i conflitti».

Anche i giornali austriaci approvano la decisione presa dall'Assemblea nazionale di firmare la pace, per quanto ciò sia stato doloroso ai rappresentanti del popolo tedesco. La «Neue Freie Presse» considera la decisione della maggioranza come l'inizio della ricostruzione della Germania: «La Germania lavorerà e troverà nell'Austria tedesca, che è piena di fiducia nell'avvenire della Germania, un'amica fedele nella sventura. La pace significa anche per l'Austria un appello al lavoro fecondo ed all'ordine». La «Reichspost» rileva egualmente che la situazione della Repubblica tedesca influenzerà l'Austria tedesca. La «Neue Tage Zeitung» dice che lo stesso spirito che ha animato l'Assemblea nazionale ha animato i marinai tedeschi che hanno colato a picco la flotta nella baia di Skapaflow. La «Zeit» vede un motivo di tranquillità nel fatto che la sorte del mondo non sarà più legata intorno al tappeto verde, e che le necessità storiche si fanno strada. «Questa pace, scrive il giornale, è cattiva, ma almeno è una pace». Il «Neue Wiener Journal» dichiara che nuove prospettive mondiali si aprono e che nuove tendenze si faranno strada. La socialista «Arbeiter Zeitung» dice che una questione che angustia tutti è quella se la Germania sotto il giogo di questa pace potrà assicurare la continuazione del suo sviluppo politico ed economico.

Circa la situazione interna corrono voci sensazionali. A Berlino, Spartakus si è rifatto vivo con qualche scontro sanguinoso. A Mannheim i comunisti si agitano. Tanto qui che a Berlino qualche morto e ferito. F. R.

Lo spettacolo della firma a sabato?
Wilson ottiene di farvi assistere moglie e figlia

Parigi, 25, notte.

I rappresentanti delle grandi Potenze si sono recati nel pomeriggio a Versailles per esaminare le disposizioni date per la firma del trattato di pace nella galleria degli Specchi. Non si sa ancora quando avrà luogo la cerimonia; la delegazione tedesca non è ancora costituita, ma si ritiene che se non sarà costituita domani i quattro intimeranno a von Haniel di far conoscere, e senza ulteriore ritardo, la composizione della delegazione e la data del suo arrivo. La firma del trattato non potrà avere luogo prima di venerdì nel pomeriggio, ma è più probabile che avvenga sabato. L'Italia sarà rappresentata dai suoi nuovi plenipotenziari onorevoli Tittoni, Scialoja, Maggiorino Ferraris, Marconi e Crespi. E' stata fissata l'ora della cerimonia. Questa comincierà alle 14 e durerà un'ora al massimo, poichè, per semplificare la procedura, il sigillo di ciascun plenipotenziario sarà apposto anteriormente sul trattato al Segretariato per la Conferenza. William Martin porterà il trattato a firmare ai loro posti ai capi di Governo delle grandi Potenze, e quindi i membri delle altre delegazioni, secondo l'ordine alfabetico, verranno a firmare sul tavolo di fronte a Clemenceau. Dopo che tutti i rappresentanti degli alleati avranno firmato, i delegati tedeschi saranno invitati a compiere la stessa formalità. L'attribuzione dei 400 inviti è stata risolta. Le delegazioni francese, inglese, americana e italiana avranno ciascuna [illegible] inviti; il Giappone trenta e il resto sarà diviso fra le piccole Potenze. Wilson ha espresso il desiderio, dinanzi al quale Clemenceau si è inchinato, di fare assistere alla cerimonia la signora Wilson come sua segretaria, nonchè la signorina Wilson. (Stefani).

"Era scritto...,,
I turchi restano a Costantinopoli

Fra le innumerevoli delusioni che questo trattato porta alla pubblica coscienza, la più amara è che il Commendatore dei credenti resta padrone di Costantinopoli, supremo baluardo dell'occidente contro l'oriente, della Croce contro la Mezzaluna. Le amputazioni che l'impero ottomano subirà soddisfano singole cupidigie materiali, interessi economici dell'una o dell'altra Potenza. Ma la guerra fra le idee, fra le civiltà, quella nel cui nome si è fatta la leva in massa del mondo bianco, quella guerra non si vince ad Alessandretta, nè a Trebisonda, nè a Giaffa, nè in alcuno scalo di merci o testa di linea ferroviaria. L'Europa, cioè la cristianità, e la democrazia, cioè quel che sta sopra le singole nazioni e i loro interessi effimeri e parziali, l'Europa non poteva riportare decisiva vittoria sopra l'Islam se non a Costantinopoli. Ora, Costantinopoli resta turca. Moralmente l'intero trattato di pace, in quanto riguarda l'oriente, è inficiato.

Che l'impero ottomano sia amputato e smembrato è successo di forza materiale, di armi, di rifornimenti, di numero. Ma il nemico ideale, il nemico che in oriente si [illegible] ciascuno di noi, non in quanto è contribuente e cittadino in Francia o in Italia, in Germania o in Inghilterra, bensì in quanto è uomo libero in un libero secolo, questo nemico non è lo Stato ottomano, è la concezione islamica della vita e della storia, è «il paradiso all'ombra delle spade», è la legge religiosa che tiene luogo della civile, è la *Sunna*, è il Califfato, è l'*Harem*. Tutto questo si è fatto valere a Versailles. Tutto questo è stato più potente delle forze di quasi intera l'Europa e dell'Unione americana riunite insieme. E sarà più forte finchè sull'Ellesponto, alla saldatura dei due mondi d'Europa e di Asia, lo stato resterà mussulmano. Affari anglo-americani o francesi, o, speriamo, italiani, si sostituiranno agli affari tedeschi d'oriente; ma l'idea europea non avrà vinto. «Era scritto...».

«Era scritto» — che Bisanzio fosse turca. Osman, l'eroe della stirpe vide davvero nel futuro, sognando della bella Edebali invano desiderata come sposa. Una notte, la luna, spuntata a guisa di falce dal seno di lei, crescendo era salita nel cielo per ridiscendere, toccata la pienezza, fino al letto di Osman e poi coricarsi dietro le reni di lui. Dalle quali spuntò allora un albero colossale coprente terre e mari di ombra; dalle radici colavano i grandi fiumi, Tigri, Eufrate, Nilo, Danubio; i rami erano catene montagnose, i Balcani, il Tauro, il Caucaso, l'Atlante. D'improvviso una raffica di vento volse tutte le foglie, allungate e appuntite come lame di sciabola, verso un unico punto, verso una città in cui due mari e due continenti si congiungevano come zaffiri e smeraldi in un anello prezioso. Osman raccontò il sogno allo sceicco che fu padre di Edebali, e la fanciulla allora gli fu data.

* * *

Al tempo che per noi principia l'èra cristiana, i chinesi ultimavano la grande muraglia che li doveva proteggere dai nomadi predatori, scorrazzanti per i deserti del nord-est; mancesi, mongoli, finni e turchi: razze ossute, dal mento triangolare, la barba ispida e rada sopra la pelle verdastra, con gli occhi splendenti e corte gambe premute da un corpo tozzo a forma di trapezio. Agli europei sembravano difformi. L'una dopo l'altra, mossero le orde asiatiche verso l'occidente: ultimi i turchi che andarono ad allogarsi nel cuore del continente antico, fra gli antichi dinasti chinesi e gli ultimi imperatori della Roma bizantina, fondando, dall'Hoang-ho al Volga, dominazioni effimere: finchè Seldjouk, poco dopo l'anno mille, non ebbe presa l'Armenia. Alla fine dell'undicesimo secolo, i turchi erano dilagati di là fino alla Siria, all'Asia minore, all'Arabia. L'Europa preparava la prima Crociata. La quistione d'Oriente s'apriva. Dopo otto secoli, al termine dell'ultima fra le innumerevoli guerre con cui ha straziata l'umanità, pensavamo che fosse giunta l'ora di scriverci sopra la parola «fine». Anche dieci milioni di uccisi lo credettero. Ma ecco che da Versailles ci comunicano che l'oriente resta l'oriente, anzi che la intiera zona centrale dell'Europa a sua volta sarà rifatta a somiglianza della Balcania, della Macedonia, dell'impero ottomano.

Nessuna città sulla terra ebbe la sorte di Bisanzio che non potè mai essere certa di sè, dopo che accettò il dono funesto di portare la dimezzata maestà romana. Fra slavi e turchi, gli imperatori bizantini vivevano come il paziente legato alle code dei cavalli, in attesa dello schiocco di frusta che dà il segno dello squartamento. Congiure di palazzo svarivano, con interne convulsioni, l'angoscia della morte che si affacciava di sopra le mura. I veneziani avevano a Pera e i genovesi a Galata qualcosa come uno dei *settlements* che noi possediamo in Cina; i crociati, nel nome di Gesù, mettevano a sacco la città cristiana. Grado a grado l'impero s'era ridotto a un pugno d'isole sparse, la capitale e i sobborghi. Chi l'avrebbe per sempre fatta sua, i cristiani del settentrione o i mussulmani del mezzogiorno? Il medesimo quesito che il mondo civile si poneva fino a ieri. L'amara delusione che la risposta gli diede al quindicesimo secolo glie la ridà oggi.

1453! Data, diciamo così, ginnasiale, di quelle che gli scolari debbono avere a memoria. Maometto II entra a cavallo a Santa Sofia passando sul cadavere di Costantino Dragasès, l'ultimo imperatore greco, caduto con le armi alla mano; e il sacro officiante scompare miracolosamente entro le mura del tempio prima che la spada del vincitore lo tocchi, per risortirne il giorno che i minareti cadranno e cadrà la imbiancatura sparsa dal barbaro sopra i mosaici dorati di Giustiniano. 1919: i nuovi crociati della libertà, della democrazia, della civiltà occidentale, galoppano trionfalmente sulle orme del cavallo di Maometto, ma è solo per sfilare in parata sotto le finestre del Califfo. Bisanzio resta ottomana; e l'ultimo respiro, prolungato in un'agonia di quattro secoli, muore nel petto del sacerdote murato vivo nelle mura che furono di Cristo.

* * *

Certo, se tutto il moto della storia fosse reso dal mutare degli aspetti della carta geografica, noi potremmo oggi riandare con orgoglio lo svolgersi di quella che per secoli si è chiamata la questione di oriente la quale non è altra cosa che la ritirata costante e progressiva dell'Islam in Europa e in Asia da una parte e dall'altra del Bosforo e dei Dardanelli; sempre però, ripetiamo, che la storia si voglia ridurre a un mutar di confini, a un crescere e decrescere di stati, anzi che a un mutare di idee, a un deperire e fiorire di coscienze.

Dai tempi del magnifico Solimano, quando il Gran Soldano pesava sui destini dell'Europa continentale, e la bandiera verde del Profeta sventolava dall'Adriatico al

Gange e al Golfo del Bengala, dalle steppe della Russia meridionale e del Turkestan fino ai deserti di Arabia e del Sahara, da quando i figli di Osman reggevano un impero più vasto di quello di Alessandro — abbiamo progredito. La marcia dei reggimenti cristiani ha avvolto su tutti i fianchi il nemico secolare. Ma ha avanzato solo sul territorio. Le anime sono rimaste quelle che erano. Ridurre in sudditanza i mussulmani non vuol dire aver debellato l'islamismo ma forse averlo armato della forza morale degli oppressi. Quando Cristoforo Colombo divinava l'accerchiamento dell'Islam per l'occidente e i contemporanei ridevano di questa folle visione, mancavano alla grande impresa gli strumenti materiali; ma l'Europa, possedendo una comune coscienza cristiana, identificava il comune nemico. Oggi, per contro, costrutti gli ordegni che abbreviano gli oceani, abbiamo compiuto il grande avvolgimento, ma la coscienza si è spenta, e il nemico non lo riconosciamo più. Lo cerchiamo nel concorrente economico, fratello nostro nello spirito, e per battere questo assicuriamo la vita del nemico vero, che è l'anima fatalistica e lussuriosa dell'oriente. Per non poter superare la rivalità delle nostre botteghe, ripieghiamo le bandiere ideali. Rinneghiamo una volta di più la parola data al mondo e alle generazioni venture e lasciamo i turchi a Costantinopoli.

Al giornalista inglese Sidney Whitman, che le ha raccontato in un interessante volume dal titolo *Turkish Memories*, disse un giorno Abdul Hamid: « — Giudaismo e maomettanesimo sussisteranno ancora quando il mondo cristiano sarà da tempo in frantumi ». Parole da meditare oggi che i vincitori cristiani, non avendo nè l'animo di decapitare a Costantinopoli l'Islam, nè la generosità di disarmarlo senza spogliarlo, lo armano idealmente per le lotte future e lo sospingono, futuro alleato, nelle braccia della rivoluzione europea.

Y.

Le Note di Renner

L'Austria chiede l'ammissione alla Società delle Nazioni

Vienna, 24.
(Trasmesso da Basilea, 25).

Un dispaccio da Saint Germain dice che Renner ha consegnato al Presidente della Conferenza per la pace una Nota che si riferisce alla Società delle Nazioni. « Noi siamo rimasti profondamente sorpresi — dice il documento — dal fatto che si rifiuti all'Austria tedesca la partecipazione immediata alla Società delle Nazioni, tanto più che alcuni Stati sorti dalle rovine dell'antica Monarchia sono considerati membri fondatori della Lega e che a questo riguardo non vi è alcuna ragione di un trattamento più sfavorevole verso l'Austria tedesca. La Repubblica dell'Austria tedesca non ha dato nessuna occasione di dubitare delle sue finalità politiche; essa ha assolto coscienziosamente agli obblighi internazionali e da vari mesi ha dato la prova irrefutabile che si sforzava di mantenere l'ordine interno più di qualsiasi altro Stato vicino e che nell'unione fra i popoli la Repubblica merita più stima che diffidenza. Confida per questi motivi nella sua immediata ammissione alla Lega dei popoli, condizione vitale per la sua esistenza al momento della conclusione della pace. Le questioni dipendenti dalla liquidazione della Monarchia e dalla configurazione territoriale degli Stati dovranno essere negoziate e discusse da Stato a Stato. La soluzione di questi problemi senza la collaborazione della Lega dei popoli è impossibile perchè, dati i ben noti desideri bellicosi di alcuni fra i nuovi Stati, non si può concepire come la guerra potrebbe essere evitata senza l'intervento di un tale tribunale arbitrale. Se gli Stati vicini come membri della Lega godessero di alcuni diritti che l'Austria tedesca, non facendo parte della Lega, non possederebbe, la sua situazione sarebbe allora insostenibile. La protezione speciale della Lega dei popoli è richiesta in ragione della sua piccola popolazione, del suo completo disarmo militare e della sua situazione strategica sfavorevole. L'Austria tedesca non si considera chiamata a criticare i principi della Lega dei popoli ed a fare controproposte, tuttavia l'Austria tedesca sottopone alla Conferenza per la pace le proposte relative da uno dei membri della sua Delegazione alla Conferenza, l'eminente professore di diritto pubblico Lamarsch, il quale, nella sua qualità di collaboratore alla prima ed alla seconda Conferenza dell'Aja, può pretendere di essere competente e dotto in materia. La Delegazione si associa volentieri alla sua proposta. Inoltre essa suggerisce una proposta relativa al traffico reciproco ed allo scambio di merci fra i membri della Lega delle Nazioni basata sulla uguaglianza fra tutti i cittadini degli Stati aderenti alla Lega delle Nazioni e gli indigeni. Del resto il principio della nazione più favorita verrebbe regolato da un contratto commerciale mondiale ». E la Nota conchiude perchè l'Austria tedesca sia ammessa come confirmataria del trattato di pace e simultaneamente come membro della Lega dei popoli a parità di condizioni. Le proposte di Lamasch sono contenute in un allegato che si compone di un certo numero di articoli commentati e documentati, basati sul principio che tutti gli eventuali conflitti debbono essere risolti con un giudizio ed un arbitrato di un tribunale imparziale in maniera che la guerra non potrebbe essere più un mezzo per ottenere una decisione.

La questione dei debiti

In una seconda Nota, Renner dice che prima di potersi pronunciare sulle clausole comprensive delle condizioni economiche e finanziarie di pace, la delegazione dell'Austria tedesca deve richiamare l'attenzione della Conferenza su una questione in modo che la risposta che ne sarà data permetterà di conoscere se le condizioni di pace possono essere eseguibili per l'Austria tedesca dal punto di vista economico e finanziario. La sola cifra le disposizioni dell'art. 10 secondo il quale i Governi degli Stati che si dividono il territorio dell'Austria-Ungheria sono autorizzati a ritenere ed a liquidare tutti i debiti. Così i beni degli Stati recentemente creati vengono incamerati, il che implica la liquidazione di quasi tutta la loro fortuna privata e ciò tanto più pel fatto che Vienna costituiva il centro finanziario dell'Impero. Una tale misura avrebbe per conseguenza la completa rovina dello Stato, degli istituti finanziari e di quasi tutte le imprese private, se tali disposizioni possono applicarsi agli Stati esteri, non è così per quel che riguarda gli Stati recentemente creati perchè i rapporti giuridici ed economici dell'Austria tedesca con loro sono molto diversi da quelli della Germania con gli Stati vittoriosi. Questi liquidano la fortuna tedesca che si trova sul loro territorio, vale a dire una parte della fortuna interna della Germania, ma non la fortuna privata che si trova nell'interno della Germania, mentre che con l'art. 249 si toglierebbe ai nostri connazionali la maggior parte della loro fortuna privata, che si trova nell'interno dell'ex-monarchia. Ciò avrebbe per conseguenza la massima confusione ed il completo crollo della vita economica dell'Austria tedesca. E' per questo che chiediamo insistentemente che l'art. 49 sia tolto dalle condizioni di pace e che la proprietà dei nostri connazionali sia rispettata in tutte le parti dell'Austria tedesca.

" Pagheremo quando potremo „

La Nota constata poi l'impossibilità di eseguire le disposizioni dell'art. 31 del trattato relativo ai compensi in materia di debiti. « Tale metodo può essere applicato ai rapporti fra le parti dell'Austria-Ungheria che sono in relazioni permanenti e devono rimanervi. La liquidazione dell'Austria-Ungheria non può essere effettuata secondo una formula, e per questo rinnoviamo la proposta di rimettere ad una Commissione speciale sotto la presidenza delle grandi Potenze la sistemazione delle relazioni economiche fra gli Stati nazionali, senza far dipendere la conclusione della pace dalla fine dei lavori della Commissione. *Quanto ai debiti dei nostri connazionali verso i sudditi degli Stati coi quali l'Austria-Ungheria fu in guerra, vediamo proposte delle quali risulta che, malgrado la nostra incapacità di pagamento causata dalla guerra e dal crollo della Monarchia, eseguiremo i nostri obblighi appena possibile verso le Potenze alleate, ma a condizione che il nostro popolo possa vivere e lavorare* ».

L'affondamento della flotta tedesca

L'Ammiragliato inglese declina ogni responsabilità

Come rispose von Reuter

Londra, 25, mattino.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Domenica, nel pomeriggio, sono stati fatti schierare sul ponte della corazzata Revenge gli ufficiali tedeschi, e davanti ad essi l'ammiraglio von Reuter col suo Stato Maggiore. Una guardia armata inquadrava il gruppo. L'ammiraglio Froomantle, rivolgendosi all'ammiraglio tedesco, gli disse che doveva considerarsi come prigioniero di guerra per violazione delle condizioni di armistizio, che questa violazione costituisce un atto di tradimento, un che non è la prima volta che i tedeschi infrangono in alto mare tutte le leggi dei Paesi civili, poichè molte e molte volte gli inglesi sono stati testimoni di atti di questo genere. Dopo che un ufficiale inglese ebbe tradotto in tedesco le parole dell'ammiraglio Froomantle, l'ammiraglio tedesco, von Reuter, dichiarò, in presenza del suo Stato Maggiore e degli altri ufficiali, che egli era responsabile dell'atto compiuto, e riteneva che qualsiasi marinaio inglese, nelle stesse circostanze, si sarebbe condotto nel medesimo modo, e che egli, se l'occasione si fosse ripresentata, avrebbe ripetuto il suo gesto. Dopo di che la guardia condusse via i prigionieri.

L'Ammiragliato comunica il seguente telegramma dell'ammiraglio comandante la squadra di prima linea, e riguardante le posizioni e lo stato attuale delle navi tedesche a Scapa Flow:

Il Baden è affondato a circa tre piedi al disopra della linea normale di galleggiamento, in modo da poter essere tirato a secco in caso di necessità. Le vie d'acqua furono otturate ove fu possibile. Apparentemente le sue macchine principali non sono danneggiate. L'Emden è arenato ed ha subito leggere avarie, ma non si è riuscito a determinare con precisione le vie d'acqua. Il Frankfurter si è incagliato ad alta marea ed il suo ponte superiore è a pelo d'acqua. Il Nürberg è a secco, fortemente sbandato; secondo ogni apparenza ha poche avarie. Due destroyers sono stati rimessi a galla e 18 sono incagliati. Ad eccezione delle navi summenzionate, crediamo vi siano poche speranze di salvare le altre, a meno che le operazioni siano eseguite sotto la direzione di specialisti. Stiamo prendendo tutte le misure per assicurare il salvataggio di queste navi e per evitare nuovi danni.

L'Ammiragliato pubblica una dichiarazione ufficiale, la quale fa rilevare come la responsabilità non ricada su di esso, perchè le navi tedesche erano internate. Analoghe dichiarazioni ha fatto poi alla Camera dei Comuni il ministro della Marina, il quale ha declinato la responsabilità dell'Ammiragliato riguardo all'affondamento del naviglio tedesco a Scapa Flow, poichè le navi erano soltanto internate in seguito alla decisione presa dai capi di Governo alleati contro l'opinione degli esperti navali, che suggerirono la resa. L'Ammiragliato non aveva perciò diritto di porre picchetti armati a bordo delle navi e perciò gli fu impossibile impedirne l'affondamento.

La Francia pretende il pagamento della flotta... tedesca!

Parigi, 25, mattino.

La Commissione parlamentare per la Marina da guerra ha inteso il Ministro Leygues sulla distruzione della flotta tedesca. Il Ministro ha dichiarato che aveva investito immediatamente della questione il Presidente del Consiglio, reclamando per la Marina francese i compensi che le erano dovuti. Il Ministro ha soggiunto che il Consiglio dei Quattro discute la questione e che la Francia è decisa a esigere rigorosamente dalla Germania la più completa riparazione dell'atto compiuto in violazione dell'armistizio e del trattato di pace. (Stefani).

E' curioso notare come la stampa ufficiosa francese prospetta la questione, della quale si sta occupando lo stesso Consiglio dei Quattro. Mentre il Governo inglese non sembra preoccupato d'altro che di declinare ogni responsabilità per l'affondamento della flotta tedesca e qualche giornale londinese non nasconde il proprio compiacimento per l'accaduto — memore, forse, della prima idea dell'Ammiragliato britannico, il quale voleva che le navi da guerra germaniche fossero date ai pesci piuttosto che ripartite fra gli Alleati — la stampa più vicina al Governo francese scrive che « il furto è certo, perchè quelle navi tedesche dovevano passare automaticamente nelle mani degli Alleati e se la Germania non riparasse mancherebbe alla sua firma ». E come deve la Germania riparare? « Non vi sono due maniere: pagare in danaro sonante. Il torto causato agli Alleati è considerevole. Il valore di costruzione delle 400 mila tonnellate di navi affondate era almeno di un miliardo. Ma oggi il prezzo di costruzione è singolarmente aumentato, eppoi non è solo il costo delle navi che bisogna considerare. I tedeschi devono fornire in danaro il prezzo necessario alla ricostruzione di queste 400 mila tonnellate. La giustizia vuole così! ». E il *Temps* spiega, quindi, come e qualmente la somma che la Germania deve sborsare al riguardo « saranno ripartite fra gli alleati, che nei propri cantieri costruiranno le navi che converranno meglio alla loro flotta con tutte le garanzie offerte dalla mano d'opera nazionale e dagli ingegneri del paese ».

Come avviamento al disarmo dopo la vittoria contro il militarismo prussiano, e dinanzi ad una Germania che con le sue stesse mani distrugge fin gli ultimi navigli da guerra inscritti dai vincitori, la richiesta e la protesta dell'organo maggiore del Governo francese non mancano certo di sapore. Ma, forse, l'Inghilterra, che al tempo in cui essa stessa proponeva l'affondamento della flotta germanica, non trascurò di far valere anche l'argomento della doverosa opportunità di non accrescere gli armamenti marittimi — almeno quelli altrui... — difficilmente aderirà oggi al parere francese, e di ciò sembra rendersi conto lo stesso *Temps* là dove sente il bisogno di aggiungere: « Tali disposizioni non potrebbero essere considerate come contrarie agli interessi di questo o quell'Alleato ed esse termineranno nel modo più soddisfacente i dibattiti sulla ripartizione della flotta consegnata dai tedeschi il 21 novembre scorso. L'Inghilterra, che era in opposizione diretta con la Francia sulla questione, non può che essere con noi nella circostanza attuale ed è precisamente in ragione della divergenza di opinione che esisteva relativamente alla sorte delle navi germaniche che essa ci darà il suo pieno appoggio per il successo della nostra giusta rivendicazione ».

Dopo la pace di Clemenceau

La smobilitazione non potrà essere totale!

Parigi, 25, sera.

Intervistato negli ambulacri della Camera, Clemenceau si è spiegato anzitutto sull'intenzione del Governo circa il rinnovamento del Senato e della Camera e di tutte le Assemblee elettive, rinnovamento che ritiene debba avere luogo prossimamente, e cioè, alla fine di settembre od ai primi di ottobre. « Quanto alla smobilitazione, quantunque sia desiderio del Governo di procedervi nel modo più rapido e completo possibile, bisogna tener conto della circostanza dello stato di spirito dei tedeschi. Per apprezzare le condizioni spirituali nelle quali i tedeschi firmano la pace, basta considerare ciò che essi hanno fatto della loro flotta a Scapa Flow e più recentemente delle loro torpediniere a Kiel. Sono necessarie precauzioni. Fuldaderu d'altra parte conservare effettivi di una certa importanza per assicurare la stretta osservanza da parte dei tedeschi delle condizioni imposte dal trattato di pace, la cui esecuzione deve essere prossima. Una di tali condizioni si riferisce allo sgombero della Polonia, alla quale i tedeschi non sembrano dover facilmente rassegnarsi. La pace colla Bulgaria e la Turchia non avverrà che fra vari mesi. Il Governo è deciso tuttavia a smobilizzare nella misura più larga possibile ».

Il Congresso postelegrafonico a Torino

Sono le 10 quando il ragioniere Galluppo, che presiede, scampanella per dichiarare aperta la seduta. I congressisti, benchè si sia alla quarta giornata, sono sempre numerosi come al primo giorno. Alessandrini, segretario del Congresso, legge un telegramma di adesione e di augurio della Sezione di Treviso. Giacobbe, parlando sull'ordine dei lavori, constata che c'è ancora molto da fare e propone che il Congresso sieda anche domani. Chiede immediata votazione su tale proposta, perchè, in caso di approvazione, si possa subito interessare il Ministero per la proroga dei congedi a tutti i congressisti. Il presidente indice la votazione ed il Congresso approva di continuare i lavori anche domani.

Ancora sulla legge di riforma dei servizi

Galluppo, presidente, dice che è stato presentato un ordine del giorno, che tende a chiarire il voto emesso lunedì sull'ordine del giorno Lazzarini. La questione fu già sottoposta al Congresso due volte, ma è d'importanza tale che è necessario intendersi bene. Invoca perciò calma ed obbiettività. Borelli avanza subito la pregiudiziale, dicendo che tale ordine del giorno deve discutersi al comma 5.o dell'ordine dei lavori, e osserva che una parte del Congresso voglia imporsi all'altra. Queste parole suscitano una breve agitazione: è un argomento scottante, che i congressisti sentono vivamente. Il presidente invita nuovamente alla calma. Giudice è del parere che non si debba riaprire questa discussione. Capitelli, di Roma, dice che l'ordine del giorno Lazzarini non ha pregiudicato alcun interesse e che sulle parti manchevoli del progetto sono sempre libere discussioni e agitazioni. Accadono vari battibecchi, fra i rumori dell'assemblea. Fassi di Milano, ritiene che l'odierna proposta, essendo interpretativa del voto di lunedì, può benissimo essere discussa. Vorrebbe che leggesse l'ordine del giorno presentato oggi. Viene letto, e dopo una apposita votazione, il Congresso delibera di rinviarlo a quando si discuterà il comma 5.o dei lavori.

Struttura ed unità sindacale

Cianci, di Roma, riferisce su questo tema. Espone come la organizzazione sia desiderosa di trovare una forma strutturale che, meglio dell'attuale, rinsaldi e sviluppi l'unità sindacale. Egli caldeggia una Federazione di Sindacati di categoria, che rappresenta una forma più agile e snella della forma unitaria, perchè consente maggior libertà di movimento ai vari gruppi che appartengono alla Federazione. Constata che già ora vivono e prosperano varie altre organizzazioni di postelegrafici. Cita il Sindacato di 2.a categoria, quello di 3.a, il Fascio telegrafico e l'Unione guardafili. Questa è la realtà, dice, che questi gruppi hanno ravvivato negli organismi di categoria la miglior forma associativa. Dissipa i timori di coloro che credono che con la Federazione di Sindacati la Federazione si avvii allo sfacelo. Crede che con la nuova struttura gli organizzati salirebbero in breve da 12 mila a 35 mila sui 40 mila appartenenti alla classe. Propone l'elevamento della quota mensile da L. 0,60 a due lire, e conclude augurando che ogni pregiudizio scompaia, così che l'unità sindacale sia presto un fatto compiuto (Applausi).

Pulli, del C. C., è il controrelatore su questo tema. Esordisce affermando che la realtà è precisamente contro le deduzioni di Cianci. La divisione o la suddivisione della massa in piccoli gruppi è pregiudizievole all'azione federale. Bisogna venire all'effettiva unità che finora non fu attuata con l'ampiezza ed il vigore che erano desiderabili. Occorre che ciascuno si persuada che per fare prevalere i propri interessi è necessario intendersi coi compagni di lavoro. La forma dei Sindacati facilita le ostinazioni sui rispettivi punti di vista. Invece la struttura unitaria smussa, arrotonda, leviga gli attriti ed agevola l'accordo. Per le proprie rivendicazioni la classe deve vincere resistenze di un unico oppositore, lo Stato. Quindi unica dev'essere la forza da opporgli. Conclude dicendo che i Sindacati di categoria portano con sè i germi delle discensioni e degli scismi ed afferma che l'incremento dell'organizzazione, indipendentemente dalla forma, può ottenersi soltanto con valida, assidua e fervente propaganda. (Applausi).

Assume la presidenza Pier Camillo Quaglia, il quale presenta al Congresso Bianchi, della Confederazione del lavoro, che, salutato da cordiali applausi, prende la parola per rallegrarsi della decisione presa ieri dal Congresso. La guerra, dice, abbattè molte neomprensioni, distrusse pregiudizi ed eliminò i barriere fra i proletari del braccio e quelli del pensiero, accelerando il processo di proletarizzazione dei ceti medi, come ben disse Ottolenghi. Così i postelegrafici sono andati verso la Confederazione del lavoro, la quale conta ora più di un milione di aderenti mentre prima della guerra non ne aveva che 300 mila. La Confederazione appoggierà con tutte le sue forze le aspirazioni dei postelegrafici, con tanto maggiore compiacimento in quanto ha bisogno di elementi intellettuali e concettuali per i prossimi esperimenti ai quali è chiamata. Fra gli applausi, conclude rilevando che lo spirito che dettò la deliberazione di adesione è quello di affrettare l'avvento di quella società di liberi e di uguali verso la quale anelano gli animi dei lavoratori.

Dopo questo intermezzo, si inizia la discussione sulle due relazioni. Romei, di Genova è contrario allo spirito categoristico, ma poichè il rappresentante della Confederazione del lavoro è presente, desidererebbe sentire il suo avviso al riguardo. Bianchi, riprende la parola e dice che la questione della struttura federale è molto importante e merita la maggiore attenzione. La Confederazione, insieme al C. C. federale, farà oggetto di amoroso studio tale problema. Egli non anticipa alcun giudizio ma afferma che si devono conciliare le autonomie di categorie compatibili con l'azione sindacale, con le tendenze unitarie. Fassi, di Milano, combatte vivacemente la Federazione di Sindacati e cita l'esempio di altre organizzazioni in appoggio alla sua tesi. Non vorrebbe sentire l'antipatica denominazione di categorie, che si riferisce al senso gerarchico: per lui la categoria è unica: quella dei postelegrafonici, e chiude, molto applaudito, il suo discorso, ripetendo che i Sindacati hanno in sè i germi dell'indisciplina e delle secessioni. Di Tullio di Bari, dice che i Sindacati di categoria debbono rappresentare un periodo di transizione destinato poi a fondersi nell'auspicata unità sindacale, e presenta analogo ordine del giorno.

Il Presidente, constatando che sono le 12, consulta il Congresso se intende continuare la discussione o rinviarla al pomeriggio. Si discute brevemente e si decide il rinvio alle 14.

La vivace discussione del pomeriggio

Dopo il tema dell'adesione alla Confederazione del lavoro, che fu risolto martedì, l'argomento che più appassiona i congressisti è quello, oggi in discussione, della struttura e dell'unità sindacale. Questo spiega il grande interessamento alla seduta pomeridiana, che fu presieduta da Quaglia, ed alla quale assistette per intero il Bianchi della Confederazione del lavoro. Primo oratore è Giudice, di Torino, che svolge un suo ordine del giorno, tendente a consentire l'unitarietà conciliandola opportunamente con una sufficiente autonomia delle categorie. Lo segue Marino che, con un breve discorso, si dichiara favorevole ai concetti svolti nella controrelazione Pulli, cioè contrario ai Sindacati. Il dott. Capitelli di Roma svolge una serie di argomentazioni per sostenere la più rigida struttura unitaria. Una sua affermazione, con la quale vorrebbe dimostrare che neppure le Sezioni di categoria sono consigliabili, provoca schiarimenti e proteste di Borelli di Milano. Spazzoni, rappresentante del Fascio telegrafico di Roma, che non è aderente alla Federazione, gli succede e dice che, dopo un lungo periodo di dissensi, ora la classe si avvia all'unità. Si proclama lieto dell'avvenuta adesione alla Confederazione del lavoro. Soggiunge che il Fascio non intende mantenere atteggiamento separatistico, ma vuole che si adotti una struttura federale che garantisca maggior libertà alle categorie, e perciò si dichiara favorevole ai Sindacati di categoria, ravvisandoli rispondenti ai vari interessi. (Applaudito).

Pure applaudito è Sbaccheri, rappresentante del Sindacato di 3.a categoria, che sostiene la stessa tesi del precedente oratore. Egli fa notare come il suo Sindacato appartenga alla Confederazione del lavoro da 7 anni, ed è lieto che la maggior sorella abbia seguito l'esempio, che augura e crede fecondo di buoni risultati. Soggiunge che tutte le altre organizzazioni postelegrafiche rientreranno nella Federazione se troveranno in essa garanzie strutturali sufficienti, e dice che il Congresso deve tener conto di questo desiderio dei 30'6 organizzati del Sindacato. Bartolini di Firenze approva la relazione Cianci.

Il Presidente si alza e comunica l'adesione del Sindacato degli agenti postali francesi, i quali manifestano il loro rammarico per non aver potuto, per mancanza di tempo, ottenere i passaporti per partecipare al Congresso. Uguale dichiarazione e uguale saluto è pervenuto dagli agenti postali svizzeri. Le due comunicazioni danno luogo ad una viva manifestazione di compiacimento da parte del Congresso. E si ritorna alla discussione. Bava di Torino, tocca una elevata nota morale dicendo che è vana ogni disputa sulla forma strutturale, ove non sorregga e illumini una salda coscienza di classe. Le artificiose distinzioni di categorie e sottocategorie debbono essere abbandonate. Tutti i lavoratori devono considerarsi fratelli, e superare gli schemi mentali che l'educazione, l'ambiente, ed i pregiudizi concorsero a formare ed a mantenere. L'unità della classe dev'essere quella delle coscienze, non quella formalistica e vuota che possono designare, ma non creare, gli articoli di uno statuto o di un regolamento. Però si dichiara contrario ai Sindacati di categoria, che verrebbero a valorizzare le speciose distinzioni della massa postelegrafica. Dice che gli stessi organismi non appartenenti alla Federazione sono divisi fra loro, e giudica ciò una conseguenza della debole coscienza classistica. « Guai — dice — se facciamo cosa che possa intaccare la nostra unione, guai se mentre gli agenti subalterni gridano viva Lenin, i funzionari di 1.a categoria mandano un telegramma a Salandra ». (*Applausi*). Conclude, esortando a cercare, non l'unione materiale di interessi, ma la fusione delle anime, degli spiriti, delle coscienze per prepararsi ad occupare nel mondo di domani il posto che compete a noi come a tutti i lavoratori. Un lungo cordiale applauso corona la fine del discorso, che ha elevato il tono della discussione. Successivamente parlano Moretti di Torino, contrario ai Sindacati; Zenone di Torino, favorevole; Maniero di Savona, che fa un vivacissimo attacco a coloro che si distaccarono dalla Federazione, e provoca con ciò violente interruzioni e battibecchi, che il presidente stenta a sedare; Bergia di Torino, che vorrebbe si trovasse un temperamento conciliativo fra le due tendenze, e presenta analogo ordine del giorno; Borelli di Milano, che riafferma l'ottimo funzionamento della sua Sezione, Fassi, pure di Milano, per fatto personale respinge le affermazioni che Borelli gli ha attribuito.

La discussione si anima. Calvo-Fleupero, di Roma, pronuncia un discorso col quale sostiene l'utilità dei Sindacati di categoria, e dice che questo argomento è stato ormai dibattuto abbastanza. Dice che purtroppo è vero che esistono conflitti d'interessi fra categoria e categoria, e vede nel sistema da lui propugnato un mezzo per attenuarli e dirimerli, e conclude dicendo che soltanto sormontando le difficoltà, più apparenti che reali, e superando i sentimenti antagonistici la classe potrà marciare unita e compatta alla conquista delle sue nobili rivendicazioni.

Ha la parola Graziani di Roma, rappresentante del Sindacato di 2.a categoria, il quale accenna al disagio morale in cui si trovavano le categorie a causa della vecchia struttura della Federazione, ed invoca lo spirito di sacrificio di tutti per addivenire alla unione generale senza sottintesi e senza risentimenti. Rievoca le recenti agitazioni della classe per dire che furono un vero esperimento del sistema dei Sindacati di categoria, al quale è favorevole. Augura che si cessi una buona volta di parlare astiosamente di secessionisti e di particolaristi. Se dal Congresso uscirà una struttura federale secondo i suoi intendimenti, il Sindacato di 2.a categoria sarà con la Federazione. Un oratore molto reciso è Jometti, di Roma, che afferma perentoriamente il fallimento dei Comitati nazionali, e dice che non è più possibile mantenere l'unilateralità secondo le vecchie forme strutturali. Alcune sue affermazioni suscitano vive interruzioni e rumori, ma egli prosegue, sebbene frequentemente interrotto, dicendo che si sta facendo una questione di forma e non di sostanza. Fa notare che la struttura proposta da Cianci venne già approvata da quattro organizzazioni. Finisce invitando il Congresso a ponderare bene il voto e pensare ai risultati (applausi contrastati e commenti). Orsi, di Milano, è contrario ai Sindacati, ma senza intransigenza. Perciò augura si trovi un componimento e votera l'ordine del giorno Bergia. Kollezek, di Bologna, che è uno dei provetti organizzatori della classe, dichiara essere del parere che questa questione è stata superata mediante l'adesione alla Confederazione del lavoro. Dice che l'on. Turati definì la questione delle tendenze in questa materia, non come velleità secessionistiche, ma come crisi di esuberanza. Ormai la questione della struttura è questione interna, che il C. C. risolverà. Un oratore che... non fa complimenti è Gardenghi, pure di Bologna, il quale esordisce dicendo che si sta facendo dell'accademia e si associa al concetto espresso da Kollezek. Giacobbe parla a lungo e confuta minutamente le argomentazioni dei fautori del sistema dei Sindacati. Fra l'altro, dice che la struttura Cianci non assicura un sufficiente affiatamento fra i diversi organi. Conclude dichiarandosi convinto che bisogna mantenere la struttura unitaria, ed è applaudito.

Giorgio Ottolenghi, che è un po' l'*enfant gâté* del Congresso, che apprezza la sua parola facile e colorita, risponde ai vari oratori, quantunque non sia relatore. Ma lo fa per difendere la struttura unitaria. Rende un cavalleresco saluto dell'armi all'oppositore Cianci, e dice che federati vuol dire uniti in una fede, non dividersi. La relazione Cianci non confuta menomamente la teoria unitaria. Non risponde a verità affermare che la struttura unitaria consenta la prevalenza di categorie sulle altre. L'opera della Federazione fu sempre diretta a tutelare con perfetta uguaglianza e sollecitudine gli interessi di tutte le categorie. Le pensioni ai subalterni ed i miglioramenti ai procaccia rurali furono conseguiti per merito della Federazione. Non crede che nella classe postelegrafonica esistano interessi antagonistici, e se mai quelli non si eliminerebbero, ma si acuirebbero con la creazione dei Sindacati di categoria. Nè in Italia, nè all'estero vi è esempio di organizzazioni basate sui Sindacati di categoria. Se vi è disagio morale si deve cercare di eliminarlo, ma è quantomeno il sistema di allontanarsi dall'Organizzazione sotto tale pretesto. Lo Statuto della Confederazione del Lavoro sconsiglia esplicitamente ogni particolarismo di categoria, e bene disse Bava che l'esistenza di gruppi e sottogruppi rivela scarsa coscienza di classe. Termina dicendo che la deliberata adesione alla Confederazione del Lavoro stringe sempre più i cerchi della solidarietà fra i proletari, i quali così avranno da possenti legami ideali giungeranno alla loro completa emancipazione politica ed economica (applausi prolungati). Venturini, di Carrara, parla a conforto della tesi dei Sindacati di categoria, e presenta un ordine del giorno firmato anche da quali altri congressisti. Osserva che non si vogliono Sindacati autonomi, ma soltanto una maggior libertà per gli interessi di categoria. La forma unitaria può generare facilmente, se non necessariamente, conflitti e sopraffazioni che si devono evitare. Col sistema proposto si vuole ottenere la massima efficienza, ed egli spera che sarà adottato.

Ultimo oratore della giornata è il Bianchi della Confederazione del Lavoro, ascoltato con grande attenzione. Dice che è emerso chiaramente che, in fondo, tutte le tendenze sono contro ogni dispersione di forza. Non pronuncia giudizi per i quali non ha elementi sufficienti, ma fa delle constatazioni. Rileva che anche nel proletariato industriale, ed agricolo si tende all'organizzazione unitaria. Ma non si possono ignorare le categorie. Ed allora, a queste si consenta di vivere ed agire liberamente, impedendo loro ogni affermazione di carattere nazionale, che è di competenza degli organi superiori a ciò deputati. Nel caso speciale dei postelegrafici osserva che si deve evitare ogni azione frammentaria, giacchè le resistenze da vincere sono centralizzate nello Stato. Raccomanda che la deliberazione del Congresso sia tale da non suscitare nel pubblico, e nel proletariato organizzato, la impressione di discontinuità o di inorganicità. « Avete fatto ieri una superba affermazione di classe. Cercate di non guastarla ».

Grandi applausi chiudono il terzo oratorio, ed il Presidente toglie la seduta, avvertendo i congressisti di trovarsi stamattina alle ore 8 davanti al Caffè Ligure, per recarsi al ricevimento offerto dall'Alleanza Cooperativa.

Parto quadrigemino

Bologna, 25, notte.

L'altro ieri a Renazzo tale Giuseppina Cristoforis Minelli, colona, ha dato alla luce quattro bimbi. Dei quattro neonati uno è morto, gli altri godono ottima salute e sono stati portati al locale brefotrofio.

Il tessitore al lavoro

« ... Grazie a Dio quasi tutta la responsabilità... ricade sulle mie spalle... ». E' un uomo di stato che scrive, all'ora che gli minaccia il peggior rovescio diplomatico, la sua sconfitta politica senza remissioni, definitiva. E nella vigilia terribile, mentr'egli provede e misura il disastro per cui diventerà, meglio che possibile, legittima ogni più iniqua accusa, ogni più spietata condanna, il suo animo culmina in questo pensiero, espresso nelle semplici parole, che sanno di testamento. Dal documento annoso che le registra, le semplici parole mi sono balenate davanti come una smisurata fiamma: un ineffabile ardore di eroismo veramente le infiamma, e nella loro piana, disadorna esteriorità, le fa eterne e sublimi. Io penso se l'epica frase lanciata dal combattente che soccombe contro il destino sfortunato, e cento volumi di smaglianti orazioni, e tutte le memorie e tutti gli epistolari dei governanti più insigni non oscurano al confronto di questa dichiarazione del Conte di Cavour — il 21 aprile del 1859. Non su la carta della lettera al generale Durando mi pare scritta; ma incisa lapidariamente nel più duro granito delle nostre Alpi, a significare e a sigillare la coscienza della rettitudine assoluta. Rievochiamo quell'ora onde nacque.

Il grande piano di Cavour, della guerra all'Austria in alleanza con la Francia, per la conquista della Lombardia e del Veneto, che era venuto acquistando forma esatta e concreta nella sua mente fin dalla guerra di Crimea e dal Congresso di Parigi, si era felicemente concluso nei colloqui di Plombières. Tra l'acque ferrose dell'Augrome e le fronde del parco ameno, là dove ancora nereggia qualche rudere di terme romane, l'idea dell'Italia una e indipendente aveva trovato la via della sua più sicura attuazione: le riluttanze e i dubbi di Napoleone III erano stati vinti dall'animosa passione e dal raziocinio inflessibile del ministro piemontese. Il matrimonio tra il principe Napoleone e la principessa Clotilde doveva consacrare l'alleanza. E tre mesi dopo i colloqui — il 14 ottobre 1858, da Saint Cloud — l'Imperatore scriveva a Vittorio Emanuele questa lettera:

« Monsieur mon frère,

« Depuis que j'ai eu le plaisir de voir à Plombières le Comte de Cavour, j'ai désiré souvent écrire à Votre Majesté, pour l'entretenir de nos espérances comme de mes inquiétudes; aujourd'hui qu'une occasion sûre se présente, je m'empresse d'en profiter pour dire à Votre Majesté combien l'Impératrice et moi nous serions heureux si de nouveaux liens pouvaient unir ma famille à la Votre . . . . .

. . . . . Nous avons beaucoup causé avec Mr Nigra de toutes les grandes choses qui préoccupent Votre Majesté. La plus grande difficulté consiste dans le commencement, mais elle n'est pas, je crois, insurmontable, et vous pouvez être sûr que je mettrai tous mes soins, tout mon zèle à applanir tous les obstacles et à vous prouver que je suis un bon et fidèle allié.

« Je renouvelle à Votre Majesté l'assurance de la haute estime et de la sincère amitié avec lesquels je suis,

« de Votre Majesté le bon frère
« Napoléon ».

Era l'impegno dell'Imperatore di marciare con il Piemonte contro l'Austria: era il trionfo della politica del Conte. E quattro giorni dopo, il 18 ottobre, Vittorio Emanuele scriveva al suo ministro:

« Caro Cavour,

« In questi giorni ponderi e studi tre cose:

« Base del trattato da proporre a N. (leggi Napoleone).

« Come fario pure colla Russia.

« Progetto a N. dalla maniera di dar principio al ballo, poichè egli è tanto scaldato in ciò.

« Quando avrò il piacere di vederla, ne parleremo assieme, intanto ci penso ancor io.

« Si conservi forte ed allegro.

« Il suo affezionato Vittorio Emanuele ».

« Forte ed allegro! ». Il Conte era l'uno e l'altro indicibilmente. Finchè, almeno, il suo sovrano non gli commetteva qualche piccola *gaffe*, come appare da quest'altra lettera, gustosissima, del dicembre dello stesso anno: dalla quale lettera appare anche che già allora i giornalisti erano una perniciosa genia d'indiscreti, troppo pronti a mettere a stampa e a commentare due parole sfuggite intempestivamente di bocca a un re:

« Caro Conte,

« Dopo la sua lettera lessi vari giornali e fra questi la *Presse*. Sono stupito di tante dicerie per due parole che dissi al Colonnello del 2.o Reggimento, De Rolland. Chiedendogli come stava di morale, esso mi rispose: « Malissimo, perchè da tutto ciò che vedo non vi è più *chance* per un soldato ». Ed io le (sic) risposi in Piazza d'Armi: « Rallegratevi, perchè siamo vicini agli avvenimenti e mia fiducia è nell'esercito ». Seppi poscia che gli ufficiali del 2.o facevano i commentari. Ora mi rincresce alcun parti tanto di ciò, specialmente se N. (leggi, Napoleone) si formalizzerà, ma mi pare di non avere io torto. Ed egli (sic) potrebbe far sapere a N. come è la cosa, o far scrivere qualche articolo ad oc (sic) sopra qualche giornale, onde produca il miglior effetto.

« Ora mi risponda qualche cosa sopra di ciò per calmare il mio batticuore, dall'istesso messaggio murato . . . . Se la Patria è in pericolo, sabbato mattina sarò a Torino, col primo; se il pericolo non è così imminente, sarò a Torino sabbato sera, ove avrò il piacere di vederla al Teatro Carignano.

« Evviva *le Re (sottolineato nell'autografo)*. Da tutti quei scritti però vedo che nè lei, caro amico, nè io, misero sottoscritto, non passiamo, nè l'uno, nè l'altro, per *due imbecilli (sottolineato nell'autografo)*. Ciao. E lei ed io andando sempre in processione, quattro a quattro, come andavano i tre re magi, credo faremo sempre buoni affari per gli altri e per noi. Ciao.

« Il suo affezionatissimo:
« Vittorio Emanuele ».

« Dunque, quando dovrò essere a Torino? ».

Piccole, ma talvolta assai pericolose improntitudini del Re esuberante, impaziente di trarre la spada. Non meno esuberante, certo, e non meno impaziente era il Conte: la passione e il sogno gli bruciavano dentro inesauribilmente. Ma quanto più dentro egli fremeva e spasimava di desiderio e d'ansia, tanto più sapeva mantenersi esteriormente pacato, sapeva apparire il tranquillo esecutore d'una politica fondata su la base borghesemente piana del quieto vivere. Impenetrabile in ogni atteggiamento, in ogni parola, in ogni gesto. E proprio in quei giorni, impeccabilmente cautissimo, scriveva al suo fedele ministro a Parigi, il Nigra:

« ... Vous avez vu que le Parlement s'ouvre le 10 janvier. Comment nous en tirer pour le discours de la Couronne? Si nous le faisons insipide le Roi sera furieux, et les Italiens découragés. S'il contient quelques phrases un peu hardies, nous risquons de donner le feu aux poudres avant le temps. Je vous prie de consulter l'Empereur à cet égard... ».

Angosciante vigilia! Il discorso della Corona, pronunciato al Parlamento Subalpino il 10 gennaio del '59, conteneva il famoso « grido di dolore », destinato ad essere salutato in tutta Italia come l'annunzio dell'alba. E noi sappiamo adesso, per una lettera dello stesso Cavour al Nigra, che l'espressione era stata suggerita personalmente da Napoleone III. Pochi giorni dopo, e cioè lo stesso giorno della celebrazione del matrimonio del principe Napoleone con la principessa Clotilde — matrimonio contro cui i *codini* torinesi, senza nulla comprendere della portata dell'atto, avevano condotto una violentissima campagna, attaccando a fondo il ministro che l'aveva preparato — e questi lasciava dire, con serena indifferenza — pochi giorni dopo, dunque, Cavour scriveva a Pes di Villamarina, allora ambasciatore a Napoli:

« ... Le Prince (*Napoléon*) quittera demain Turin à une heure, amenant avec lui sa charmante épouse. Il nous laisse en compensation le traité d'alliance offensive et défensive signé non par lui, mais par l'Empereur lui-même.

« Le traité a été porté à Paris par un aide de camp du Prince, parti d'ici lundi; hier matin il était de retour avec la signature de l'Empereur. Vous voyez qu'il est impossible d'y mettre plus d'empressement ou de meilleure grâce.

« L'officier ne se doutait pas de la mission dont il était chargé; j'ai pu, par conséquent, le consulter sur les dispositions de l'Empereur sans éveiller ses soupçons. Sa réponse m'a charmé. — « Jamais, m'a-t-il dit, je n'ai vu l'Empereur d'aussi bonne humeur: il avait l'air ravi ». ...

Ma venne il rovescio, atroce; e che parve per un momento irreparabile. Alla vigilia della guerra — della guerra che avrebbe dovuto dare, secondo il piano così lungamente e così laboriosamente preordinato dal genio di Cavour, la Lombardia e il Veneto al Piemonte, e preparare l'unificazione d'Italia — alla vigilia, la Russia propone di sottoporre l'intera quistione italiana a un congresso di cinque grandi potenze europee. Disperato, Cavour scrive all'alleato Napoleone III:

« ... La réunion d'un Congrès aura certainement un effet fâcheux en Italie, surtout dans les Provinces soumises à l'Autriche. Les Italiens ont eu tant à souffrir des Congrès... ».

No! la lettera non è recentissima: è precisamente del 19 marzo 1859. Ma quel Cavour...

« ... Les Italiens ont eu tant à souffrir des Congrès; les derniers qui se sont occupés d'eux, ceux de Troppau, Laybach et Vérone, ont laissé de si tristes souvenirs qu'ils considèrent la diplomatie comme un véritable marâtre... ».

Proprio! Gli ultimi congressi... La diplomazia matrigna... Ma il disastro precipita. L'Imperatore dei Francesi tentenna; e cavilla su i patti firmati: non ne tradirà certo la lettera — e che? non è forse pronto a fare onore alla sua firma?... — La lettera, e la firma, e l'onore, quindi, dell'Imperatore dei Francesi sono tutti salvi; ma il trattato, riesaminandolo, discutendolo, vagliandolo, va perdendo l'essenza, il meglio del suo valore. Alla lettera, sì; ma lettera morta. Napoleone III, in realtà, temendo di vedere ergersi incontro a lui tutta l'Europa, temendo peggiori guai che non guadagni dalla guerra, vuole tenere a bada l'irrequieto alleato piemontese. Finchè poteva ripromettersi un vantaggio sicuro e tangibile dall'alleanza e dall'intervento armato in favore del Piemonte, egli aveva aiutato e incitato: ora che la sorte volge malcerta, egli non cerca che di sollevarsi dal peso dell'accettata solidarietà, e di buttare l'alleato a mare, cioè nel pelago magno d'un congresso diplomatico. E' il tracollo di Cavour, il naufragio di tutta la sua politica, il naufragio stesso di tutta la sua attività d'uomo, della sua vita. Ed egli scrive al generale Durando, ministro plenipotenziario a Costantinopoli:

« ... Ieri l'altro le trattative parevano rotte e le ostilità imminenti. Tutte le truppe della Capitale erano consegnate e dovevano ripartire il mattino susseguente: quando nella notte ci giunse da Parigi e da Londra la proposta di accettare il principio del disarmo, a patto di essere ammessi al Congresso *sur le pied d'une parfaite égalité*. Non era del tutto ciò che avevamo chiesto, giacchè non è *sur le même pied que les grandes puissances*, ma in realtà è lo stesso; il ricusare ci avrebbe attirato tutta l'Europa sulle spalle. Quindi il Re ed il Consiglio decisero con dolore di accettare... ».

Quale strano destino che l'Italia — allora l'Italia era il Piemonte — per crescere e per vivere debba di tempo in tempo attirarsi l'Europa, o addirittura mezzo mondo, su le spalle! Tale il giuoco, complicatissimo e meschino giuoco di sospetti, di rivalità, di malcelati interessi materiali, finanziari, tra le grandi Potenze, anche simpatizzanti, anche firmatarie di alleanze: — il giuoco, beninteso, del 1859...

« ... Ora che cosa accadrà? O si va intesi sul modo del disarmo, e si va al Congresso: in allora è forza modificare la politica, sciogliere l'alleanza francese e ricercare l'alleanza inglese, giacchè l'Inghilterra sarà del Congresso arbitra e dominatrice. Questo cambiamento di politica trae seco un cambiamento di Ministero. Azeglio dovrà essere chiamato ad attuare il programma del miglioramento delle condizioni d'Italia, col mezzo delle riforme e della diplomazia.

« Se non c'intendiamo sulla questione del disarmo, vi è la guerra, e rimango al Ministero.

« Nella prima ipotesi vi saranno molte interne difficoltà, ma vedremo modo di superarle. Gli uomini ragionevoli si faranno capaci che non era possibile il resistere soli a tutta l'Europa. L'Imperatore dei Francesi perderà ogni influenza in Italia, e gli uomini che di lui si sono fidati scompariranno dalla scena politica. Grazie a Dio, quasi tutta la responsabilità dell'alleanza con Napoleone ricade sulle mie spalle. Cadendo io, lascio il campo agli uomini più distinti del partito liberale italiano, che hanno accettato con riserva il mio programma.

« Per me sarà una dolorosa e crudelissima disillusione. La accetterò con rassegnazione, dolente più per la patria che per me... ».

« Dolente più per la patria che per me ». La frase che io riferivo in principio a questo riassunto di documenti, ha in quest'altra il suo naturale compimento. Ed entrambe, unite, mi paiono tali che l'uomo che le dettava non ha bisogno d'altro per essere compiutamente definito. Esse sono come il piedestallo del suo monumento ideale, il basamento della sua grandezza. Pur ieri, su queste colonne, Luigi Ambrosini giustissimamente osservava: « In Italia la cultura politica non ha dato cinquanta pagine illuminanti su Cavour ». E' una lacuna, certo. Ma lasciando a parte che tutto è lacuna nella storia del nostro Risorgimento, la quale sarebbe tutta da rifare se non fosse, più semplicemente, da cominciare a fare, da instaurare *ab imis fundamentis*, a me pare che, per stabilire e per illustrare i caratteri essenziali e precipui del principale, del necessario — il solo veramente necessario — artefice dell'unità italiana, basta, anzi basterà, che lo storico prenda le mosse da queste due frasi, rivelative definitivamente dell'uomo. Chè le qualità sue, astrazion fatta dal genio, il quale si constata nelle risultanze dell'opera, senza riuscire però a determinarlo per sè stesso — dove comincia, dove finisce il genio? e quali sono le sue delimitazioni? e quali sono le sue potenzialità?... — astrazion fatta dal suo genio, l'uomo è tutto in questo atteggiamento che ha formato la regola della sua vita: atteggiamento cui non conviene altro nome che quello semplice e grande di « rettitudine ». Questa, secondo me, è veramente la caratteristica cavouriana: la rettitudine morale, sentita come un istinto, come una seconda natura, attuata come una regola inflessibile, spinta eroicamente fino alle sue ultime conseguenze. Quella rettitudine che applicata alla vita politica acquista i nomi di « coerenza », di « sincerità di condotta », di « senso e di coraggio delle responsabilità », di « sacrifizio »... Di sacrifizio, soprattutto. Innamorato divinamente del suo paese, pronto a tutto dare in olocausto per il suo paese, non solo con disinteresse, ma con gioja — con gioja simile a quella della madre che si prodiga al figlio, o del figlio degno che sostiene la madre — supremamente e unicamente adorante il suo paese, al di fuori di tutto, al di sopra di tutto; e avendo per questo soltanto desiderato e accettato di essere uomo politico, al di sopra, al di fuori della propria persona — il suo gusto, la sua gioja, la sua vita sarebbero stati magari i pingui campi di Leri, l'esperienza agricola più abile e più fattiva — egli non può nemmeno per un istante pensare che la sua persona e la sua fama e il suo stesso onore siano confrontabili con l'interesse del Regno in cui egli governa, possano sussistere in contrasto con questo interesse. In realtà, della sconfitta ch'egli per un momento temette e che fu poi, con il tracotante *ultimatum* e con la aggressione dell'Austria, scongiurata, nulla era imputabile a lui. Ma egli era tal generale che davanti ad una sconfitta, alla più immeritata anzi delle sconfitte, pur di salvare ciò che egli rappresentava, e ciò che realmente importava, vale a dire il paese, non esitava menomamente a dichiarare tutta sua la colpa, soltanto sua la colpa. Tale culminava il suo amore di patria; tale si manifestava. E l'olocausto di sè era il suo conforto: « Grazie a Dio quasi tutta la responsabilità... ricade sulle mie spalle... Per me sarà una dolorosa e crudelissima disillusione. La accetterò con rassegnazione, dolente più per la mia patria che per me... » Il segreto e i caratteri della sua grandezza, meglio che nel suo successo, che seguì trionfale a quei giorni bui, è in questi propositi con cui egli affronta la minaccia della sconfitta. Qui si rivela e s'integra il fondo della sua personalità; e qui si sublima. Per convincersi, basta stabilire il confronto con altri uomini di stato, o anche semplicemente di governo, prima di lui o dopo di lui: un confronto con l'atteggiamento di essi in circostanze vagamente, minoritariamente equiparabili. E tutta la distanza che separa gli altri da lui, appare più precisamente, forse, che per il genio, e per le conquiste che il genio ha raggiunte, più precisamente misurabile sul metro della schietta onestà, della rettitudine pura. Egli vinse con sommo onore perchè impegnò tutto sè stesso, senza restrizioni, nella lotta; e perchè se avesse perduto, avrebbe tutto sè stesso sacrificato alla sconfitta: ad essa non avrebbe voluto sopravvivere. E fu il più grande soprattutto perchè fu il più onesto.

Eppure Cavour è stato in Italia il più diretto discepolo di Machiavelli. L'arte politica del ministro piemontese è, in certo senso, pratica immediatamente derivata dalla migliore teorica dell'autore del *Principe*, dell'autore specialmente dei *Commenti alle Deche*. Tanto è vero che la tradizione politica italiana è sussistita continuata e schietta; e che i giudizi empiristici abborracciati fino ad oggi su la nostra storia politica sono un fardello culturale ingombrante — cultura ufficiale, burocraticamente scolastica e vacua — da gettarsi al margine del fosso, tra le ortiche.

MARIO BASSI.

I documenti citati in questo articolo, e da cui l'articolo stesso trae argomento e ragione, erano fino a ieri inediti: li pubblica oggi L. Chiala Bocca, in un interessantissimo volume, edito dai Bocca di Torino: *Una « Silloge » di lettere del Risorgimento, di particolare attinenza all'alleanza franco-italiana, alla Guerra del 1859 e alla Spedizione dei Mille (1858-1870)*. Il libro, che non è altro che una lunga serie di documenti, senza pretensione illustrativa e senza note, subì una travagliata vicenda. Doveva comparire fin dal 1914, con il titolo: *Documenti segreti del Risorgimento italiano*, quando, a impedirne la pubblicazione, sorse un putiferio politico-giudiziario. L'autore — autore nel senso esclusivamente di collezionatore ed editore dei documenti, poichè nulla di suo, nemmeno, come ho detto, una chiosa, egli ha aggiunto ad essi — il sequestro fu fatto, il volume subì perquisizioni e con ne processo. Questo, discusso al Tribunale Civile e Penale di Torino, si concluse, com'era logico, con un non luogo a procedere. E così, illeso, finalmente, il libro vede la luce.

Ma che meraviglia, la mentalità burocratica-ufficiale, per cui fu possibile tale ridicola enormità, della censura, di persecuzioni contro l'autore e di un processo, per un libro così semplicemente e così assolutamente scientifico!... E qualcuno deplora la decadenza degli studi storici in Italia... M. B.

L'ex-re Costantino impegna i gioielli della Regina
e ricorre al piccolo prestito

(Servizio speciale della *Stampa*).

Parigi, 25, notte.

L'Agenzia dei Balcani riceve da Ginevra che nei circoli greci della Svizzera si afferma che l'ex-re Costantino si troverebbe in situazione finanziaria criticissima, in seguito alla soppressione di ogni sussidio da parte di suo cognato, l'ex Kaiser. Il sovrano, dopo di aver venduto o impegnati i suoi gioielli e quelli della Regina, sarebbe ridotto ricorrere a piccoli prestiti. A questa situazione sarebbero dovuti gli sforzi che egli fa per riconciliarsi con l'attuale Governo ellenico. C.

NOTE D'ARTE

Riandando i programmi
de' passati concerti al Regio

Non è supponibile — mi pare — che direttori d'orchestra di grande valore stiano a guardarsi l'un l'altro per imitarsi a vicenda. Ciascuno, anzi, va ricercando quanto di meglio corrisponde al suo temperamento artistico; o sembra offrire maggiori risorse, e giova ad appagare quell'irrequieto desiderio di scostarsi dalle vie più battute, che in di alcuni giovani direttori d'orchestra i vessilliferi animosi d'una falange impaziente di non meno giovani compositori, che ad essi volgono, come girasoli alla luce. Nondimeno, e per una certa baldanzosa e simpatica volontà di gareggiare, e per comunanza di intenti e di gusti, ed anche un po' per secondare la folla, e conciliarsene il favore, accade che verso alcuni autori convergano specialmente gli animi, mentre altri sono lasciati completamente, o quasi, in disparte. « Colore del tempo » direbbe Achille Torelli. Gli ultimi nostri concerti orchestrali furono, ad esempio, una specie di apoteosi Beethoveniana. Delle nove sinfonie mancarono all'appello solo la quarta, irruente figliuola, per entro cui il soavissimo *adagio* sembra una quieta oasi tra l'infuriare intorno dei ghibli, e l'ottava, pure così originale e caratteristica in certi andamenti e sviluppi, e tutta freschezza nell'*allegretto*. Viceversa ebbero l'onore di diverse interpretazioni la terza, la quinta, la settima, e tre memorabili audizioni si ebbero della nona. Niuno invece ricordò l'Haydn, sereno e delizioso; Mozart comparve una volta sola; Schumann, coi suoi impeti meravigliosi di bellezza accanto a piumbei momenti resi più opachi e pesanti dallo strumentale, fu dimenticato. E fu troppo trascurato il Mendelssohn, che appena abbagliò un momento il pubblico con la vivacità dello « scherzo » per il *sogno di una notte d'estate*, ma non apparve attraverso la luce delle sue sinfonie. Invece ecco celebrato il Brahms due volte, colla prima e colla seconda sinfonia, solide, d'ampia struttura, vibranti a tratti di colore e di vero vigore, ma nell'insieme massicce. Reazione contro il vento di fronda, che un po' troppo petulante investe da qualche tempo l'opera del compositore tedesco? Dvořák e Tschaikowsky, trascinarono ancora una volta il pubblico nell'impeto risonante festosamente di una musica tutta colore, ravvivata da un pizzico di esotismo; e — più profondo, ma anche meno accessibile alla folla — l'austero Cesare Franck venne a noi con la sinfonia in re minore. E udimmo dei mite Schubert i due tempi della sinfonia incompiuta. Di italiano, di compositori viventi o morti da poco, nulla! E così, non facendosi conoscere, o conoscere meglio, il poco che abbiamo, e non incoraggiandosi i giovani a tentare la prova difficile tra le difficili si perpetuerà il preconcetto che l'Italia è terreno infecondo per la sinfonia! Benissimo!

Ci si rivelarono almeno in modo migliore i moderni compositori nostri? Ecco alcuni nomi: De Sabata, Pick-Mangiagalli, Respighi, Rocca. E con essi il Mancinelli, il Panizza, e lo Zandonai. Tutti? tutti! O stranieri, rallegratevi! In Italia si sa comporre forse ancora della musica per mandolino! Ma, per orchestra, no! Così almeno parrebbero voler dire i venti concerti, che dal 23 aprile al 22 giugno allietarono il Regio. E' vero che, per la stessa organizzazione di questi concerti, molto non si potè fare. Tant'è che fra gli stessi compositori viventi, d'altri paesi trovo appena ricordati i nomi dello Strawinsky, del Naprawnik, del Dukas, del Roger-Ducasse. E dannato all'ostracismo Riccardo Strauss, mentre l'altro Riccardo — il Wagner — trionfa. Gli è che fu un miracolo di geniale improvvisazione quello che accompagnò la nascita di « L'orchestrale », e originò i suoi concerti. Ma l'esperimento ormai si può considerare come la pietra angolare di un edificio grande e duraturo. Ed è sotto questo aspetto soltanto che noi dobbiamo guardare al passato per trarre un insegnamento per l'avvenire. I concerti dimostrarono quanta sete di buona musica sia nella popolazione torinese. E d'ora innanzi le esecuzioni orchestrali dovranno essere non più il mezzo per X od Y di raccogliere allori, ma un *quid* organico, sistemato convenientemente ed armonico in ogni sua parte, di cui il fine essenziale, se non unico, sia l'educazione estetica. Allora quelle austere e geniali esumazioni che, nei passati concerti, presero il nome dai nostri italianissimi Porpora e Vivaldi potranno procedere di pari passo con le esecuzioni dei Bach e degli Haendel, giustamente ricordati; allora quanto di grande diede e dà la musica sinfonica di ogni paese dovrà costituire una serie di programmi tra loro coordinati, e non invece infastidentisi l'un l'altro, come talora accadde per malintesi o rivalità di interpreti; allora sarà possibile un piano vasto, su cui far muovere l'agguerrita nostra orchestra. Il numero dei direttori poco importa. Che l'allettante varietà delle interpretazioni va molte volte a scapito della fusione, e pone l'orchestra come in una condizione di continuo equilibrio, rubando anche un tempo prezioso alle prove per naturale necessità di affiatamento; importa invece il procedere con serenità per una via diritta, verso una mèta decisa. Dissi che il sorgere di questi concerti fu un miracolo di improvvisazione geniale. Ma anche di forte volere. Ora abbia soltanto il volere tutto il suo dominio. Gli allori conquistati giustamente non erano ad allettanti riposi. Si assaggiò il terreno. Lo si trovò meravigliosamente atto alla prova che si tentava. Oggi è dunque veramente il tempo di costruire. Varie e gravi questioni debbonsi risolvere. Quella di una sede conveniente; quella dei prezzi; quella dei direttori e via via. Ogni minuto perduto può avere la sua importanza. Ma di siffatte questioni diremo fra breve. Oggi possiamo guardare serenamente il passato. E nel nome di questo passato altrettanto serenamente discutere.

La circolare del ministro Nava
alle Autorità delle terre liberate e ai Prefetti

Roma, 25, notte.

L'on. Nava, ministro per le Terre liberate, ha diramato la seguente circolare agli Intendenti di finanza di Udine, Belluno, Venezia, Treviso, Brescia e Vicenza: « Nell'assumere la carica di ministro per le Terre liberate, compio il gradito dovere di inviare un saluto cordiale alla S. V. che tanta parte di attività e di lavoro è chiamata a dedicare all'opera dei risarcimenti di danni patiti da codeste patriottiche popolazioni che tanto hanno sofferto ed alle quali la patria tanto deve. Confido pienamente nella sua opera intelligente e rapida, quale è richiesta dall'urgenza della risurrezione civile ed economica di codeste regioni ».

L'on. Nava ha poi così telegrafato ai Prefetti delle provincie stesse: « Nell'assumere la carica di ministro per le Terre liberate compio il gradito dovere di rivolgere alla S. V. Ill.ma un cordiale saluto, fiducioso nella sua intelligente e zelante cooperazione per la cura dei più vitali interessi morali e materiali delle popolazioni venete che tanto soffrirono per la patria ». Infine ha inviato la seguente circolare telegrafica ai Prefetti di tutte le altre provincie del Regno: « Nell'assumere la carica di ministro per le Terre liberate, compio il gradito dovere di rivolgere alla S. V. Ill.ma un cordiale saluto, fiducioso nella sua intelligente e zelante cooperazione per la cura dei più vitali interessi morali e materiali delle popolazioni venete non ancora restituite alle loro terre e che tanto soffrirono per la patria ».

Due delegati francesi impediti a partecipare alla Conferenza del "Labour Party,,

Parigi, 25, sera.

Jean Longuet, deputato della Senna, e Frossard, segretario generale del partito socialista, delegati alla Conferenza del Labour Party a Southport, lasciarono Parigi lunedì mattina. Senza che fossero oggetto di un decreto di espulsione, fu loro notificato all'arrivo a Folkestone che, per ordine del ministro dell'interno inglese non avrebbero potuto continuare il viaggio fino a Southport. Ieri mattina, non avendo ricevuto risposta ai telegrammi che avevano inviato a Lloyd George e a Bonar Law, Longuet e Frossard ripartirono diretti a Boulogne.

Gli altri delegati francesi per il Partito socialista e per la Confederazione generale del lavoro e così pure i delegati della Confederazione generale del lavoro italiano e Branting, il quale proveniva pure da Parigi, poterono raggiungere Southport senza difficoltà. Il Congresso del Labour Party fu informato della situazione.

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino).

Per la ricettazione d'una ingente refurtiva — Il barattolo d'acciughe — Le grida sediziose contro la Brigata Sassari.

Nel febbraio u. s. ignoti ladri, una notte, aprirono la saracinesca del negozio di stoffe e telerie del signor Alberto Martinelli, in via Andrea Doria, e diedero opera ad un vero saccheggio. Su di un carretto, che rubarono ad un vicino carbonaio, caricarono il grosso bottino, per un valore di oltre 24.000 lire, riabbassarono la saracinesca e lasciarono al signor Martinelli... la dolorosa sorpresa, quando alla mattina si recò ad aprire la bottega. Dopo alquanto tempo, parte della refurtiva fu trovata e sequestrata nel negozio delle rigattiere Giuseppina Frassati-Masanti e figlia Giuseppina Frassati e le indagini solertemente fatte poterono ricostruire l'itinerario... che quella aveva fatto per giungere dalle mani dei ladri a quelle delle signore Frassati. Queste furono tratte in arresto e poichè si accertò che esse avevano acquistate le pezze di percalle e di stoffa che erano parte del compendio del furto da tale Candida Ferraris, anche costei venne arrestata. A sua volta la Candida Ferraris affermò di aver comperato la roba dall'amica Gualchi Teresa. Ma questa che aveva avuto sentore dell'avvenuto arresto delle altre donne, fuggì ed allora la Polizia acchiappò — e veramente non si sa per quale prevenzione di colpevolezza — il marito Vincenzo Belloni. Tutti gli arrestati protestarono la loro perfetta buona fede, e anche la Gualchi presentatasi poi in giudizio, affermò di aver acquistato quelle pezze di percalle e stoffe da persona che conosceva di vista perchè frequentemente la incontrava nei garages del Monte di Pietà, dove si recava per i piccoli affari di cui si dedica, mentre il marito è meccanico alla Fiat e non si occupa affatto del piccolo commercio che la moglie esercita. Del resto le merce fu comperata dalle Frassati a prezzo quasi pari al suo valore dichiarato dallo stesso Martinelli ed in tutte le operazioni e trattative corsero rapporti di aperta fiducia, così da escludere sotterfugi o anche sospetti di avere a che fare con roba di provenienza delittuosa. Il Tribunale — dopo lunga discussione della causa molto movimentata dai frequenti svenimenti della Ferraris e dai pianti delle altre donne, nonchè dai vivaci commenti di un fitto pubblico femminile che affollava il recinto dell'aula — condannava soltanto la Teresa Gualchi a 10 mesi, di cui 4 condonati e gli altri beneficiati della condizionale, ed assolveva, tra alte esclamazioni di commossa gioia, tutti gli altri imputati. — Presidente: Griglio; P. M.: Taglietti; P. C.: avv. G. G. Garizio; Difesa: avv. C. F. Roggieri, Maglioia, Farinelli, Robioglio, Zo; Cancelliere: Passo.

***

Presidente: — Voi siete?

Imputato: — Morero Carlo, ai suoi ordini.

— A quelli della Giustizia, piuttosto...

— Come crede, onorevolissimo signor Presidente.

— Di anni?

— Ahimè!... più che sessanta!

— Siete già stato condannato sette volte.

— Ma non ci badi... sempre all'estero... Cose fuori di patria... non ci badi!

— E tutte per furti...

— Furti sì, ma sempre semplici... Come vede bazzecole: cose semplici...

— Ma questa volta siete imputato di furto aggravato e qualificato...

— Esagerazioni, egregio presidente...

— Furto aggravato di una latta di acciughe del valore di lire 80.

— Un po' caro...

— Di lire 80, che voi avete sottratto su di un banco a Porta Palazzo... Aggravato e qualificato perchè voi siete recidivo e perchè il barattolo era esposto alla pubblica fede...

— No io, egregio presidente, ho fatto torto alla pubblica fede... Dio mi guardi... Ecco, signor presidente, io sono vittima della fatalità, la fatalità che è la misteriosa mano che fa girare la ruota della vita dell'uomo, dato che la vita dell'uomo possa raffigurarsi come una ruota...

— Veniamo al barattolo di acciughe...

— Ci sono, Egregio presidente...

— Un momento: avete un difensore di fiducia?

— Il miglior difensore di me stesso sono io.

Presidente, all'avvocato C. F. Roggieri che è presente per altra causa nell'aula: — Lo difenda lei, avvocato, per cortesia...

Imputato, dopo un inchino di ossequio al valoroso difensore che il caso o la fatalità... che fa girare la ruota della vita, ecc., ecc., gli ha dato: — Dicevo egregio presidente, che io mi ero condotto là sotto quella tettoia presso il banco fatale senza alcuna intenzione di rubare...

— L'intenzione vi venne dopo..... quando avete adocchiato...

— Non precipitiamo, egregio presidente, — Ecco appunto la fatalità in giuoco... Io mi recavo consuetamente a quel banco per prendervi qualche latta vuota. Sono un povero paria io... Mi guardi, presidente, e se ne convincerà. Vivo colla minestra che mi danno alle porte delle caserme. Ecco la necessità di avere una latta vuota. Ma sciaguratamente quella sera la proprietaria del banco nel ripostiglio delle latte vuote, per errore, ripose anche una latta piena... E più sciaguratamente ancora, la mia mano si posò proprio su questa. Ed allora? Oh mio Dio! quale può essere la forza di resistenza e di reazione di fronte a 80 lire d'acciughe (un po' care però), d'un uomo che ha lo stomaco vuoto, che non ha mangiato da infiniti giorni che minestra rancida e che è povero come Giobbe, senza averne la virtù della sopportazione d'ogni sofferenza! Illustre signor Presidente, non io sono il colpevole, ma l'occasione che mi si offerse... la fatalità che è la ruota!... Che colpa ne ho io se invece del barattolo vuoto mi venne tra le mani inconsapevoli il barattolo pieno?... Se però la giustizia crederà che io avrei dovuto vincere la fatalità, perchè si dice che questa sia sempre un po' anche in noi... e che all'occasione avrei dovuto opporre la saldezza del sentimento, chiarissimo signor presidente, io mi sono procurato i documenti per dimostrarvi che le mie condizioni mentali non sono tali da lasciarmi il potere d'inibire all'istinto del mal fare o di poter dominare la mia volontà. Pur troppo il tempo mi è mancato per poter avere documenti riguardanti il mio internamento in manicomi, perchè li ho pure richiesti; ma essendo ciò avvenuto all'estero, ancora non mi si son potuti rilasciare. Però produco regolarmente i documenti che riguardano mio fratello e mia madre, che, come il splendidissimo Tribunale vedrà dai certificati stessi, furono per lungo tempo ricoverati al Manicomio. Per queste circostanze che ho avuto l'onore di esporre, io credo che il Tribunale illustrissimo, troverà nella sua illuminata coscienza modo di concedermi per lo meno le attenuanti... ».

Requisitoria del P. M. per la condanna a 7 mesi e 15 giorni. Arringa buona del difensore, cui pure il cliente ha mitigato il campo per un minimo di pena. Il Tribunale fa atto di ritirarsi per la sentenza.

Imputato (balzando in piedi): — Un momento per cortesia. Devo ricordare che già la padrona del banco mi aveva perdonato dicendomi: Va' sciagurato, alla malora, te e le acciughe... Ma poi s'è pentita: s'è ripresa le acciughe ed ha lasciato andar me solo alla malora... Signor presidente, ripeto: le attenuanti...

Ed il Tribunale glie l'ha date: 7 mesi: il minimo della pena...

***

Narravamo l'altro giorno come a tal Giovanni Catuzzo si facesse imputazione, in un processo per direttissima, di avere gridato durante la dimostrazione di sabato scorso, frasi ingiuriose contro la Brigata Sassari, della quale alcuni reparti facevano servizio d'ordine. Il Catuzzo affermava di non avere inveito contro quei valorosi reggimenti, poichè anch'egli è stato buon soldato, ferito e decorato, ma di aver protestato contro un ufficiale vestito in borghese che gli aveva dato dell'imboscato e che aveva detto parola di sprezzo quando gli aveva fatto noto che aveva combattuto colla brigata Ivrea. Poichè i fatti quali erano narrati dal Catuzzo e quelli risultanti dai verbali erano molto diversi tra loro e quasi contrastanti, il Tribunale rinviò il dibattimento per assumere la testimonianza dell'ufficiale ed avere così maggior luce sulle risultanze di causa. E la testimonianza assodò che il Catuzzo senza alcuna provocazione, proferì frasi ingiuriose gridando ripetutamente: abbasso la brigata Sassari, e così il Tribunale, pure assolvendolo dalla imputazione d'oltraggio, lo condannò per grida sediziose, a 5 giorni di arresti. — Presidente Griglio; P. M. Taglietti; Difesa avv. C. Levi; Canc. Perno.

Lunedì 30 Giugno

alle ore 16 (4 pom.), nelle sale del Palazzo dell'Esposizione a Via Nazionale, avrà luogo l'estrazione dei numeri per l'assegnazione dei 1000 premi della Lotteria Italiana che ammontano alla rilevante somma in Contanti di L. 330.000. Ogni biglietto costa Una Lira e può guadagnare oltre L. 150.000 in contanti. La vendita dei biglietti terminerà alle ore 13 di Lunedì 30 Giugno ed i biglietti che eventualmente rimanessero invenduti verranno archiviati alla R. Prefettura di Roma non concorrendo ai premi, perchè come abbiamo più volte pubblicato, i soli biglietti venduti concorrono alla sorte dei predetti 1000 premi. Auguri sinceri a tutti coloro che hanno gentilmente contribuito al bene di questa Lotteria, con l'acquisto dei biglietti.

Torino 1919 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

Fosca tragedia famigliare

Un capitano degli alpini uccide la zia

poi si ammazza con un colpo di rivoltella

Un impressionante fatto è avvenuto in un modesto appartamento sito al 3.o piano della casa N. 42, di via San Secondo, abitato fino a poco tempo fa dalle signore Damilano Irene, d'anni 66, e da una sorella sua, signora Maddalena. Con le due signore conviveva pure un loro nipote, il ragioniere Giulio Cottini, il cui padre esercisce farmacia a S. Stefano di Mondovì.

Venuta la guerra, il giovanotto allora appena ventenne, volle prendervi parte attiva come volontario, e si arruolò negli alpini, ove seppe distinguersi per intelligenza e valore, conseguendo poco a poco il grado di capitano. Quello della guerra fu un periodo molto angoscioso per le due vecchierelle le quali si sentivano affezionate al nipote così e come può esserlo una madre per un figlio. Di tempo in tempo, alle caliginose nubi delle preoccupazioni e dei turbamenti succedeva un po' di tranquillità e di gioia: ed era quando il giovanotto veniva a trascorrere con esse le sue brevi licenze.

Così passarono fra i timori e le speranze i lunghi mesi della guerra. Venuto l'armistizio le due signore credettero di essere giunte nel porto della pace, ma pur troppo non fu così; perchè in un brutto giorno la morte si portò via la sorella minore, la Maddalena. Rimasta così sola, e in attesa che il nipote ritornasse alla vita borghese, la signora Irene diede a pigione due camere dell'appartamento, una ad un impiegato, l'altra ad un tenente.

Di quando in quando il Cottini — capitano nel 3.o alpini — faceva delle gite a Torino, sia per visitare la zia, sia a quanto sembra, per mettere le basi della prossima futura vita borghese che il giovane professionista avrebbe dovuto riprendere. Quali fossero i suoi progetti lo ignoriamo; ma ne facciamo cenno perchè a quanto risulterebbe, la tragedia compiuta ieri mattina, sembra abbia origine unicamente da certi impegni finanziari che il giovinotto avrebbe incontrati per poter slanciarsi nel commercio. Era la zia al corrente di tali impegni? Ha essa rivolti rimproveri al nipote per averli incontrati? Nulla si sa finora. Il certo è che il giovanotto viveva in questi giorni come in un sogno continuato di incubi. E in questo stato d'animo si maturò in lui la tragica scena, compiuta nella notte, verso le 4.30.

L'ora fu precisata, approssimativamente da una vicina di casa, certa Croce Ferdinanda, la quale essendo in dormiveglia, avrebbe udito dei rumori strani che richiamarono la sua attenzione. Erano i colpi di detonazioni d'arma da fuoco. Ascoltò allora se ai rumori succedevano grida d'allarme, ma non udì più nulla. La signora Croce riprese perciò il sonno tranquillamente.

La scena orribile

Fu alle 5.30 che la tragedia venne scoperta. E' necessario rilevare che, avendo le camere affittate, zia e nipote dormivano in una medesima camera in due letti assai vicini. Questa circostanza non deve suscitare alcuna malignità poichè, la Damilano — ripetiamo — considerava il nipote quale un figliuolo e lo trattava sempre come un ragazzo. La persona di servizio Teresa Borgogno, ieri mattina, passando dinanzi alla porta della camera udì un fioco gemito. Impressionata aprì e uno spettacolo terribile le apparve. Sul letto presso l'uscio giaceva insanguinato il capitano; sull'altro poco discosto la Damilano, supina, ansava gemendo. Anch'essa era tutta inzuppata di sangue. Spaventatissima la Borgogno diede l'allarme. Accorsero i vicini e poichè per il giovane nulla si poteva fare, venne chiamata la Croce Verde perchè trasportasse d'urgenza all'ospedale la povera donna. I militi della benemerita istituzione Luigi Capasso e Pietro Maggi, sopraggiunsero sollecitamente con una barella e, coadiuvati dalla guardia di città Emporio Dallarano, provvidero al trasporto della Damilano all'Ospedale di San Giovanni. Il dottor Consero, assistito dal dottor Castelli, prestò alla disgraziata donna le cure più urgenti e la fece quindi ricoverare nella Sezione Faustino, ma pochi minuti dopo la Damilano esalava l'ultimo respiro, senza aver ricuperato neppure per un attimo la coscienza.

I medici avevano constatato che la donna aveva due ferite di rivoltella allo zigomo sinistro. Evidentemente il Cottini aveva sorpreso la zia nel sonno ed aveva voluto colpirla alla tempia, ma la mano gli era tremata ed i colpi avevano leggermente deviato. Altrimenti la morte sarebbe stata istantanea.

Fu stabilito che, persuaso d'aver uccisa la zia, il capitano si sdraiò supino sul letto e si esplose, a sua volta, un colpo alla tempia destra, rimanendo fulminato.

Della tragedia fu immediatamente data notizia alla Sezione di Pubblica Sicurezza di San Secondo, in via Gioberti, ed il vice-commissario avv. Labbro si recò sollecitamente sul luogo per le prime constatazioni legali. Fu avvisata anche la Procura del Re e, più tardi, si recò nell'alloggio di via San Secondo, 42, il giudice istruttore avv. Falcella. Poichè si trattava di un ufficiale, venne inoltre dato avviso al Comando dei carabinieri, che inviò sul luogo il tenente Mittino.

La stanza dove è avvenuta la tragedia non è molto vasta, ma mobiliata con una certa proprietà. Quando vi siamo entrati, a nostra volta, il giudice istruttore faceva prendere atto della posizione in cui era stato trovato il cadavere del Cottini. Questi, che era un giovane aitante e robusto, giaceva supino, leggermente inclinato sul fianco sinistro. Il volto scompariva completamente sotto una maschera di sangue, tanto da non poterne scorgere più i lineamenti. Compiute le formalità legali ed esauriti i primi interrogatori, il giudice istruttore dispose che la salma fosse trasportata alla camera mortuaria degli Istituti universitari del Valentino. La rivoltella del capitano fu sequestrata. E' un'arma molto solida, di medio calibro.

Il movente della tragedia

Abbiamo accennato vagamente alle probabili cause della fosca tragedia. Più tardi è stato possibile raccogliere maggiori chiarimenti. Dalle informazioni pervenute all'Autorità giudiziaria è risultato che il Cottini era un giovane molto attivo ed intelligente. Tornato, tempo addietro, dalla zona di guerra, aveva voluto occuparsi di affari industriali per crearsi una posizione indipendente e, a quanto risulta, si era associato ad un amico in un'azienda per lo sfruttamento delle miniere, azienda che ha i suoi uffici in via Goffredo Casalis. O fosse imperizia sua, o si trattasse di una speculazione sbagliata, è certo che il Cottini si trovò in questi ultimi tempi impigliato in una rete di guai finanziari, che lo costrinsero a ricorrere spesso alla borsa della zia. Molte cambiali trovate nella stanza del capitano stanno a dimostrare che il giro dei suoi affari procedeva stentatamente e per mezzo di ripieghi.

Questa condizione assai triste di cose creata dal giovane capitano-ragioniere era fonte, sovente, di discussione tra zia e nipote; ma una discussione tranquilla, in cui c'era più tristezza che rampogna. La Damilano era troppo affezionata al nipote per rimproverarlo della situazione finanziaria insopportabile ch'egli aveva provocata con le sue sbagliate speculazioni. Sembra che l'altra sera tra zia e nipote sia avvenuto un lungo colloquio in proposito, e che il Cottini, il quale da tempo si era fatto sempre più triste, non abbia nascosto alla donna la cruda realtà.

Molto probabilmente la disperazione lo prese: la disperazione di avere sperperato i risparmi della zia e averla ridotta alla prospettiva di un doloroso avvenire. E allora il Cottini, stanco della lotta, pensò al suicidio come all'unico mezzo di liberazione. Ma non gli bastò l'animo di abbandonare la zia in così preoccupanti condizioni finanziarie e, conturbato dal pensiero della sua responsabilità, concepì il pazzesco disegno di ucciderla. Il Cottini era un vinto ormai. La fosca idea finì per sconvolgergli completamente il cervello ed egli si indusse al tragico criminoso atto!

Questa la versione che l'Autorità giudiziaria ha accolto come la più verosimile e che è avvalorata da parecchie circostanze, non ultime quelle emergenti dalla lettura di un fascio di lettere d'affari del Cottini, dalle quali appare appunto che la situazione finanziaria dello sciagurato giovane era ormai disperata.

La tragedia ha prodotto in via San Secondo una viva impressione, poichè la Damilano ed il nipote suo vi erano conosciutissimi. Particolare tristissimo: ci si assicura che una sorella del padre del Cottini, residente a Gabbiano, si suicidò qualche anno fa in circostanze quasi identiche, provocando una uguale tragedia.

Vecchia imbavagliata

e derubata nella sua abitazione

Nel pomeriggio di ieri una vecchia di ottantun anno, certa Giuliani Francesca ved. Sartorello, si trovava sola nella propria abitazione in via Saluzzo, 20, e, non si sa per qual motivo, aveva lasciato la porta d'ingresso spalancata. Verso le 17,15, essa si vide comparire dinanzi tre giovanotti vestiti da soldati, tra i venti ed i ventiquattro anni, che le chiesero se il genero, che abita assieme a lei, certo Brusa Luigi, meccanico presso la Ditta Ansaldo-Pomilio, si trovasse in casa. Avutane risposta negativa, i tre, che nel frattempo avevano varcata la soglia chiudendosi prudentemente l'uscio alle spalle, le si slanciarono contro, la legarono ed imbavagliarono. Fu lieve fatica la loro, inquantochè la povera vecchia non poteva opporre [illegible] ed il bavaglio era superfluo poichè lo spavento provato, per l'inaspettata aggressione, le aveva tolto i sensi. Come un fulmine di fatti i tre mascalzoni buttarono la vittima in un angolo e si posero alla ricerca del bottino. I cassetti dei mobili vennero frettolosamente vuotati ad uno ad uno dai tre, che buttavano alla rinfusa in terra, biancheria ed indumenti. Nessun angolo della casa rimase inesplorato e la... diligente perquisizione fruttò due catene d'oro, una da donna ed una da uomo, ed un fucile da caccia, pel complessivo valore di cinquecento lire; nonchè duecentocinquanta lire in danaro.

Compiuta l'opera i tre se ne andarono senza curarsi nè di richiudere l'uscio, nè di liberare la vecchia. Una vicina salita poco dopo all'abitazione della Giuliani, fu sorpresa entrando di trovare la casa tutta sottosopra; ma lo stupore divenne sbalordimento quando ella vide poi la povera vecchia a terra. La liberò dal bavaglio, le portò aiuto, e fattasi narrare succintamente il fatto corse ad avvisare la Sezione di P. S., donde partirono prontamente, alcuni agenti. Avvisato della rapina, si recò sul posto anche il cav. avv. Palma, comandante la Squadra Mobile e vennero tosto iniziate indagini per l'identificazione dei tre. E' certo che almeno uno dei messeri conosceva la casa e sapendo che ivi non abitava che suocera e genero, nelle ore in cui quest'ultimo era al lavoro si poteva con una certa facilità fare il colpo. E' probabile che i tre mariuoli, i quali vestivano forse abusivamente la divisa militare, non rimarranno a lungo in libertà.

Ragazzina uccisa da un'automobile

L'altra sera, verso le 21 circa, l'automobile del sig. Ernesto Chierico, industriale torinese, guidato dallo chauffeur Stella, ritornava da Forno Alpi Graje, quando nelle vicinanze del Comune di Bonzo sbucarono improvvisamente da una siepe alcuni ragazzi che si rincorrevano. Lo chauffeur, che si trovò sbarrata la strada dai fanciulli, per evitare una disgrazia frenò istantaneamente la macchina, ma tuttavia una fanciulletta, di circa sette anni fu investita dall'avantreno e travolta sotto le ruote. Subito i viaggiatori si apprestarono a portarle soccorso ma la povera piccina aveva riportato la frattura della base cranica e la morte era stata istantanea. La piccola vittima si chiama Maria Viranza, d'anni 7, nativa del luogo.

Il fuoco

In una cascina dei conti Valperga di Masino, in regione di Piossasco, affittata a [illegible] Michele Actis, prendeva fuoco ieri un grosso cumulo di fieno posto sotto una tettoia chiusa. Accorsero i pompieri e dopo due ore di assiduo lavoro l'incendio fu circoscritto. Furono distrutti 200 miriagrammi di fieno e crollato un tratto di muro. Il danno si aggira sulle duemila lire.

Dopo una festa di beneficenza

Le signore della Croce Rossa che esercitarono la vendita di beneficenza per l'Ambulatorio Regina Elena, nei giorni 14-15, ringraziano vivamente le generose ditte che contribuirono con la loro offerta a rendere maggiore l'incasso e il cav. Falco per il suo generoso contributo in danaro. Mandano una viva lode alla brava musica del 6.o Genio, diretta dal valente maestro Del Giudice Giuseppe che contribuì a rendere maggiormente lieto il ritrovo.

Le serate benefiche

Una recita di beneficenza «Pro madri e vedove dei morti in guerra» sarà data venerdì 4 luglio al Carignano dalla Accademia filodrammatica «Vittorio Alfieri». Sarà rappresentata la commedia di Leo di Castelnuovo: *Fuochi di paglia*. Farà servizio d'onore una banda militare.

Conferenza rinviata

La conferenza di padre G. Geroni sugli «Arditi» a beneficio dei ciechi di guerra e della La divisione di assalto, che doveva aver luogo al teatro Alfieri domani venerdì, alle ore 17, è rinviata a giorno da destinarsi della ventura settimana. I biglietti già acquistati potranno essere ritenuti e saranno validi per il giorno in cui sarà fissata la conferenza.

Le lettere del pubblico

Gli abitanti della regione ex-barriera di Nizza ci han fatto pervenire copia di una energica protesta che sarà presentata al sindaco, per richiamare la sua attenzione sul cattivo funzionamento del servizio dell'acquedotto municipale. Infatti in quella regione, nelle ore in cui è più necessaria, manca completamente l'acqua con inopportunissimo disagio delle famiglie.

Alla Guardia medica

Venne ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni il muratore Paolo Mosca, d'anni 45, che nel pomeriggio di ieri, nella propria abitazione, in corso Napoli 19, si inferse un colpo di rasoio alla gola. Venne giudicato guaribile in 40 giorni.

— Furono pure ricoverati: Giovanni Villata, di anni 37, abitante in corso Ciriè 17, per ferita al capo e commozione cerebrale riportata cadendo di bicicletta, che fu dichiarato guaribile in 40 giorni; Crota Alfredo, di anni 47, impresario di trasporti, abitante in via Cernaia 22, per frattura della gamba sinistra, guaribile in 40 giorni, ed il rivenditore Arturo Meroni, per grave [illegible] al ginocchio sinistro riportata giocando con alcuni compagni in corso Valentino. Guaribile in 45 giorni.

Omonimia

Il falegname Pietro Fea fu Lorenzo, abitante in via Lanzo, 253, ci prega di rilevare che egli non ha nulla a che vedere col suo omonimo arrestato per borseggio.

Note spicciole

Gli ufficiali impiegati d'Amministrazione Militare sono convocati in assemblea stasera, giovedì, alle ore 20,30, nei locali dell'Associazione Generale Impiegati Civili, via Cavour 11, gentilmente concessi, per importanti deliberazioni.

Lega fattorini e imballatori. — Stasera, giovedì, adunanza in via Bellezia 3, per la relazione della Commissione.

Lega Italiana d'insegnamento. — Domenica 29, alle ore 10, nel Teatro Alfieri, avrà luogo la premiazione degli allievi di queste Scuole festive. I biglietti d'invito si possono ritirare in ogni ora del giorno, presso la Direzione Generale, via Melchior Gioia, 1.

Associazioni educatori. — Giovedì 26, alle ore 17, in una sala dell'Associazione degli Impiegati Civili (via Cavour 11) si terrà la prima riunione della nascente Associazione fra Educatori impiegati ed impiegati degli Istituti di Educazione ed Istruzione di Torino.

Gli industriali tappezzieri in stoffa, sono convocati per questa sera alle ore 21, nei locali della Società Tappezzieri, per discutere in merito allo sciopero degli operai.

Onorificenza

Su proposta di S. E. l'On. Boselli, il Signor Giovanni Riva, Direttore Generale del Credito Piemontese, è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere ufficiale della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

I Divertimenti

CINEMA-TEATRO VITTORIA

La graziosa *Napoleoncina* conquista tutti gli spettatori

Non per niente le hanno dato il nome del grande conquistatore, del magnifico eroe: la bionda fanciulla che pone sui suoi riccioli d'oro il celebre *Piccolo cappello* ed ha nei suoi movimenti i napoleonici scatti bruschi, conquide e estasia il pubblico del *Cinema Teatro Vittoria*. Maria Vittoria, la gentile figliuola del colonnello Espada, ha l'anima eroica e vive nel suo sogno in compagnia dei più grandi eroi. Il suo studio di pitrice è popolato da epiche ombre, Rolando il paladino, i tre Moschettieri, forti guerrieri rivestiti di ferro, vengono a inchinare la ardente fanciulla. E su tutti e su tutto sovrasta la figura del grande imperatore, al quale la giovane biondissima ha dedicato un vero culto. Anch'essa comanda una piccola Grande Armata, formata dei più bei ragazzi del villaggio, e nelle ore della sera nei prati sconfinati dietro al cavallo di Napoleoncina sfila la fresca armata in miniatura... Sono visioni eroiche e deliziose, episodi grandiosi e gentili degni della brillante fantasia di Lucio d'Ambra, il vero artista della film.

SALONE GHERSI
Lembi di azzurro mare, coste ridenti e canzonette napoletane

Sembra un sogno, dal solleone infocato torinese, si è trasportati sulla riva del nostro Tirreno incantato. Si stende davanti all'occhio estasiato dello spettatore, la scintillante distesa azzurra, mentre la musica intona le più belle canzonette napoletane, le più suggestive, che accompagnano il nuovo, interessante spettacolo del ventilato e fresco *Salone Ghersi*. Esso è *Marinella*, film di vita ardente, di poesia e d'amore, ideata e messa in scena da Raimondo Scotti, che si svolge in una incantevole cornice di sogno. Rimarrà in programma fino a domenica.

CINEMA ITALA
"REDENZIONE,, con DIANA KARENNE

Questa film grandiosa di Fausto Salvatori e Camillo Innocenti offre quadri veramente artistici, masse imponenti e visioni di paesaggi suggestivi e attraenti. Splendida ne è l'interpretazione di Diana Karenne. Maria di Magdala, la bionda peccatrice che per amore si redime e si salva, è impersonata dalla valente artista in modo sublime. Fedelmente sono riprodotti gli ambienti e i costumi orientali, con ricchezza inaudita di costumi.

Importanti Debutti al *Varietà Maffei*

Questa sera avranno luogo al *Varietà Maffei* importanti debutti. Debutteranno *Olga Fermy*, prima ballerina del Teatro San Carlo di Napoli, *La Rita*, piccola divette, *Brothers Loretti*, attrazione, *Adulkam*, equilibristi. Sempre in gran successo *Calonz*, *Bobria*, *Cleo Miranda* e tutti gli altri numeri che compongono questo eccezionale programma.

GIARDINO ROMANO

Spadaro, il fine macchiettista, il beniamino del pubblico che affolla serralmente l'elegante locale, ottiene i successi più clamorosi. Egli rimarrà fra noi ancora poche sere, quindi, chi vuol passare una deliziosa serata è avvisato in tempo. Unitamente a *Spadaro* riportano un grande successo tutti gli altri numeri del programma, e fra essi i *Vena d'Oro*, *Donatella*, *Mignon I*, *Fulvio*, gli *8 Frilli*, il *Trio Forlunello*, ecc., ecc.

CINEMA AMBROSIO

"NANA',, e le sue attrattive

Nanà, simbolo della corruzione e del disordine, distruggitrice di anime e di fortune, avida di ricchezze e voluttuosamente perversa, ha in fondo al cuore, in germe, molte buone qualità. Essa è madre affettuosa, e anche in mezzo alle distrazioni della sua vita di gran mondana, nei momenti del massimo splendore, non ha mai tralasciato le visite al suo Louiset. L'amore per il suo bimbo è uno dei lati simpatici del suo carattere e sarà quello che redimerà la sua vita. Da Napoli, dove ha ricominciato la sua vita scapigliatamente divertente, essa accorre come pazza al letto del bimbo morente e nel curarlo è a sua volta colpita dal morbo crudele. Quanta drammaticità, quanta dolorosa passione Tilde Kassay mette nella interpretazione di questa ultima parte della bellissima film della *Caesar!* Fuori programma l'attualità

LA CONFERENZA DELLA PACE A VERSAILLES

esclusività del *Cinema Ambrosio*, in questa film passano in una rapida visione gli uomini politici di tutte le nazioni alleate ed i rappresentanti degli imperi centrali.

Un angolinccio verde e freschissimo

lo si trova con facilità nel Giardino d'Estate del *Cinema Ambrosio* e di là si gode il delizioso spettacolo offerto dalle danze di *Theo and Teddy* e dai balletti delle graziose *sorelline Toschi*. «André» nelle sue creazioni, e l'orchestra diretta dal M. Muller completano lo spettacolo veramente eccezionale e assai divertente. Nel salone il Maestro Consiglio colla sua orchestrina di dame offre egli pure della buonissima musica.

LA MASCHERA DAI DENTI BIANCHI oggi allo "Splendor,,

Oggi «*La Maschera dai denti bianchi*» (6.a serie). Domani «*L'orgoglio*» con la Bertini.

I bambini devono divertirsi gratis
Il clown VITALS

li invita oggi, alle ore 16, al *Grande Circo Equestre* «*Parco Michelotti*» allo spettacolo speciale ad essi dedicato. *L'uomo selvaggio* completerà lo spettacolo, al quale ogni bambino accompagnato avrà libero ingresso.

Il celebre equilibrista RASTELLI

in seguito alle insistenti richieste, ha acconsentito a ripresentarsi al pubblico, da domani, nei suoi difficilissimi esercizi.

Un'operetta nuova al Teatro Alfieri

Ricordiamo che stasera va in scena al teatro Alfieri la nuova operetta *Passa la donna!*, di C. Chiappo, musica dei maestri Vallaro e Fubini.

Per una seconda scuola normale

L'approssimarsi degli esami pone d'attualità per molte famiglie, che hanno figliuole le quali si avviano — o intendono avviarsi — per la carriera magistrale, il problema della mancanza a Torino d'una seconda scuola normale. Annualmente la *Domenico Berti* aumenta il numero delle alunne e nel prossimo ottobre, soltanto di allieve provenienti dalle complementari di piazza Venezia, fra interne ed esterne, dovrà far posto a oltre 150 nuove iscrizioni. Come potrà accogliere la *Domenico Berti* le nuove alunne? Dovrà chiedere — come è stato deciso — nuovi locali nell'isolato tutt'ora occupato dalla Scuola elementare Raineri, la quale dovrebbe quindi sloggiare. Questo trasloco riuscirà indubbiamente di grave incomodo alle famiglie che hanno fanciulli alla Scuola Raineri, perchè nuovi locali scolastici non si improvvisano certamente e quindi sarà difficile trovarli nella popolosa regione dove attualmente la Scuola Raineri sorge. E ovvio credere che queste famiglie le quali hanno fanciulli piccoli e in massima parte famiglie medie od operaie, non si acconceranno tanto facilmente a questo trasloco. La soluzione non tornerà neppure gradita alle famiglie delle licenziande dell'Istituto Regina Margherita che, in genere abitano nel concentrico di piazza Venezia, piazza d'Armi e Barriera di Francia, cioè in località opposta alla *Domenico Berti*. Ed a parte le famiglie, la questione dei locali e la loro ubicazione, didatticamente la soluzione non è neppure delle più consigliabili. La *Domenico Berti* che cosa si avvia ad essere colle annuali sempre crescenti immissioni di nuove allieve? Un casermone. Attualmente, se non erriamo, ne conta 1400 con un collegio di circa settanta od ottanta insegnanti. E' possibile in queste condizioni, fra direttore e professori quel collegamento, quello scambio di vedute, di rapporti che sono necessari per l'andamento degli studi e della disciplina. Con un sì enorme numero di allievi, basta il materiale didattico-scientifico tutt'ora esistente? Per tutte le ragioni suesposte non sarà necessario addivenire alla istituzione, sinora dilazionata di una seconda R. scuola normale? In piazza Venezia abbiamo un magnifico palazzo e vi sono aule tutt'ora disponibili. E' opinione che, a colè della complementare Regina Margherita si possa istituire, proprio nello stesso palazzo, la nuova scuola normale tanto invocata specialmente dalle famiglie che hanno figliuole (e sono qualche centinaio) nelle tre esistenti classi complementari.

Ad ottobre, data la disponibilità dei locali, la nuova Scuola normale potrebbe già cominciare a funzionare colla prima classe. E la *Domenico Berti* non sarebbe in tal modo nella necessità di far sgombrare le scuole elementari Raineri. Ripetiamo che il problema interessa molte famiglie e quindi Municipio e autorità scolastiche devono, ora che c'è tempo, studiare quella soluzione che più risponde a ragioni didattiche oltre che di praticità, di utilità e di vantaggio per le famiglie. Infine non bisognerà affrontare la questione ad ottobre, cioè alla vigilia dell'apertura delle scuole.

Interessi magistrali

I concorsi ai posti di magistero

Il Segretariato della Federazione Magistrale piemontese comunica: «Per opportuna norma dei maestri che intendono concorrere a posti vacanti di magistero tanto in scuole di Comuni autonomi quanto in quelle amministrate dal Consiglio scolastico provinciale il Segretariato magistrale avverte: 1.o Ai soliti documenti di rito ossia obbligatori deve ora aggiungersi il certificato di cittadinanza italiana. Questo documento è rilasciato, su carta bollata da una lira, dall'ufficiale dello Stato civile del comune in cui è nato il richiedente, e deve essere legalizzato dal Presidente del Tribunale quando se ne voglia far uso fuori della giurisdizione del Tribunale stesso. Si consiglia però agli interessati di farlo sempre legalizzare; 2.o Pel certificato di moralità, le nuove norme dispongono quanto segue: «Nel caso in cui il maestro nel periodo di tempo al quale si riferisce il certificato (maggiore di due anni) abbia dimorato in più luoghi, il sindaco rilascierà il detto certificato dopo avere assunte ove occorra, le necessarie informazioni dai sindaci di quei Comuni nei quali il maestro abbia dimorato per un periodo di tempo superiore ai due mesi».

Per effetto del decreto luogotenenziale 19 giugno 1919, n. 973 ai maestri iscritti nei ruoli provinciali è concesso, a decorrere dal 1.o maggio p. p. un aumento di stipendio di L. 1200 annue, salvo ulteriore liquidazione tosto che entrino in vigore le nuove tabelle. L'aumento predetto sarà provvisoriamente corrisposto nella misura di L. 85 mensili al netto di ritenute erariali con riserva di conguaglio appena saranno attuate le nuove tabelle».

Esami all'Istituto di Magistero per l'educazione fisica

Gli esami della sessione estiva incominceranno il giorno 27 giugno alle ore 8 colla prova scritta di promozione dal primo al secondo corso, e proseguiranno secondo il calendario esposto all'albo dell'Istituto.

Un'interrogazione al Sindaco per l'Istituto Lombroso

E' stata presentata la seguente interrogazione: «I sottoscritti interrogano il sig. Sindaco per sapere se corrispondano al vero gli appunti circa il funzionamento dell'Istituto pei giovani corrigendi». C. Lombroso; e in caso affermativo quali disposizioni abbia preso al riguardo l'autorità municipale.

Dott. A. Dorini - Cav. E. Manzi.

La polemica sugli scioperi

Controrisposta della Lega industriale

La Lega industriale ha indirizzato alla Camera del Lavoro, la seguente controrisposta all'ultima lettera da noi pubblicata:

«Codesta Camera del Lavoro, non ha evidentemente inteso nè lo spirito nè la lettera della nostra comunicazione, la quale non si riferiva agli scioperi economici di categoria, per cui il fenomeno per quanto in questi tempi assai frequente, non ci ha fatto supporre l'esistenza di moventi politici. Le nostre considerazioni si riferivano unicamente agli scioperi generali, impulsivamente effettuati, all'infuori di qualsiasi disciplina di organizzazione, come del resto ebbero a riconoscere parecchi rappresentanti di esse. Noi alludevamo, ad esempio, allo sciopero ultimo attuato per i funerali di Rosa Luxemburg, per il quale non esisteva all'inizio alcuna delle ragioni avanzate dalla Camera del Lavoro.

«Contro questo ha elevato la sua voce la Lega industriale la quale mantiene tutte le sue osservazioni e rinnova l'invito ad esaminare se per gli operai, come per tutti gli ordini di cittadini, non vi siano altre forme di manifestazioni che l'astensione dal lavoro, che per la gran maggioranza degli operai altro non significa che maggiori spese e diminuzione di guadagno. Che se il sistema lamentato si ripetesse, da parte nostra ci riterremmo liberi di prendere quelle deliberazioni che saranno del caso. Ciò riteniamo utile far presente a codesta Camera, senza rilevare che il tono in alcuni punti scortese della sua risposta è ben contraddittorio con l'affermazione che codesta Camera «non ha inteso di rinunziare ad offrire il proprio cordiale interessamento per una pacifica soluzione delle vertenze» e non può che essere attribuito al fatto che chi scriveva non ha compreso lo scopo, nè ha saputo imitare la forma serena e corretta della nostra comunicazione.

Il segretario generale: Avv. Gino Olivetti.

Il nostro Questore destinato a Roma

Il nostro corrispondente da Roma ci telefona: «Il questore di Torino, comm. avv. Mori, sarà nominato questore di Roma in sostituzione del comm. Casaldi, che verrà nominato prefetto e destinato probabilmente a Piacenza. Il comm. Mori, che è il più giovane questore del regno, prenderà possesso del suo posto alla capitale contemporaneamente al nuovo prefetto di Roma comm. Quaranta». Ci risulta che il comm. Mori si trova presentemente alla capitale.

Il passaggio del Sottosegretario alla Marina

L'on. Marcello Soleri nuovo sottosegretario al Ministero della Marina è arrivato ieri mattina a Porta Nuova proveniente dalla Capitale. Proseguì in giornata per Cuneo.

Il corredino per gli orfani di guerra destinati alla Colonia alpina e marina

I piccoli orfani di guerra che sono già stati accettati per le colonie ai monti ed al mare ed ai quali occorre il corredino devono essere iscritti alla «Carità del Sabato». Un loro congiunto deve quindi presentarsi domani, venerdì, fra le ore 15 e le ore 17, al Comitato della «Carità», nei nostri uffici per i dati necessari.

L'agitazione degli operai fotografi

Al comizio di ieri tenuto alla Camera del Lavoro vi erano operai di 47 studi fotografici di Torino, nonchè numerosi cottimisti e lavoranti a domicilio. Il segretario signor Braga, ha lungamente parlato agli intervenuti sul bisogno che gli operai hanno di essere organizzati; bisogno che oggi è divenuto necessità per poter contrapporre una vera forza alla organizzazione industriale. Egli ha letto poscia la circolare del cav. Pettinati. Parlò poi Bonifaci, spiegando il programma della Camera del Lavoro; venne quindi votato ed approvato un ordine del giorno di completa adesione alla Camera del Lavoro. Seduta stante tutti si iscrissero alla organizzazione.

Istituto cooperativo per le case economiche degli impiegati

Il collegio dei consulenti legali della Camera federale degli impiegati, avv. Berardelli, avv. prof. Bonardi, avv. prof. Ottolenghi, ha esaminato lo statuto della Società cooperativa, che si denomina «Istituto cooperativo per le case economiche degli impiegati», perfezionandolo nella sua struttura giuridica e armonizzandolo ai recenti provvedimenti legislativi. Dell'iniziativa profitteranno anche i mutilati e invalidi di guerra, gli impiegati delle aziende private, e si è reso facoltativo l'ammortamento assicurativo. Lo statuto così modificato sarà diramato agli aderenti con apposita scheda in cui essi daranno le più precise note informative. Coloro che intendono partecipare all'iniziativa possono chiedere lo statuto alla presidenza della Camera federale presso l'Associazione degli impiegati civili, via Cavour, 11, ove il mercoledì e il sabato, alle ore 21, un'apposita Commissione dà tutti i possibili chiarimenti.

Per una rete tramviaria nella regione di Lucento

Un comizio venne indetto dal nuovo Comitato operaio per le opere «Pro-Lucento», tenuto nel cortile del Circolo famigliare di via Pettinengo. Parlarono i sigg. Villa, Fantinelli, Caselli, De Petrini Barberis, Genzano ed altri, illustrando la necessità di una rete tramviaria nella regione stessa onde congiungere questa alla città con quei mezzi di comodità resisi indispensabili per il crescente sviluppo di quella dimenticata ex barriera.

Ad unanimità fu votato il seguente ordine del giorno: «Gli abitanti della regione di Lucento riuniti a comizio, prendendo atto della lettera e delle assicurazioni verbali del Sindaco conte sen. Frola che tutti i lavori richiesti nel memoriale presentato fin dal 5 giugno 1915 saranno fatti, deliberano di dare piena fiducia alla Commissione esecutiva di agire energicamente verso l'Autorità municipale onde questa inizi subito la costruzione della nuova rete tramviaria nella regione, già da molti anni promessa, ed in caso di prolungata esecuzione dei lavori stessi, gli abitanti si mettono a disposizione della Commissione per una azione con mezzi atti a far ottenere quello che i nostri sacrosanti diritti reclamano».

La premiazione pei rottami metallici

Domenica mattina, alle ore 10, nella sede del Comitato di Preparazione, si addivenne al sorteggio delle Cartelle del Prestito Nazionale, alla presenza dei detentori di tagliandi e sotto la direzione dei delegati del Comitato, signori comm. A. Bergoul[?], cav. Guido Ancona e cav. prof. Adolfo Colombo. I vincitori delle dieci Cartelle, per Torino, sono i seguenti: Gai Carlo, Chianale Giuseppina, Giovenale Valerio Gemma, Barbero Vittoria, Dragoni Luigi, Gandino Carlo, Carrà Giovanna, Ricci, Molti Maria, e per la collina, i signori Bonnet Marcel Fedele, Negretti Pietro, Peyrolera, che sono pregati di recarsi alla sede del Comitato, in Galleria Nazionale, Scala B, per ritirare la relativa Cartella del Prestito Nazionale.

Stato Civile di Torino

25 Giugno 1919.

NASCITE: Maschi 2, femmine 5; Totale 7.

MATRIMONI: Margaria Adolfo Ottavio con Mazzini Aminta. — Rolando Pietro con Valdata Ernestina. — Salsa Armando con Antonietti Angela. — Vaudetti Giovanni con Ragis Iota. — Piperno cav. Gino con Norzi Vittoria.

MORTI: Mastelli Alberta n. Bertolotti, di anni 36, di Maranello, casalinga, via Bisalta[?] 64. — Boccardo Antonio fu Francesco, id. 62, di Mondrone, [illegible], v. Nizza 70. — Bitti Tommasina fu Tommaso, id. 39, di Castel Boglio, casalinga, v. Napione 15. — Bocchard Michele di Giovanni, id. 49, di S. Germano Chisone, operaio. — Cardiero Ciro di Francesco, id. 19, di Napoli, studente. — Giambello Angela nata Ardissone, id. 81, di Torino, casalinga, v. Giovanni Prati 3. — Smozzi Graziella fu Pacifico, id. 23, di Catania, impiegata. — Novella Maria ved. Arnaldi, id. 70, di Genova, agiata. — Argentero Gerolamo fu Vittorio, id. 73, di Biella, minatore. — Rosanacco Lorenzo fu Giuseppe, id. 20, di Livorno F., operaio, v. Montezeglio 1. — Cellis Pietro fu Gaspare, id. 38, di Torino, tipografo, v. Bertola 34. — Mussetta Francesco fu Clemente, id. 38, di Murisengo, cuoco, corso Reg. Margh. 146. — Napolo Angela fu Carlo, id. 73, di Cavour, domestica. — Barberis Teresa ved. Fasano, id. 78, di Bolsano[?], casalinga, c. Orbassano 69. — Zanino Giulia di Angelo, id. 20, di Torino, operaia.

Residenti in Torino N. 20, dei quali N. 3 minori di anni 5. - Non residenti N. 1. - Totale N. 21, di cui a domicilio N. 13, negli ospedali, istituti, 8, di...

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp.a Dramm. Carini-Gentilli) — Ore 21: «Il terzo marito» commedia di S. Lopez.
CHIARELLA (Compagnia di Emma Gramatica) — Ore 21: «La passerella» commedia di De Croisset.
ALFIERI (Comp. d'operette C. Lombardo N. 2) — Ore 21: «Passa la donna» operetta di C. M. Chiappo, musica di S. Fubini e G. Vallaro.
PARCO MICHELOTTI — Ore 16 e 21: Circo Equestre.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-22) — Varietà di prim'ordine.
CINEMA ALFI — «La signora dalle Perle».
Giardino BUFFA — Via Nizza, 117 e Corso Francia, 15. Tutte sere varietà. Lo ordine. — Festivi matinée.
SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'ARTE (via Bogino 9, Circolo degli Artisti). — Esposizione d'arte aperta dalle ore 10 alle 19 nei giorni feriali; dalle 9 alle 12 nei festivi.

ULTIME NOTIZIE

Le tendenze egemoniche si accentuano in Francia
Lo scherzo dei Turchi alla Conferenza

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 25, notte.

Adesso tutto sembra pronto per il meccanismo della firma, meno i firmatari tedeschi. Venerdì o sabato il meccanismo preordinato in pompa magna a Versailles potrebbe funzionare benissimo. Ma chi verrà a firmare per la Germania? Von Haniel, per colpa sua o di altri, può dirsi eliminato; ma sino a questo momento nessuno sa dire chi arriverà a conferire maggiore importanza personale alla firma germanica. A Weimar ed a Berlino pare che proseguisse anche stamane la gara a chi non veniva. Se essa esiste realmente, è molto puerile, perchè l'Assemblea nazionale di Weimar ha virtualmente già firmato tutto; ed a Versailles non sono attesi che dei mandatari. Stamane si diceva che Muller, nuovo ministro degli Esteri, si fosse fatto coraggio, e si fosse messo in viaggio con una ventina di aiutanti; ma stasera l'annunzio risulta inconsistente. Il Consiglio dei Quattro ha chiesto a Weimar degli schiarimenti, giacchè ora che il meccanismo è preordinato dovrebbero pur muoversi anche i firmatari tedeschi. Ma risulta che sino a stasera Weimar non rispondeva. I reazionari di tutti i paesi devono essere gongolanti, e ricamarvi sopra delle belle speranze. Pure crediamo che non tarderà a cogliere la profonda tristezza di vedere firmare ad ogni modo tra sabato e lunedì il Trattato di pace, e di entrare poscia in tempi in cui diverrà necessario rispondere ad alquante domande che nessun censore potrà più buttare nel cestino.

Quello che accade in Germania in queste ore è piuttosto oscuro. Tuttavia è agevole presumere che, approfittando della cecità di cui tanti hanno dato prove nel nostro campo, anche gli uomini che hanno condotto la Germania alla rovina, stiano gridando che avevano ragione, intorbidando le acque e pescando nel torbido. A sentire qualcuno, Berlino è sottosopra ed esiste una specie di Korniloff tedesco (cuore di leone e cervello di gallina) il quale vorrebbe da un lato impossessarsi dell'acropoli berlinese roteando la sciabola e, dall'altro, cancellare la Polonia dalla carta geografica. Tutto è possibile in questo momento. Sta di fatto che il *Temps* stasera si mostra preoccupatissimo, forse anche sul serio, delle ansiose prospettive polacche. Ma il presunto Korniloff germanico avrà vita breve. Il giallo verrà subito affogato dal rosso ed il primo a divertirsene poco sarà il nuovo Korniloff.

Le vicissitudini di questi giorni in sospeso sono ottime per rinfocolare l'opera di coloro che esasperano la diffidenza ed il sospetto nel cuore degli uomini e delle nazioni con intendimenti speciali e passionali. La scomparsa della flotta germanica a Scapaflow, la distruzione delle bandiere francesi che erano già imballate a Berlino per tornare in Francia, le oscurità che si accumulano sui confini polacchi, vengono sfruttate in grande linea da molti guerrieri da tavolino. Ma anche questi giorni passeranno. Però non sono molto edificanti. Siamo alla vigilia della firma della pace con la Germania e che cosa dicono i giornali? Il *Figaro* ripete che bisogna soprattutto diffidare. L'*Echo de Paris* grida: «All'erta!». Un altro foglio proclama che «i prussiani devono essere posti e mantenuti al bando del genere umano», il quale deve invece unirsi a vivere felice all'intorno. Su per giù, tutta questa stampa borghese, assume attitudine diffidente, decisa a rimanere armata sino ai denti. Chi parla di smobilitazione? In verità, come in ogni altro paese, ne parlano alquanto i mobilitati; ma in quale maniera si può smobilitare se la diffidenza rimane al massimo grado, come garantisce il *Figaro*? E così Clemenceau non ha potuto promettere in alcun modo una smobilitazione in massa quando lo interrogarono deputati e senatori nei corridoi del Parlamento. Ha prospettato solo l'eventuale rilascio di tre classi entro l'agosto prossimo e possibilmente di altre tre entro settembre. Allora ne resteranno sotto le armi ancora otto in luogo delle tre contemplate nel piede di pace, sulla base del servizio triennale. Ma anche il congedo delle prime sei va subordinato a molte cose, o meglio, all'interpretazione di molte cose.

Tale è la prospettiva ad otto mesi dall'armistizio, alla vigilia della firma. Il solo *Intransigeant*, tra gli organi dirigenti, solleva qualche osservazione. «Noi non abbiamo bisogno — esso scrive — di mantenere quattordici classi sotto le armi di fronte ad un esercito tedesco realmente schiacciato e senza materiali, come assicura tra i competenti lo stesso generale Debeney». Poi il giornale esorta ad adottare uno spirito di pace, che sostituisca quello di guerra, ed ammonisce che le necessità si fanno urgenti. E' un «rara avis» tra i fautori dello spirito di guerra, in nome della diffidenza che deve perdurare e continuare a prevalere. Essi indicano solennemente la Polonia minacciata, la cui esistenza è indispensabile alla politica di equilibrio, vale a dire al disegno di tenere serrati settanta milioni di tedeschi tra i quaranta milioni di francesi e venti milioni di polacchi, senza contare i rinforzi degli Stati minori, già predisposti alla bisogna. Anche il *Journal des Débats* proclama chiaro e tondo che questa è la politica della Francia, come l'avevano già ritenuto non pochi dei miei confratelli, incluso l'*Echo de Paris*, il quale l'ha riesumata dal secolo XVII. «Noi non abbiamo mai nascosto — scrive il *Journal des Débats* — che il sistema consistente nell'accerchiare i popoli nemici e vinti con una cintura di nuovi Stati antigermanici doveva essere l'obbiettivo della politica francese». Ciò che i *Débats* nascondono è che un obbiettivo simile non si può perseguire o raggiungere se non mediante una volontà di egemonia e con procedure egemoniche. Ogni accerchiamento è un atto agonistico. Presuppone armi in pugno ed un comando unico, con tutto quello che ciò coinvolge. Ciò non significa pace.

Da Bergson all'Egitto...

Quando giunsero a Parigi i delegati turchi ci permettemmo di osservare che essi avrebbero offerto alla Conferenza un numero matchevole e, forse, ricorderete quale. Sentite, ora, che cosa è successo. Innanzi tutto, gli inviati ottomani vennero trattati con una cortesia che probabilmente qui oggi certuni giudicano degna di miglior causa. La delegazione arrivò a bordo di una corazzata francese a nome *Democratie*, mentre Tewfik pascià si sentì un po' male e si fece attendere qualche altro giorno arrivando a bordo di un vascello britannico. Fu scelta per loro una bella villa nei dintorni di Parigi non essendosene trovata un'altra più ampia e più graziosa. I delegati ottomani in grande solleticon i giovani turchi, sapevano di meritare così distinto trattamento e lo ricambiavano con una quantità di sorrisi e dichiarazioni profumate come le notti del Bosforo. Tewfik pascià dimostrò subito una sincera passione per Bergson, l'ammirevole filosofo francese, e chiese di poterlo andare a vedere. Ciò fece salire alquanto le sue già altissime azioni nei circoli parigini, dove la gradita sorpresa non permise a molti di cogliere il fatto che Tewfik pascià, col suo omaggio a Bergson, si manifestava convinto dell'esistenza del libero arbitrio. Intanto il suo collega Feerid pascià moltiplicava i suoi ammiratori locali trattando a tavola la Repubblica di Platone. Tutto andava, dunque, benissimo ed i disinteressati credevano che con i messi turchi si sarebbe combinato presto. Ne seguì che la delegazione ottomana ottenne il privilegio di comparire in persona innanzi all'antico Consiglio dei dieci risuscitato in suo onore e potè perorare verbalmente a differenza di tutte le altre. La esposizione fu molto generica, ma in linguaggio conciliante ed intercalato da liete prospettive. Clemenceau, a nome del Consiglio dei Dieci, pregò i turchi di riassumere in un memoriale specifico le loro aspirazioni e le loro proposte per il riassetto del Levante e per la pace. In tale modo ebbe termine una soddisfacente giornata. Allora i turchi si chiusero, almeno pubblicamente in un filosofico silenzio ed estesero il loro memoriale definitivo.

Il documento è stato ultimo presentato ieri sera alla Conferenza. I turchi domandano semplicemente che venga mantenuto per il l'impero ottomano lo stato quo territoriale. Tutta la Tracia con Adrianopoli e, naturalmente, anche Costantinopoli, debbono rimanere sotto la piena sovranità del Sultano. Lo stesso chiedono i turchi per i territori asiatici nei quali la maggioranza della popolazione sia ottomana oppure curda. Vogliono altresì che le isole litoranee siano restituite alla Sublime Porta e che i paesi arabi si contentino di una piccola autonomia. Quanto agli armeni, concedono loro di crearsi una repubblica indipendente, i cui confini si potranno demarcare con comodo. Alla Palestina ed alla Siria non rinunciano affatto proponendo nulla più che due dita di autonomia, ben inteso con un governatore nominato dalla Sublime Porta e con l'applicazione della giustizia sotto l'egida del Sultano. Dopo di che il memoriale si occupa perfino di Cipro e dell'Egitto, dichiarando che consente ad aprire negoziati con l'Inghilterra intorno ad un assetto definitivo per il regime delle due contrade. Questo è il memoriale.

Sono pure interessanti i giudizi con cui lo accoglie la stampa parigina. Essi fanno ripensare al caso del dottor Renner e della delegazione austriaca, che innanzi tutto furono gli *enfants gâtés* della Conferenza ed oggi sono soltanto *les enfants terribles* di St. Germain. Un foglio della sera dichiara: «Quando la missione turca arrivò si credette di vedere comparire i sette saggi della Grecia, ma adesso, dopo che sono stati invitati ad esporre per iscritto le loro osservazioni, non rimane più alcun dubbio: questi falsi pensatori sono dei lupi». Si tratta, esclamano [illegible] giornali, di un documento stupefacente. «Avanza — dice il *Matin* — delle pretese assolutamente esagerate, che impediranno agli alleati di proseguire le trattative che appaiono senza via di uscita». Il *Petit Journal*: «Sono pretese che oltrepassano di molto i massimi che le Potenze associate potrebbero accordare perchè mirano nientemeno che a restaurare lo impero turco come era prima della guerra. La delegazione ottomana deve ricordarsi che la Turchia non appartiene al novero delle Potenze alleate, bensì a quello dei vinti».

E allora? Allora il Consiglio dei Dieci si radunerà e replicherà che occorrono più miti consigli. La delegazione turca impugnerà la lima e la faccenda, via via, finirà così per le lunghe che viene freddo a pensarci! Secondo l'*Humanité* Clemenceau avrebbe detto ieri nei corridoi di Palazzo Borbone che i negoziati con i turchi potrebbero prolungarsi per oltre 10 mesi. Questo riuscirebbe spiacevole sovratutto per i greci, giacchè i vecchi turchi ormai sembrano in facile comunella con i giovani e tengono la coda dell'occhio sopra Smirne, dove era già previsto che Allah non avrebbe favorito l'avvento dei greci.

MARCELLO PRATI.

Le espressioni del corruccio tedesco per la pace umiliante

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, 24, ore 9,40.
(Ritrasmesso da Lugano, 25).

A Parigi spari di cannone, danze, suono di campane a stormo, fischiare di sirene; a Berlino alcune rivolte per la fame nei quartieri popolari. La cronaca non registra per ora altre dimostrazioni. Quando ier sera i ministri e gruppi di deputati e giornalisti sono partiti da Weimar per Berlino, mentre si annunziava a Versailles che la Germania accettava di firmare la pace senza condizioni, ognuno era dominato dal timore che la decisione presa dall'Assemblea nazionale a dal Governo potesse avere gravi ripercussioni nella capitale. In realtà, stanotte ed oggi, nei quartieri popolari di Moabit e del Nord alcuni depositi e negozi sono stati saccheggiati, come protesta per il continuo ed incessante rincaro della vita. Qualche giornale attribuisce a queste dimostrazioni anche un certo valore politico. Si tratta di un'ipotesi che bisogna escludere. L'organo degli Indipendenti dissuade il proletariato da ogni azione inconsulta.

Più significativa è l'agitazione che regna negli ambienti militari. I generali dell'antico regime e gli ufficiali che comandano il nuovo esercito di volontari non erano contrari alla firma della pace. Anch'essi avevano compreso che un rifiuto era impossibile. La situazione che ne sarebbe sorta sarebbe stata senza via di uscita. Ma su due punti si mostravano inflessibili: cioè rifiuto di accettare incondizionatamente per la Germania la responsabilità di avere provocato la guerra, e rifiuto alla consegna dei responsabili. E' facile comprendere lo stato d'animo di questi ufficiali che, legati da giuramento di fedeltà al vecchio regime, per ragioni patriottiche si erano posti al servizio della Repubblica, e devono continuare ad aiutare il Governo che sottoscriva la consegna degli antichi loro capi, Guglielmo II e Ludendorff, ad un Tribunale nemico. Ieri sera e stamane la situazione non era priva di pericoli. Correva con insistenza la voce che un'azione da parte degli elementi di destra era imminente. Il «Vorwaerts», organo ufficioso del nuovo Governo, intitolava la sua prima pagina: «Congiura del corpo di Lutzitz». Il corpo di Lutzitz, comandato dal generale che porta questo nome, è uno dei più forti tra quelli di guarnigione a Berlino. La «Deutsche Tages Zeitung» portava la notizia che il Corpo degli ufficiali era pronto a difendere il gen. Ludendorff sino all'estremo di fronte alla minaccia di consegna al nemico.

A Weimar un misterioso episodio pare abbia messo in pericolo la carriera del ministro Erzberger. La *Vossische Zeitung* afferma che un gruppo di volontari aveva organizzato una spedizione al castello per deporre il capo del Centro, a cui si deve in gran parte se si è accettato di firmare la pace incondizionatamente. In alcune caserme gli ufficiali interrogavano i soldati intorno al loro giudizio circa l'atteggiamento del Governo di fronte a questa pace. Stasera la situazione si è chiarita. Si è vista ancora una volta l'energia del ministro della guerra Noske. In seguito al suo intervento una *detente* si è creata. Noske stamane, appena arrivato a Berlino da Weimar, convocò tutti i generali e gli alti ufficiali al Ministero, ed espose loro la gravità del momento e le tragiche condizioni in cui si trovò il Governo di fronte al problema della pace. Fece rilevare la necessità per gli ufficiali di continuare a collaborare coi membri del Governo per il mantenimento dell'ordine e di evitare che il paese precipiti nel caos. A Weimar intanto il presidente Ebert invitava al castello i generali che vi erano rimasti dopo il voto dell'Assemblea nazionale, e li convinceva che il loro dovere patriottico nel momento attuale era di rimanere al loro posto.

Tutti i giornali commentano le gravi decisioni prese in questi giorni. Interessante è il giudizio del *Vorwaerts*. «A Parigi la folla eccitata grida viva Clemenceau, giochi d'acqua rientrano in azione. Parigi è illuminata a giorno, fuochi artificiali si innalzeranno al cielo. Ma l'ebbrezza passerà. L'*Echo de Paris* scriveva ieri: «I tedeschi manterranno la pace solo fino a che avranno il coltello alla gola». Il giornale borghese vedeva esattamente: noi non dimenticheremo mai, neppure per un momento, che questo trattato non è per noi nulla più di un pezzo di carta. Noi non avremo pace fino a che questo documento della vergogna non sia distrutto. Wilson, Lloyd George e Clemenceau possono trionfare. Noi aspettiamo. La decisione presa ieri a Weimar non costituirà certo l'ultimo atto della storia tedesca». La *Vossische Zeitung* si lascia questa sera contro [illegible]: «Questa pace ci opprime [illegible] leggero in quest'ora gridare [illegible] che il trattato di Versailles non [illegible] che un pezzo di carta. Tutte [illegible] deve avere la ferma volontà di [illegible] condizioni del trattato nel [illegible] impossibile. La Germania [illegible] pace con lo stesso errore col [illegible] la guerra». Per la *Freiheit* la situ[illegible] dopo l'accettazione rimane est[illegible] grave. Ad Oriente vi è un ad[illegible] che fanno temere un con[illegible] Nell'ambiente militare si pro[illegible] si aggiungono alle gro[illegible] tuttavia non dispera.

C. B. B.

Il movimento dei Prefetti

Roma, 25, notte.

Con recenti decreti sono disposti i seguenti movimenti nel personale dei prefetti:

APHEL, cav. di Gran Croce, dott. Faustino, prefetto di Roma, collocato a riposo.

GALLOTTI comm. avv. Cesare, prefetto di Mantova, collocato a disposizione del Ministero.

QUARANTA grand'uff. dottor Vincenzo, prefetto di Bologna, collocato a disposizione del Ministero ed incaricato di reggere la Direzione generale della P. S.

ZOCCOLETTI grand'uff. dottor Riccardo, prefetto a disposizione, cessa dall'incarico di reggere la Direzione generale della P. S. ed è destinato alla Prefettura di Roma.

BLADER comm. dottor Gennaro, prefetto di Pavia, è destinato a Bologna.

CASTALDI comm. dottor Domenico, prefetto a disposizione, incaricato di reggere la Questura di Roma, cessa da questo ultimo incarico ed è destinato a Mantova.

BERTI cav. uff. dottor Roberto, viceprefetto, è nominato prefetto a Pavia.

A sostituire il comm. Castaldi presso la Questura di Roma, è stato destinato il comm. Cesare Mori, questore di Torino.

Uno dei primi argomenti sui quali, appena assunto l'officio, l'on. Nitti ha fermato la sua attenzione, è quello della sistemazione dei servizi e del personale dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza. L'onorevole Presidente del Consiglio ha a tale scopo impartito le più precise disposizioni al nuovo direttore generale, comm. Quaranta, perchè i provvedimenti relativi possano aver corso con la maggior sollecitudine. (Stefani).

Nel retroscena del "Patto di Roma" a base di Trumbic
Una lettera dell'on. Torre

Roma, 25, notte.

Una vibrata polemica si è impegnata tra l'on. Torre ed il *Giornale d'Italia* intorno alle ragioni che hanno determinato la non partecipazione dell'on. Torre al Ministero Nitti-Tittoni dopo che l'on. Andrea Torre già era stato incluso nella lista come ministro della pubblica istruzione. Il *Giornale d'Italia* affermò che l'on. Torre fu sostituito nella lista Ministeriale perchè egli fu uno dei promotori del patto di Roma, cioè degli accordi col dottor Trumbic ed i Jug slavi. L'on. Torre replica stasera con una lunga lettera nella quale sostiene che la politica del patto di Roma ebbe a suo tempo la previa approvazione degli onorevoli Orlando, Tittoni e Scialoia. L'on. Torre scrive tra l'altro:

«Il Ministero Orlando non solo approvò il patto di Roma ma lo incoraggiò in ogni modo e fu col suo pieno consenso che io, riluttante, partii per Parigi e Londra per fare gli accordi che furono poi consacrati nel patto di Roma. E' bene ricordare che l'on. Orlando già aveva avuto un colloquio col dottor Trumbic a Londra, quando si formò a Roma un Comitato di senatori, deputati e giornalisti, che mi invitarono insistentemente a prendere parte alla riunione e mi pregarono poi di fare le trattative che feci. E' bene anche si sappia che nell'on. Orlando era tanta la convinzione giustificata che si facesse bene, che mise a disposizione del Comitato un'importante somma da adoperarsi per il viaggio e per il Congresso, somma che il Comitato non ebbe però mai, perchè preferì raccogliere il denaro necessario privatamente tra i suoi amici. Occorrevano poi i passaporti per fare venire in Italia i rappresentanti czeco-slovacchi, romeni, polacchi e jugoslavi tra cui il dottor Trumbic, il quale, è opportuno ricordarlo, era stato espulso dall'Italia dallo stesso ministro degli esteri, che poi dette o consentì a far dare il passaporto perchè egli tornasse e tornasse per quel determinato scopo, che era il Congresso del Campidoglio. Ma queste sono piccole cose. Le più importanti sono gli atti politici compiuti dal Governo italiano di fronte al patto di Roma e prima di tutto il ricevimento dato dal Presidente del Consiglio a Palazzo Braschi ai rappresentanti italiani e delle Nazioni già oppresse dell'Austria. Aggiungo che il capo del Governo italiano, seguendo le direttive del patto di Roma, fece tutti gli sforzi per favorire la creazione di legioni czeco-slovacche, jugoslave, romene e polacche in Italia».

L'on. Torre conclude dichiarando che lo incoraggiò nella politica che ora gli viene rimproverata del patto di Roma. «Il fatto che i promotori del Comitato per l'accordo venivano da tutti i partiti politici di avanguardia, nazionalisti, irredentisti, democratici, interventisti della prima ora, fascisti del Senato e della Camera dei deputati ecc. Da tutti costoro ebbi l'ordine dell'invito e soltanto l'espressa loro fiducia mi persuase a partire per Parigi e Londra. In terzo luogo è bene ricordare che al mio ritorno in Italia, in una seduta alla quale intervennero i rappresentanti più autorevoli dei partiti e dei gruppi che ho sopra nominato, io diedi lettura dell'accordo fatto a Londra col dottor Trumbic ed a Parigi cogli czeco-slovacchi, coi polacchi e coi romeni e l'accordo fu minutamente esaminato e discusso ed approvato all'unanimità. Inoltre gli onorevoli Barzilai e Di Cesarò mi proposero un voto di plauso. Barzilai aggiunse che il patto era talmente perfetto che non bisognava mutarne una virgola».

Un magazzino di esplosivi salta in aria

Genova, 25, notte.

A Molassana, paese sito a pochi chilometri da Genova, è avvenuto un grave scoppio di esplosivi nello stabilimento per la fabbricazione della miccia della ditta Vittorio Marsaguani. Recatomi sul luogo del disastro, ho potuto raccogliere queste altre informazioni. Lo scoppio avvenne in un magazzino dove erano depositati due quintali di polvere pirica. Lo scoppio deve essere avvenuto causa il calore eccessivo. Per fortuna il magazzino si trovava isolato dal grande deposito d'esplosivi dello stabilimento Marsaguani. Il magazzino scoppiò lanciando una pioggia di sassi ad oltre due chilometri di distanza ed il fragore dell'esplosione mise in allarme la popolazione della vallata, tanto che a Genova giunsero notizie molto più allarmanti di quelle che ho potuto di presenza constatare. Sulle cause che generarono lo scoppio, l'operaio Gianelli Antonio, scampato alla morte per essere stato al momento del disastro occupato altrove, assicura che la combustione deve essersi prodotta in una botte in cui si trovavano da qualche giorni alcuni quintali di zolfo e di nitrato. Intanto la cronaca ha da registrare una vittima: il maresciallo di finanza Ottavio Trondoli addetto alla sorveglianza della polveriera. Da pochi minuti era uscito dal magazzino quando avvenne il disastro. Il poveretto, investito da una pioggia di sassi, cadde ferito in più parti del corpo. Trasportato all'Ospedale militare venne ricoverato in gravissimo stato. Sul posto si recarono il colonnello delle guardie di finanza cav. Gandin, l'autorità giudiziaria, i pompieri ed una compagnia di fanteria per i lavori di sgombro. Le popolazioni di quelle località sono tuttora molto impressionate.

A Genova continua la serrata del Deposito Franco

Genova, 25, notte.

Contrariamente a quanto ha annunziato un comunicato ufficioso sulla ripresa del lavoro in questo Deposito Franco, la presidenza dell'Associazione dei commercianti del Deposito Franco, dell'Unione Nazionale del Commercio del caffè e dell'Associazione degli impiegati e lavoranti del Deposito Franco comunicano che mentre veniva effettivamente proposta la sospensione della serrata lo regolò negli abitanti ieri dall'on. Nitti all'on. Cassin, presidente dell'Unione delle Camere di Commercio, nel colloquio del commissario di Albaro, presente il comm. Oberti, presidente della Camera di Commercio di Genova, la decisione relativa non potè essere presa nella riunione di ieri, anche per ragioni di procedura, dall'assemblea che doveva decidere. La proposta verrà discussa nell'adunanza di tutti gli interessati, indetta per sabato 28 corrente.

Il processo dei cascami

Roma, 25, notte.

Aperta l'udienza, viene a deporre il teste Accardi, il quale fu designato ad assistere il tenente Laperia nella visita fatta alla Società Cascami per esaminare i registri e riferire le risultanze. Il Laperia si trattenne circa due ore con i capi della Società e poi disse al teste che tutto era stato trovato regolare, mentre questi, che è contabile, asserisce di avere notato che la Ditta faceva un po' di ostruzionismo anche per la consegna dei registri. A domanda del presidente il teste dichiara che la sua deposizione fu incerata dal giudice Vogliotti, il quale ne dettò un'altra che non corrisponde esattamente alla sua deposizione. L'avv. Casalnelli chiede che si proceda di ufficio contro il Vogliotti. A domanda dell'avv. Levi se la prima deposizione era stata sottoscritta, il teste risponde affermativamente ed aggiunge di avere poi passivamente sottoscritto la deposizione dettata dal Vogliotti. Viene quindi chiamato il teste Greco, il quale dà molti dettagli dei rilievi contabili da lui fatti sulla Società Cascami, sugli utili da questa percepiti e sulle merci inviate alla Garnhandel.

Una breve udienza al processo Cavallini e C.i

Roma, 25, sera.

Appena aperta l'udienza, Cavallini chiede di parlare, ed ottenuta la parola, egli dice che nella lista dei testimoni a difesa indicò Tissier, come capo di Gabinetto di Briand, ma ciò fu un errore; egli voleva indicare Bourrier, che fu appunto segretario di Briand.

Dopo di ciò il P. M. chiede al Tribunale di voler decidere sulla rinuncia da lui fatta all'audizione di molti testimoni. L'avv. Vairo consente ad alcune rinuncie e prega il Tribunale perchè voglia nuovamente citare i consoli italiani residenti all'estero, che sono testimoni in questo processo, perchè vengano all'udienza a deporre, riservandosi di farli udire per rogatoria qualora il nuovo tentativo fosse vano. Il Tribunale si ritira per decidere. Prima però il Presidente annuncia che, con ordinanza, sarà provveduto anche per la citazione e conseguente audizione di tutti quei testimoni che le Difese hanno chiesto di ascoltare. L'udienza è rinviata a domani, alle 9, per leggere l'ordinanza.

NOTIZIARIO ITALIANO

A Sassari è stato arrestato l'avv. Felice Apma, segretario di quel Comune, imputato di prevaricazione per lire 30 mila. Tradotto a Vercelli, l'avv. Apma venne poscia trasferito ad Alessandria. Il mandato di cattura emesso dal Tribunale militare, poichè il fatto sarebbe accaduto durante il servizio militare dell'Apma. L'arresto ha prodotto grande impressione anche a Vercelli, dove l'Apma è assai conosciuto, essendo egli presidente della Confederazione Impiegati comunali e salariati del Circondario, e, avendo in tale sua qualità capeggiato lo sciopero degli insegnanti e diretto le trattative pendenti fra Comuni ed impiegati per un nuovo contratto di lavoro.

Vennero arrestati e tradotti alle carceri di Santhià tali Angelo Bersola, [illegible] alla frazione Salvino di Tronzano, ed Antonio Castellina, agricoltore, [illegible] della cascina Tre Colombare, l'accusa che il Bersola avendo acquistato dal Castellina del grano turco a lire 55 il quintale, mentre il prezzo del calmiere sarebbe di lire 44, lo rivendette a sua volta, ad Ivrea, al prezzo di L. 94.

I lavoranti panettieri di Alessandria hanno ripreso il loro lavoro e la vertenza che aveva determinato lo sciopero si può dire virtualmente risolta mercè l'intervento ed energico intervento del Prefetto. Il pane verrà, probabilmente presto aumentato di centesimi al chilogramma, per poter migliorare le condizioni dei lavoranti panettieri e garzoni fornai.

Stamane ad Alessandria si sono messi in sciopero i fattorini telegrafici. Il servizio viene provvisoriamente disimpegnato da soldati.

Il giorno 26 corrente mese, alle ore 14, avrà luogo a Napoli presso quella Camera di Commercio un importante convegno generale di industriali, commercianti ed esercenti, per richiamare l'attenzione del Governo sulla questione del monopolio e l'opportunità e convenienza di restituire alle forze e alle iniziative private che si esplicano nel campo del commercio e dell'industria la piena libertà. E' assicurata già l'adesione della Autorità cittadine, di numerosi Senatori e Deputati, nonchè delle maggiori Associazioni Economiche.

NOTIZIE SPORTIVE

La probabile partecipazione di Belloni al Giro di Francia

Nonostante il ritiro della squadra italiana, il Giro di Francia vedrà alla partenza alcuni tra i nostri più quotati professionisti. Lucotti e Santhià, il forte e rude corridore biellese, sono sicuri partenti, e Belloni, il più pericoloso rivale del «campionissimo» sta alacremente espletando le pratiche necessarie per giungere in tempo a tentare anche lui la grande prova internazionale. I nostri corridori parteciperanno al Giro di Francia per proprio conto come «isolati» e data la loro classe ed il severissimo regolamento di corsa che non permette le combinazioni di équipe, non è improbabile che essi ottengano un'ottima classifica. Chi vincerà le 3.000 lire della *Stampa*?

Il Circuito motociclistico del Sestrières

Il Moto Club di Torino indice ed organizza per il giorno 6 luglio 1919 un Criterium Internazionale per Motociclette, Side-Cars e Cycle-Cars, chiamato «Il Circuito del Sestrières».

Le macchine ammesse alla gara sono le seguenti: *Prima Classe.* — Motociclette: III Categoria - 500 cm3 - minimo Kg. 60 - pneumatici 50 m/m. — IV Categoria - 750 cm3 - minimo Kg. 70 - pneumatici 60 m/m. — V Categoria - 1000 cm3 - minimo Kg. 80 - 65 m/m. Le motociclette dovranno avere i requisiti prescritti dal R. M. del M. C. I.

Seconda Classe. — Motocicli con carrozzino laterale (side-cars): 15 Categoria - 1000 cm3 - minimo Kg. 190 pneumatici 65 m/m.

Terza Classe. — Moto-Vetturette (Cycle-Cars). 71 Categoria - 1100 cm3 - da Kg. 175 a 300 - pneumatici da [illegible].

I Side-Cars e Cycle-Cars avranno un'unica classifica a qualunque categoria appartengano. Il peso minimo di qualunque persona partecipante alla gara dovrà essere di Kg. 60 e nel caso essere completato a cura e spese del partecipante con altro peso corrispondente.

Potranno essere aggiunte altre categorie dietro richiesta delle Case costruttrici, mentre verranno abolite quelle non raggiungenti un minimo di sei iscritti.

Il percorso per le motociclette è il seguente:

1.a tappa, Torino (Ponte Stradale)-Susa-Cesana (Km. 81,9); 2.a tappa: Cesana-Colle del Sestrières (Km. 11,0); 3.a tappa, Colle del Sestrières-Pinerolo-Trana-Susa-Cesana (Km. 100,0); 4.a tappa, Cesana-Colle del Sestrières (Km. 11,5); complessivamente Km. 204,4.

Per i side-cars e cycle-cars: 1.a tappa, Torino (Ponte Stradale)-Susa-Cesana (Km. 82,9); 2.a tappa, Cesana-Colle del Sestrières (Km. 11,5); complessivamente Km. 94,4.

I concorrenti dovranno percorrere la prima e terza tappa ad una velocità non inferiore a quarantacinque all'ora per essere ammessi alle due prove in salita, le quali prove serviranno per la classifica, che per le motociclette viene fatta in base alla somma dei tempi impiegati nelle due prove. Le iscrizioni per essere valide dovranno essere trasmesse entro le ore 24 del giorno 1 luglio, al Moto Club di Torino (via Belfiore, N. 36), mediante il modulo di iscrizione (inviato dietro richiesta) debitamente riempito ed accompagnato dall'importo di L. 40.

Una corsa podistica per indipendenti

In occasione dei festeggiamenti che avranno luogo alla borgata Pozzomo, il locale «Sport Club Andalia» indice per domenica, 29, una corsa podistica di 5 km. per indipendenti. Le iscrizioni: L. 2 per i borghesi e L. 1 per i militari, si ricevono alla sede della Società organizzatrice, via Belfiore, [illegible] fino alle 12 di domenica. Il ritrovo per firma e partenza alle ore 15 e la partenza sarà data alle 16 in via Pinerolo. La corsa è dotata di ricchi premi individuali e di rappresentanza.

L'esito delle corse podistiche ad Albenga - Corsa di velocità - Doppio giro di Albenga

Albenga, 25 notte.

La Sezione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra della vicina Albenga, organizzò, e riuscirono quanto mai interessanti, corse di velocità e podistiche alle quali partecipò un considerevole numero di corridori, ed una rappresentanza del 50.o fanteria. Un pubblico straordinario, tra cui belle ed eleganti signore e signorine, assistette alle svolgersi delle gare delle quali ecco i risultati: Corsa di velocità m. 100. — Si presero due [illegible]. Vinsero Guiduzzo e Mario Grimaldi, [illegible] Armano e Traverso. Tutti e quattro [illegible] finale [illegible] il risultato: 1.o [illegible] Mario, del 50.o fanteria [illegible] Pietro del Circolo S. Filippo [illegible] Albenga; 3.o Pennato Luigi di Vanuzzi [illegible] Aquilino, della «Fulgor» di Albenga. Doppio giro di Albenga. - Km. 6. — Vi partecipavano 20 corridori tra i quali tre cinquecentomila [illegible] fanteria. La corsa riuscì assai interessante [illegible] partiti Gambi riuscì a portarsi alla [illegible] seguito dai compagni [illegible] tutto [illegible] a 100 metri, il 50.o Fanteria vinse così [illegible] tra arrivati [illegible] «Coppa d'argento» offerta [illegible] Giovanni [illegible] Ed ecco l'ordine [illegible] Caucci Giuseppe [illegible] Fanteria [illegible] Faa [illegible] Fanteria a 20 m. [illegible] Luigi del Fanteria a 50 m. [illegible] Fulgor, di Albenga [illegible] Amedeo [illegible] Vincenzo [illegible].

ULTIME DI CRONACA

Lo sciopero dei lavoratori della mensa
Le richieste degli scioperanti

Le trattative continuate in Prefettura ieri sera hanno di nuovo naufragato. La vivace discussione non ha portato ad alcun risultato pratico. Oggi per le ore 14,30 i proprietari, soci o non soci della Confederazione degli esercenti, sono convocati nuovamente in assemblea nella sede sociale di via Maria Vittoria per discutere in merito all'agitazione, e sabato avrà luogo un nuovo convegno delle parti in Prefettura. I proprietari insistono nell'affermare che le modalità del concordato che si vorrebbe fosse accettato sono di difficile e laboriosa applicazione. Ad esempio il conteggio della percentuali riesce a reso fatile, senza possibilità di divergenza o di discussione per i conti d'albergo e di ristorante, perchè basato sulle fatture e cartine, riuscirebbe impossibile per gli incassi fatti a mano nei caffè e bars. Le offerte fatte dai principali sono [illegible] lontane dalle richieste degli scioperanti: ecco per ciò il motivo del prolungarsi dell'agitazione. I lavoratori della mensa degli esercizi di 1.a categoria richiedono L. 200 mensili fisse, più il 12 per cento dell'incasso giornaliero oltre al vitto e alloggio in L. 150 mensili, escluse le mancie. Calcolando secondo nostra supposizione, che un cameriere di principale ristorante incassi 200 lire giornalmente, la cifra complessiva richiesta ammonterebbe a 1750 lire mensili, cioè 20700 lire l'anno.

Per i caffè si chiedono L. 300 mensili e il 15 per cento dell'incasso; oppure si rinuncia allo stipendio mensile e si chiede al proprietario un quarto dell'incasso. Gli addetti ai bars chiedono L. 560 fisse mensili.

NOVITA' TEATRALI

Il circolo degli erasi
Tre atti di Carel e Megragne

(Teatro Carignano - 25 Giugno 1919)

I signori Carel e Megragne sono due autori francesi, a quel che sembra, ma certo molto ignoti; in compenso, però, di pochissimo spirito. E allora si sono messi in due per fare una cosa originale. Hanno scovato una situazione graziosa, che si prestava ad essere svolta con fantasia, con umorismo, con particolari piacevoli: quella di un marito, il quale per sventare il pericolo d'un prossimo amante della moglie, rinuncia in teoria ai suoi diritti e lascia al pretendente libero il campo. Così la donna può studiare liberamente l'uomo che ella vede con occhi troppo teneri e fallaci, e considerandolo nella continuazione della vita cotidiana, scoprirne tutta la mediocrità. Insomme la situazione di *Divorziamo*, che tutti conoscono e che ha divertito mezzo mondo. E siccome quel giocoliere scenico espertissimo che fu Sardou, aveva svolto questo spunto con una indiavolata fantasia, con una ricchezza di battute comiche, con una scienza della costruzione scenica mirabile, raggiungendo un grande successo, i suoi colleghi Carel e Megragne hanno avuto l'originalità di ripetere il tema con ingenuità, con volgarità, con pesantezza, con mancanza di ogni grazia dialogica, ottenendo un sicuro e decisivo insuccesso. Gli attori si sforzarono di essere piacevoli e divertenti, vi riuscirono, talvolta, quando trovarono a soggetto: tutto merito loro. Però la commedia essendo stata, specialmente all'ultimo atto, sonoramente fischiata, così non si replica.

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica [illegible] ci comunica:

Pressione barometrica ore 9, 741
Temperatura massima del giorno 24 ... + 27
Temper. minima della notte dal 24 al 25 + 13,6

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore: Mass.	Minima	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura: mass.	min.
Genova	23,0	19,0	1/4 cop.	Tallinn	—	—
Spezia	24,0	13,0	»	Amburgo	—	—
Ancona	22,0	18,0	sereno	Vienna	—	—
Trieste	—	—		Parigi	—	—
Bologna	28,0	15,0	sereno	Madrid	—	—
Ancona	28,0	15,0	»	Salonicco	—	—
Firenze	—	—	—	Alessandria	—	—
Firenze	28,0	16,0	sereno	Nizza	—	—
Roma	28,0	17,0	»	Malta	—	—
Taranto	25,0	—	coperto	Ginevra	—	—
Napoli	—	—	—	Tunisi	—	—
Palermo	21,0	2.0	sereno	Cerbaria	—	—
Siracusa	23,0	17,0	1/4 cop.	Alger	—	—
Cagliari	20,0	16,0	sereno	Sofia	—	—
Tripoli (media)	—	20,3	»			

MERCATO DEI BOZZOLI

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)
25 Giugno 1919

ACQUI. — Gialli indigeni puri: Mg. 80, da L. 110 a 130.

ALESSANDRIA. — Incrociati chinesi: Mg. 400, da L. 90 a 150.

ASTI. — Gialli indigeni puri: Mg. 1900, da L. 107 a 115.

BRA. — Incrociati chinesi: Mg. 250, da L. 110 a 123.

BRUSASCO. — Gialli indigeni puri: Mg. 130, da L. 93 a 105.

CARMAGNOLA. — Incrociati chinesi: Mg. 300, da L. 100 a 140.

CASALE MONFERRATO. — Incrociati chinesi: Mg. 150, da L. 58 a 106,50.

CASTELNUOVO D'ASTI. — Gialli indigeni puri: Mg. 10, da L. 90 a 96.

CAVOUR. — Incrociati chinesi: Mg. 300, da L. 111 a 125 — Incrociati giapponesi: Mg. 21, da L. 80 a 88.

FOSSANO. — Incrociati chinesi: Mg. 1000, da L. 110 a 122. — Chinesi comuni: Mg. 150, da L. 95 a 108.

IVREA. — Gialli indigeni puri: Mg. 100, da L. 87 a 91, mercato del 24.

IVREA. — Gialli indigeni puri: Mg. 90, da L. 90 a 97, mercato del 25.

PINEROLO. — Gialli indigeni puri: Mg. 20, da L. 100 a 108 — Incrociati chinesi: Mg. 704, da L. 100 a 125.

RACCONIGI. — Gialli indigeni puri: Mg. 5, da L. 84 a 90 — Incrociati chinesi: Mg. 300, da L. 96 a 118.

SALUZZO. — Incrociati chinesi: Mg. 500, da L. 95 a 112.

TORINO. — Gialli indigeni puri superiori: Mg. 100, da L. 106 a 110; id. comuni, Mg. 50, da L. 100 a 104 — Incrociati chinesi superiori Mg. 300, da L. 105 a 112; id. comuni Mg. 50, da L. 100 a 104.

Bollettini inviati dai Municipi

VIGEVANO, 24 giugno. — Incrociati superiori Kg. 2298,00, da L. 8,70 a 9; comuni Kg. 3113,30 da L. 8,10 a L. 8,60; inferiori Kg. 920,10, da L. 7,50 a L. 8.

VOGHERA, 24 giugno. — Chinesi nostrali e loro incroci: superiori Kg. 2125, da L. 9,15 a L. 10,40; comuni, Kg. 32,377, da L. 8 a L. 9,10; inferiori, Kg. 1728, da L. 7 a L. 7,60.

STRADELLA, 24 giugno. — Chinesi nostrali e loro incroci: superiori Kg. 1615, da L. 9,00 a L. 10,70; comuni K. 5000, da L. 8,30 a L. 9,50; inferiori Kg. 1700 da L. 8 a L. 8,60.

S. STEFANO BELBO, 22-23 giugno. — Bozzoli nostrali: superiori Kg. 140, da L. 98 a L. 106.

ACQUI, 24 giugno. — Gialli puri Kg. 111, da L. 80 a L. 110.

SOCIETA TORINESE
stagionatura ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili
Operazioni del 25 giugno 1919.

	Colli		Kg.	Colli entrati nel mese
Organzino	31	Kg.	1770 18	Stagionati N. 547
Trama	»	—	»	Kg. 15027,42
Greggia	»	3	»	294,37
Lana	»	3	»	1867,50	Pesati ... N. 74 Kg. 1917,21
Assaggi diversi	»	—	»	—

Totale Colli 19 Kgr. 3985,50

Borsa di Torino
25 Giugno 1919

Mercato incerto e poco attivo. Prevalgono in generale i realizzi, che influiscono alquanto sulla quota. Fanno eccezione i Consolidati, che conservano ottimo contegno, benchè con affari assai limitati.

Rendita 3,50 % cont. 85,10; f. c. 85,20 — Consolidato 5 % cont. 93,22 1/2, 93,10; f. c. 93,22 1/2, 93,35, 93,50 — Banca d'Italia f. c. 1495 — Banca Commerciale f. c. 1100-1174, 1178 — Credito Italiano f. c. 778 1/2-778, 778 1/2 — Banca Italiana di Sconto f. c. 651-651, 651 — Ferrovie Meridionali f. c. 600-645, 642 — Rubattino f. c. 848, 848 — Navigazione Alta Italia f. c. 364, 364 — Ansaldo f. c. 247, 247 — Ilva f. c. 246 1/2, 247 — Rossiano cont. 35-54 1/2; f. c. 5[illegible] — Fiat f. c. 632-635, 636 — Spa f. c. 191, 191 — Eridania f. c. 573-551, 561 — Bonifiche Nuove f. c. 451-450, 452 — Marsaglia cont. 51.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi — Francia 125,20, 126 — Londra 37,16, 37,30 — Svizzera 147, 148 — New York 8,08, 8,09.

BORSA DI MILANO

25 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % L. 85,90 — Consolidato 5 % 93,44 — Banca d'Italia 1500 — Banca Commerciale 1177 — Credito Italiano 780 — Banca di Sconto 651 — Banco di Roma 116 — Ferrovie Meridionali 641 — Ferrovie Mediterraneo 478 — Costruzioni Venete 300 — Rubattino 845 — Lanificio Rossi 1600 — Cotonificio Cantoni 610 — Cotonificio Veneziano 148 — Miniere Elba 347 — Acciaieria Terni 2700 — Siderurgica Savona 528 1/2 — Breda 346 — Ansaldo 249 — Montecatini 165 — Società Metallurgica Italiana 152 1/2 — Edison 725 — Marconi 196 — Molini Alta Italia 288 — Industria Zuccheri 536 — Raffinerie Ligure-Lombarde 642 — Eridania 564 — Distillerie Italiane 168 — Concimi 196 1/2 — Esportazione [illegible] — Americana 514 — Beni stabili Roma 250 — Fiat 640 — Isotta 87.

BORSA DI GENOVA

25 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 85,90 — Consolidato 5 % 93,35 — Banca d'Italia 1494 — Banca Commerciale Italiana 1176 — Credito Italiano 777 1/2 — Banca Italiana di Sconto 651 — Banco di Roma 117 — Ferrovie Meridionali 640 — Ferrovie Mediterranee 472 — Rubattino 851 — Eridania 548 — Raffinerie Ligure-Lombarde 655 1/2 — Industrie 590 — Ansaldo 244 — Miniere Elba ord. 335 — Ilva 244 — Molini Alta Italia 290 — Fiat 646 — Marconi 203 — Lloyd Sabaudo 481 — Metalli 155 — Siles 159 — Somoaeria 380.

Cambi. — Parigi: versam. 125,25 — Londra, versamento 37,13 — New York: versamento 8,08.

BORSA DI ROMA

25 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 85,88 — Consolidato 5 % cont. 93,17 1/2 — Id. fine corr. 93,15 — Banca d'Italia 1509 — Fondiario Italiano 334 — Banca Commerciale 1185 — Banca Italiana di Sconto 650 — Credito Italiano 778 — Banco di Roma 116 — Ferrovie Meridionali 644 — Navigazione Generale Italiana 857 — Trams 191 — Acqua Marcia 1910 — Società Gas 856 — Condotte d'acqua 275 — Acciaierie Terni 2700 — Ansaldo 247 — Metallurgica Italiana 155 1/2 — Ilva 245 1/2 — Montecatini 166 — Immobiliari 232 — Beni stabili 293 — Imprese fondiarie 281 — Società Italiana Carburo 1164 — Ansaldo 248 — Elettrochimica 116 — Concimi 196 — Tondi metalli 310 — Marconi 200 — Sala 168 — Fiat 648 — Eridania 584.

Cambi. — Francia 125,50 — Spagna 197,8 — New York 8,08 — Svizzera 149 — Londra 37.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI
Roma, 25 — Consolidato 5 %, netto 93,065.

Ponzo Giovanni, gerente.

Il 22 corr. moriva in San Pietro in Cerro, munito dei Conforti Religiosi,

Sua Eccellenza il

Conte PAOLO BARATTIERI DI S. PIETRO

PATRIZIO PIACENTINO

Tenente-Generale, già Comandante di Corpo d'Armata — Cavaliere di Gran Croce della Corona d'Italia — Grand'Ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio: i fratelli: Conti Ing. DIONIGI, Commissario di S. M. il Re presso la Consulta Araldica, e Generale WARMONDO, Comte la 3.a Divisione di Cavalleria, colla consorte e figli; la sorella: Donna AMALIA OLTRONA VISCONTI col consorte e figli, Contessa ADELE DI BRONDELLA e figlio, Donna ALESSANDRA.

Prescrisse i funerali modesti, senza fiori, senza discorsi, rinunciando agli onori militari.

I funerali avranno luogo in San Pietro in Cerro, oggi, alle ore 9,30.

San Pietro in Cerro, 25 giugno 1919.

Serenamente come visse, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con rassegnazione veramente angelica, munita di tutti i conforti di nostra Santa Religione, stamane, alle 9,30, spirò la signorina

Fogliano Primitiva
d'anni 63

Affranti dal dolore ne danno partecipazione i fratelli cav. GIOVANNI e don ERNESTO, la cognata MARGHERITA PIVANO e nipoti e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali.

La sepoltura avrà luogo in Sordevolo venerdì 27 corrente, alle ore 9.

Sordevolo, 25 giugno 1919.

Dopo lunga malattia con atroci sofferenze, spegnevasi oggi, alle 14,30, l'anima buona di

ABBATE ENRICHETTA SEGRE
in BENIAMINO

La figlia, il genero, la madre, i fratelli e sorelle, il marito e parenti tutti ne danno il dolorosissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani 26 corrente, alle ore 17,30, e fin d'ora si ringraziano le gentili persone che vorranno partecipare al mesto accompagnamento.

Via Des Ambrois, 2.
Torino, 25 giugno 1919.

Le famiglie JARACH, SONNINO, TOAFF e OTTOLENGHI, commosse e grate per le indimenticabili dimostrazioni di affetto e di stima tributate al loro amatissimo

Giuseppe Vita Jarach

rendono sentitissime grazie a quanti vollero associarsi al loro immenso dolore.

Casale Monferrato, 24 giugno 1919.

La famiglia del compianto

Capitano CASALIS ORESTE

ringrazia commossa tutte le gentili persone che vollero darsi prova d'affetto ed in special modo il Comandante del 50.o fanteria, signor Alliney, vera anima nobile e gentile, con tutti i suoi subalterni.

(Pompe funebri Gentai).

La famiglia ed i parenti del compianto

Colonnello ARA Comm. ONORATO

ringraziano gli amici, i conoscenti e le rappresentanze militari per le testimonianze di affetto e per gli onori resi al loro caro estinto.

La Messa di settima verrà celebrata lunedì, 30 corrente, alle ore 10, nella Chiesa di Santa Barbara.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 9

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

ABBIAMO trebbiatrice grande calibro, totalmente automatica, divisore universale, lavora 1000×300 millimetri, cinque lunamente arrivo. Franchi Zorgo 1000. — Presentate Nesliker, Lagrange, 9, Torino. c 13190

ACQUISTO vagoncini Decauville scartamento 600, capacità ½ mc. — Scrivere Impresa Filippa, 1 bis, via Guastalla. 36653

ACQUISTO viti legno, ottone. — Officina Vacchetti, Regina Margherita, 173, Torino. 36452

AEROPLANI in disfacimento, parti metalliche, vendo occasione. — Fissare Appuntamento Arturo Luigi, via Gaudenzio Ferrari, 2. c 13516

ALLA deficenza del gas si supplisce con vantaggio cogli apparecchi brevettati Talmone usando benzina comune da autocarro, senza sollevamento di contrappesi. Sistema adatto a tutte le borse e ad ogni applicazione industriale. — Richieste a Talmone, 75, corso Francia, Torino. 17981

ASSICURASI lavoro per diverse macchine rettilinee N. 12 articoli lana, mercericati, calzettone accuratissimo. — Scrivere Borgio, via Vassalli, 6, Asti. c 13140

AUSTRIA, Boemia ricambiansi, assicuro incarichi. — Scrivere urgenza Benigni, Via Dalmazzo, 8, Torino. 37081

CALZOLAI, Calzaturifici. Grande deposito suola prezzi di assoluta concorrenza. — Via Carmine, nove, Torino. 37145

CARTA, giornali usati vendonsi quaranta quintali, divisibili. — Prometto, Lagrange, 31. 37366

CASA di reddito vendesi 38,000. Porta Tremonte (Barriera Casale). — Rivolgersi proprietario, geometra Cerato, Garibaldi, 31. 36756

CERCANSI filettatrici, bilancieri a frizione ed a vite. — Avv. Magni, piazza Consolata, 3. c 13143

CERCANSI macchinario, banchi, attrezzi lavorazione legno. — Via Governolo, 6, Borsi. 37121

COLLOIDIO cedonsi due damigiane 10% e 1%. — Sacchini, via Marenco, 11. c 13200

FERRO diversi profili moltissimi misure vendo presto conveniente. — Rossi, Pio Quinto, 11. 36873

FORMAGGIO pecorino sardo da grattuggiare L. 5.50 al Kg. spedizioni assegno franco domicilio in pacchi Kg. 3 e 5. Per quantitativi prezzo a convenirsi. — Luigi Perotti, Sassari. 15060

FUMATORI, Cartine da Sigaretta primarie, prezzi concorrenza. — Michel, via Salerno, 21. 36835

IGIENE, economia, adoperate il Sodil meravigliosissimo prodotto per bucato ad uso domestico. 36397

IMPIEGO privato, Bollettino e Ufficio speciale contiene tutte varietà accerto il miglior impiegati a mezzo Milano. — Presso Bollettino L. uno, via Marcheria, 8, Roma. 13662

LATTE vendo ex-paesello, buono sodo, vendesi. — Borsa, via Belfiore, 3. 37081

LOCOMOBILE 7 atmosfere, 22 mm., altra 20 cavalli, vendo. — Donato, via Foscolo, 3. 37236

MACCHINA scrivere Royal visibile, tacolare, tasto ritorno, come nuova, vendesi ottocentocinquanta occasione. — Rossi, Saluzzo, 44. 36721

MARSALA dispongo ettolitri seicento 17 gradi. — Ambrosini, corso Mauritio, 26. 36962

OCCASIONE. Spendere locale sapone ottimo, stagionato, 2,85 al Kg. — Saponificio, Borgone, Susa. 36671

PRESSE frontale, inclinabili acquisterei se vera occasione. — Sacchini, Marenco, 11. c 13115

PROSCIUTTI nostrani ottima qualità oltre sei chili, dieci quintali disponibili. Lire 13 al chilo Torino franco dazio. — Regis, Guastalla, 13. c 13277

PUNTE elicoidali originali americane. Prezzi convenienti. — Calderara Italino a Lincoln, via Stelvio, 100, Roma. 13070

RETTIFICA per alberi a gomito, attrezzata rettifica orizzontale, macchine per tagliare ingranaggi conici cerca la Fima. — Fare offerte dettagliate via La Loggia, 16. 13764

RITAGLI bandella, ottone utilizzabile vendesi. — Bargoni, casella postale 319. 37303

SABBIATRICE adatta per bigiottieri, gioiellieri, orefici vendo. — Daffa, via Mondovì, 14. c 13190

SACCHI nuovi, juta imballo, prezzi concorrenza. — Corderie, San Tommaso, 24. 36960

SALDATURA autogena, impianti completi, accessori, riparazioni. — Officina specializzata Valentinis, corso Dante, 3. 37073

SAPONE comune uso famiglia vendesi lire due chilo. — Saponificio, Piscalla. 12132

SCARPETTI triniani velluto, suola ottima, 60 lire. — Magenta, 2. c 13063

SOCIETA edilizia, a successivamente, diretta, concederebbe nuovi sistemi, nuovi materiali edificatori, cementizi, sostituendo mattoni, cemento armato. — Scrivere Gamba, Vanchiglia, 10. 36811

STOFFE, tele, bottoni, filo, indicante chimico. — Corso Sommeiller, 23. c 13282

TAGLIACAMPIONI, tagliacarta, tagliacartoni, presse, trancie, tutti lavori vendonsi. — Portinaio, Montegrappa, 30. 13033

TORNIO Charlier 1,10 punte, attrezzature foratrice, autocentrante adatta carter vendo o cambio con motocicletta pesante. — Corso Francia, 196. 37264

TORNIO parallelo 200×2000, incavo 200×450, doppio ingranaggio, portautensile multiplo, fore maniglione 40, come nuovo, vendesi prezzo eccezionale. — Garibaldi, 21. c 13253

TORRONE macchinario vaporiera, sistema brevettato bacinelle a doppio fondo motori accessori vendo. — Galetti, Piacenza. c 13290

TRASFORMATORE 3000 a 220 da 300 Kwa a motori 220 periodi 50 da 8 a 16 HP, acquistansi da Morganto, Lagrange, 23. 36726

URGE vendere mobilio alloggio composto sei camere. — Portinaio via Carmine, 24. c 13377

VENDO guardaroba tre corpi, comoncina, specchio, tavolo, carrozzella bambini, salotto, comò mogano, specchiera. — Via Santa Chiara, 52. c 13174

VENDO in blocco undicimila bellissime cartoline, lucide, colore, fotoliste Natale mille sessanta rappresenta lusso mille lire otto. — Peola, Mazzini, 2. c 13041

VENDO prezzo 3,50 Kg. lastre ossigeno mm. 30, doppio quadro ossigeno mm. 195 e 45, lunghe metri 5 circa. — Via Volvera, 3. 37868

Offerte d'impiego 1

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ABBISOGNANO aspiranti attori, attrici drammatiche cinematografiche, occuparli seriamente. — Pianino, Saccarelli, 34. 37061

ABBISOGNANO urgentemente signorine aspiranti arte cinematografo, prossimi lavori. — Palatina Film, Mazzini, 8. 37050

ABILE lingerista, tutti genere, cerca lavoro in casa. — Caionati, via Francesco da Paola, 31. 36938

ABILE ricamatrice macchina Cornely cerco. — Frenoglio, corso Torino, 33 A, Genova. 13561

ABILI confezioniste giubbe, pantaloni cercansi. — Sant'Anselmo, 20. c 13129

ABILI lavoranti biancheria sottanine, lavoro a cottimo ben retribuito tutto l'anno. — Ottino, Garibaldi, 26. 13308 A

ABILI lavoranti camicette fantasia, lavoro a cottimo tutto l'anno, ben retribuite. — Ottino, Garibaldi, 26. 13308 A

ABILI lavoranti camicette pieghettatrici e macchinatrici, lavoro assicurato tutto l'anno, ben retribuite. — Ottino, Garibaldi, 26. 13308 C

A Pagare condizioni cercasi abile taglieltrice direttrice Sartoria signora presso Napoli. — Dirigersi Merola Trinelli, piazza Castello, 22. 36126

AGGIUSTATORI, fucinatori cerca Officina Martinasso, Piacenza, buona paga se ottimi. 37058

ALLA Meravigliosa (Garibaldi, 25), urgono macchiniste macchine, lavoro, ottima retribuzione. 36911

CAMICERIA Torinese, Maria Vittoria, 21, cerca abile lavorante biancheria uomo. 36019

CERCANSI abili fucinatori capaci al maglio, per lavori ferroviari, ben retribuiti e lavoro assicurato. — Via Frejus, 11. 37862

CERCANSI abili lavoranti biancheria uomo. — Negozio biancheria via Francesco Paola, 7. 37060

CERCANSI abili operai specializzati per montaggio, cambi e differenziali Fiat. — Presentarsi muniti di certificati comprovanti anzianità capacità dalle ore 17 alle 18,30. Alla Ditta Macchine Ernesto, Regina Margherita. 37110

CERCANSI abilissime lavoranti ed apprendista sarte ben retribuite. — Sorelle Ottin, corso Vinzaglio, 2. 37095

CERCANSI balia asciutta e bambinaia pratiche bambini, ottime referenze. — Dirigersi San Maurizio, 81. c 13858

CERCANSI disegnatori meccanici, esigonsi referenze prime ordine. — Presentarsi con documenti via Cibrario, 9, Malagola, dalle 13 alle 15 e dalle 18 alle 20. c 17256

CERCANSI macellai robusti, ottima condotta, referenze. — Via Superga, 22. c 13628

CERCANSI signorina passeggiatrice praticissima e donna di servizio. — Recanati, via Sant'Anselmo, 8. 37108

CERCANSI signorine desiderose avviarsi carriera drammatica, cinematografica. — Fatio, Roma, 13. 37360

CERCASI abile aiutante sarta. — Via Mazzini, 15, pubblicità. 36952

CERCASI abile cuoca, referenze prim'ordine. — Presentarsi via Migliara, 7, angolo via Giacinto Collegno. c 13289

CERCASI forgiatore. — Rivolgersi Officina Saluzzo, corso Regina Margherita, 30. 13265

CERCASI fucinatore per stampaggio, pratico ferramenta. — Presentarsi via Vassalli Eandi, 30. 13216

CERCASI giovanotto o signorina svelta per visitare famiglie, buona paga. — «Collana Illustrata», Argentero, 1. 37114

CERCASI meccanico perfetto riparazioni per riparazione automobili. — Agenzia Seat, Madama Cristina, 60. 36848

CERCASI piazzista colori, vernici, smalti e decorazione, con stipendio o provvigione. Inutile offrirsi senza completa conoscenza articoli e serie referenze. — Scrivere Ferrari, via Lamarmora, 26. c 13110

CERCASI ragazza tutto servizio, referenze. — Bibiana. — Presentarsi Porta, via Beaumont, 25. 36993

CERCASI subito abile contabile con bella calligrafia. — Magazzini Italiani, Galleria Umberto I. c 13370

CERCASI uomo fattica per consegna merci. — Bonato, corso Umberto, 62. 37109

CERCO abile rettinatrice confezioni. — Negozio via Sant'Agostino, 6. 37029

CERCO commesso e ragioniera pratici merceria, cedono lavori contabilità presentarsi senza buone referenze. — Rivolgersi Lauro Agostino. 13613

CERCO cavalieri sali per custodia stabilimento e pacchi reali. Richiedonsi serie referenze. — Rivolgersi via Piana, 3. 13611

CERCO tubista svelto, ottimo disegno manuali. — Portinaio Pietro Micca, 12. 36848

CERCO tranvieri, manovali, lavori Cellatti, buona retribuzione. — Via Roma, 34. 37863

CERCO subito ragazza giovane, pulita, brava cuoca. — Portinaio San Secondo, 40. 37839

CERCO sarti esperti confezione, giacca ... — Via Frassineto, 3, piano primo. Non si dà lavoro in casa. 37529

COSTRUTTORE disegnatore provetto macchine elettriche cercano le Officine Elettromeccaniche, Alfarolo Ligure. 17504

FATTORINO quindicenne cerca Casa commercio avviario lavori magazzino spedizioni. Eventualmente disporre servirsi piccolo carro a mano. — Lisa e U. Venti Settembre, 60. c 13192

GEOMETRA pratico costruzioni edilizie, cementi armati, troverebbe pronto impiego, conoscitore presso la Cartiera Burgo, Verzuolo (Cuneo). 17530

GIOVANE stenodattilografo, pratico corrispondenza, possibilmente con conoscenza inglese, assumerebbesi subito da importante Ditta. — Scrivere, indicando età, referenze, King, Hôtel Bonne Femme. 36819

IMBALLATORE robusto, ramo cotone, cercasi. — Corso Dante, 36. 13238

IMPIEGATE, bella calligrafia, sono ricercate per lavoro provvisorio da Associazione Metallurgica, via Venti Settembre, 54. 36949

IMPIEGATO di Scuola ricercasi per Banca in città di provincia. — Scrivere Savoia, casella postale 446, Torino, indicando pretese. 36960

IMPORTANTE Compagnia Assicurazioni cerca subito personale serio, conoscenza ramo incendio, assicurazione operai. — Presentarsi Ufficio piazza San Carlo, 1. c 13010

IMPORTANTE Sodalizio Industriale cerca direttore per propria Sede centrale; necessaria buona pratica commerciale, nonchè conoscenza articoli pellami. Stipendio adeguato importanza carica. — Scrivere casella postale 303, Torino. 13314

La Società del Tramways Vercellesi cerca abile direttore con vasta conoscenza ramo. — Per informazioni ed offerte, con indicazione carriera, rivolgersi alla Cassa di Risparmio di Vercelli. 13334

LICENZIATO scuola tecnica, bella calligrafia, serietà, ottimi assoluta, cercasi lavori contabilità, magazzino, garage. Non presentarsi, inviare certificati, referenze. — Bondini, Cairoli, 21. 37018

MAGLIFICIO cerca cucitrici macchina, tessitrici, rimagliatrici e spolatrici. Buona retribuzione. — Presentarsi corso Palermo, 9. Inutile offrirsi se non pratiche. 37224

MAGLIERISTE rettilinee operaie cerco. — Portiere via Ascoli, 15. 37100

PETTINATRICE che sappia ben ondulare e manicure cercasi per stagione 1.o luglio al 15 settembre. — Scrivere precise Giuseppe Ferri, via Venti Settembre, 25, Genova. 37416

RAGAZZA tutto servizio, di modesti, svelta, cercasi. — Rivolgersi Lamarmora via Genova, 6. 37178

RAGAZZE per fattorino ufficio, ottime referenze. — Presentarsi Ancona, via Fabro, 4. c 13200

RICAMATRICI in seta, abituali cucitrici Hagersheim troverebbero lavoro continuativo, eguagliando retribuito presso Garda Deangeli, 21, corso Oporto, Torino. 36998

SEGRETARIA Hôtel abile stenografica, seria presentata, cercasi. Guardarobiera Hôtel molto abile cercasi. — Scrivere Hôtel Nord, Torino. 37046

... Offrirsi abile corrispondenza cercasi solo possibilità. — Vinelli corso Oddone, 87. c 13290

SIGNORINA contabile, stenodattilografa, impiegamercati subito. — Bessi, via Sassari, 7. 37114

SIGNORINA perfetta corrispondente francese e dattilografa, che abbia già fatto lungo pratica commerciale, troverebbe buon impiego stabile. Inutile presentare offerte senza i requisiti richiesti. — Scrivere, non presentarsi, indicando referenze, Gastaldo Marchi, via Bardin, 16. 37086

SIGNORINA pratica ufficio, dattilografa, cercasi. — Scrivere Elettricità, corso Vinzaglio, cinque. 13953

SIGNORINA principiante per lavori ufficio cerco. — Italiana Galleria Nazionale. 37173

SIGNORINA seria, corrispondente perfetta italiano, francese, preferibilmente inglese, tedesco, veloce dattilografa, nozioni contabilità, cerca seria Ditta. — Scrivere, indicando referenze, pretese, Mandirti, Belfiore, 85. 37177

STENODATTILOGRAFA, conoscenza inglese assolutamente necessaria, cercasi immediatamente primaria Ditta macchine utensili. — Scrivere pertinente via Venti Settembre, 12. c 13271

STENODATTILOGRAFA, perfetta conoscenza francese, possibilmente anche inglese, con buona pratica commerciale, cercasi subito da importante Azienda. — Offerte scritte Lambriani, 31, Bolero, Torino. 36531

TECNICO proprietà motori a scoppio speciali automobilismo, aviazione, cerca importante Società. — Casella 90 M, Unione Pubblicità, Milano. 13318

TORNITORI esperti abili cercansi subito dalle Officine Provera, Settimo Torinese. 36944

URGE lavorante, ambiente sarta. — Piola Saluzzo, via Saluzzo, 32. 37187

URGONO aiutanti lavoranti sarte. — Castelli, via Nizza, 31. 36954

Domande d'impiego 2

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

BARBIERE cinquantenne, già proprietario primario negozio, cerca lavoro stagione estiva mare, montagna. — Mollo, corso Vittorio, 26, Torino. 36937

CAPO meccanico filatura, lunghi anni principali stabilimenti, con ampie conoscenze caldaie, macchine vapori, correnti elettrica, occupato, cerca migliorare posizione. — Scrivere Palettio Antonio, corso Francia, N. 231, Torino. c 13461

CHAUFFEUR meccanico, seduce, presenza, serietà, benservito dieci anni pratica, cerca impiego. — Portinaio corso Emilia, 2. 37166

CHIMICO produttore posto fiducia, sorveglianza, controllo industria. — Scrivere: Rosso Giuseppe, via San Massimo, 23. c 13067

COMMESSO pratico ferramenta, metalli, coloniali, offresi qualunque Ditta Piemonte. Ottime referenze, cauzione. — Alberti, corso Vinzaglio, 27. 37062

CONGEDATO trentaduenne, bella presenza, ottime referenze, occuperebbesi magazziniere, piazzista. — Scrivere Francesco Rossi, via San Francesco, 31. 36858

CONGEDATO trentaduenne, bella presenza, pratico commercio, vendita, cerca posto, eventualmente, come magazziniere, segretario, cassiere. Personale di assoluta fiducia, qualunque capacità, serietà, referenze primarie, cauzione, miti pretese. Disposto recarsi ovunque, anche periodo prova. — Scrivere Aliberti, Santorre Santarosa, 37. c 13352

DISEGNATORE meccanico pratico occuperebbesi preferibilmente industrie ferroviarie. — Coppa, Cibrario, 45. 36417

DISEGNATORE meccanico, figure, capacissimo dirigere piccola officina o capo reparto lavorazione, lunga pratica macchine moderne, specializzato in nuovo aratura, desidererebbe migliorare condizioni, anche fuori città. — Scrivere Bonfante, via Villone, 24, Torino. 36464

ELETTRICISTA provetto occuperebbesi manutenzioni, fiera, luce, riscaldamenti, ferri stiro, ecc., fornaci, comunque. — Rivolgersi Calore, via Giolitti, 5. 36494

FATTORINO Banca, trentenne, occupante posto fiduciario, ottime referenze, taglierebbe cercasi. — Botti, via Roma, 20. 36933

GIOVANE bella presenza, energico, serio, licenza tecnica, impiegherebbesi qualunque ramo. — Cicarello Valentino, Volpiano (Torino). c 13032

GIOVANE congedato occuperebbesi presso Rappresentanza, disposto anche viaggiare qualsiasi genere. — Scrivere F. Rallo, Mazzini, 5. 37103

GIOVINE serio, sottufficiale congedato, pratico commercio, impiegherebbesi magazziniere, viaggiatore e commesso presso importante Ditta ferramenta, ed affini; piccola cauzione; ottime referenze. — Scrivere Dotti, via Polonghera, 11 bis. c 13129

INGEGNERE meccanico, attualmente direttore importante Stabilimento Metallurgico, offresi Azienda prima ordine. — Scrivere casella 23 M, Unione Pubblicità, Milano. 13657

MARESCIALLO Carabinieri pensionato, buona presenza, robusto, cultura sufficiente, occuperebbesi custode, sorvegliante, magazziniere, esattore, fattorino od altro adatto. Massime referenze. — Scrivere portinaio via Pio Quinto, 10, Torino. 36026

MECCANICO attualmente capo reparto (fresa e torni) valido in genere, con serie referenze, cerca occupazione adeguata, città e provincia. — Cerutti, via San Secondo, 32. 36918

MECCANICO serio, capo officina, accetterebbe direzione piccola industria. — Marcano, corso Regina, 205. 37109

PENSIONATO cinquantenne ammogliato cerca da custode casa civile o palazzina, anche fuori Torino. — Scrivere Mazzini, 21, Susso. 36058

PERITO-Geometra disegno, ottime referenze, assumerebbe qualsiasi impiego, stato d'ordine tecnica che commerciale. — Scrivere Garnena, via San Massimo, 9, Torino. 36087

PROFESSIONISTA congedato, avendo causa, causa guerra, Azienda propria, farebbe lavoro corrispondenza, segreteria ufficio. — Scrivere Rosso Giuseppe, via San Massimo, 42. 13668

RAGIONIERE esperto bancarie, ore libere, lavori contabilità ed amministrazioni. — Scrivere Rag. Rolando, Belvedere, 9, Torino. 36962

SIGNORINA dattilografa, contabile, casa, paghe, offresi subito. — Scrivere Sorella, Palestro, 2 bis. 36990

SIGNORINA diplomata, disposta viaggiare, offresi dama compagnia signora sola. — Lyda Gandolfi, Santa Chiara, 68. 37198

SIGNORINA occuperebbesi commessa biancheria, profumeria o generi diversi. — Draperi, Sant'Agostino, 16. c 13110

SIGNORINA provetta contabile, referenze incensurabili, attualmente impiegata, cerca cambiare per diminuzione orario. — Ducai, via Mongineyro, 70. 37090

SIGNORINA, referenze, certificati, parla francese, offresi dama compagnia, istitutrice bambini. — Bacca, corso Francia, 162. 36918

SOTTUFFICIALE congedato, già residente Repubblica Argentina, serio, pratico contabilità e commercio, cerca qualsiasi impiego decoroso, anche fuori. — Taranto, via Cibrario, 15. 37138

TECNICO diplomato accetterebbe posto fattoria sorvegliante lavori fattorie, controllo trebbiatura agricola, cantina. — Scrivere Rosso Giuseppe, via San Massimo, 27. c 13296

UFFICIALE congedato, giovane, diploma tecnico, attivo, cauzione, cerca qualunque impiego decoroso, anche fuori, disposto viaggiare. — Minicucci via Pellico, 2. 36754

VENTIQUATTRENNE serio, attivo, volendo iniziare commercio, impiegherebbesi seria Ditta. — Ganucchi, via Venti Settembre, 8. 37066

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4

AFFARONE, Panetteria, drogheria, pasticceria, ceppi da giornaliero, buon affare. — Cessano, Rovelacci, 11. 36682

A 3000 compresibili alloggio. Affarone. — Rivolgersi via Sant'Agostino, 15. 37341

A 10,000 Ristello avviatissimo negozio commestibili con rendita sicura. — Cessato, Madama Cristina, 66. 37335

BAR centralissimo, bel servizio, sala, ottimo affare. — San Domenico, 27. c 13337

CAPITALISTA cercasi, avviatissimo, società, cercasi da immediato incontro riassicurati. — Avv. Mario Ferrera, Barbaroux, 21. 36681

CAUSA malattia vendo banco gelati, posizione centrale. — Chiappe, via Saluzzo, 30. 37116

CAUSA partenza rimetto Latteria, buona clientela. — Desiglioni, via Mongineyro, 31. 37048

CEDESI Bar corso 100, due camere alloggio, blocco 6000. — Vallino, Roma, 20. 36817

CEDESI bottiglieria, trattoria avviatissima, angolo, 9000 Lire. — Vallino, Roma, 20. 36817

CEDESI drogheria, vini, liquori, centrale, avviatissima, alloggio. — Vallino, via Roma, 20. 13918

CEDESI importante, primario laboratorio ricami, macchinario, merce, mobilio, ecc. — Per dettagli rivolgersi Rosso, via Cesare Battisti, 11, Torino. c 13337

CEDESI o rilevasi tre anni negozio piccolo, rigatte, posizione centrale. — Rosetto, Mazzini, 21. 36479

CEDO avviatissimo Deposito vinicolo, forte lavoro, adatto società, capitale conseguenti. — Scrivere casella 1664 S, Unione Pubblicità, Genova. 13360

CERCASI rilevare edicola giornali. — Scrivere Frejus, 41, M. V. c 13000

CICLO Bello Corino. Negozio da rimettere. — Via Ormea Città, 11. 36876

DISPONGO 100,000, locali uso ufficio, tratto serie combinazioni commerciali, bancarie. — Lanza, Italia, 16. 36084

FABBRICA colose con radici per ritiro commercio. — Nerla, Trieste, 7, Roma. 13318

FARMACIA importante, centrale, Genova, vendesi. Affare conveniente. — Rivolgersi E. Reposi, via Firenze, 36, 1, Genova. 13268

FARMACIA unica, buon reddito, ridente paese collina, abitanti 3000, vendesi. — Scrivere Giannecchini, corso Piave, 8, Varese. c 13260

MI associerei ad avviata industria, commercio, impresa. — Scrivere, specificando raggiugli, a Tocci, Albergo Tre Re, piazza Statuto, Torino. 36048

PER ritiro commercio cedesi avviata Litografia. — Rivolgersi Y. G. Novara, via Gotte, 9, Torino. 36772

PICCOLA, avviata Industria cerca capitale 10,000 circa. Garanzia immobili. Buon tasso. — Scrivere Fracia, via Po, 35. 37000

RILEVEREI ufficio con deposito eventualmente mobili, telefono, paraggi Porta Susa. — Negri, Casella, Milano. 13211

RILEVO negozio centrale o locale affitto. — Paolo Emilio, fermo posta. c 13200

RIMETTESI laboratorio piccola industria; buon affare. — Portineria, del Mille, 26. 13000

SARTORIA signore rimettesi posto ... alloggio. Affarone. — Benigno, Juvara, 19. 37128

TABACCHERIA centralissima rimette ... Genova, Toniolo. — Scrivere Quelio, Giuseppe Pomba, 7. c 13000

TIPOGRAFIA piccola vendesi con locale e alloggio. — Portinaio via Pallamaglio, 18. 36050

URGE rimettere negozio ciclismo. — Rivolgersi Torino, Belmonte, 1. 13257

13,000 Accomandita centrale, redditizia. — Rivolgersi esclusivamente Naviola, via Milano, 13. 36000

Ville, Case, Terreni Vendite, affitti, acquisti

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

A. Alassio affittasi luglio appartamento due stanze, quattro letti, sala, cucina, terrazzo, acqua, luce, Calana. — Micciarelli, Lagrange, 7. 36803

ACQUISTASI grande casa signorile, buon reddito, valore un milione ed oltre, presso piazza Statuto, corsi Vinzaglio, Oporto. Esclusi mediatori. — Scrivere Rag. Chelotto, Bellini, 6, Torino. c 13601

ACQUISTEREBBESI villetta con almeno terreni tra Barriera Casale a Gassino. — Offerte dettagliate portinaio Bellerini, corso Palestro, 4. 36657

AFFITTANSI per camere mobiliate unite, separate stagione. — Bonando (Belvedere), Condove. 37100

ALASSIO, Affittasi villa 14 vani, 16 letti, ampio giardino. — Notaio Parascosso, Alassio. 36031

ALA Stura vende casa moderna mobiliata. — Portinaio, San Secondo, 66. 37731

A 27,000 vendesi casa quattro piani, laboratorio, reddito notevole 2000. — Salanda, Venti Settembre, 16, telefono dirletto. 36089

CASA redditizia vendesi regione Vanchiglia. — Rivolgersi Finanziaria, via Stampatori, 4. 37171

CASA settanta ambienti, di cui undici botteghe, vendesi subito 175,000, di cui ottantacinque contanti. — Rivolgersi geometra Losa, via Parini, 12, telefono 44-50. 36000

CERCASI affittare, Torino o dintorni, fabbricato uso Collegio, almeno 20 ambienti, giardino. — Offerte Vallino, via Roma, 20. c 13287

CERCASI per stagione estiva villa mobiliata, comodità moderne, giardino, altitudine settecento metri circa. — Scrivere offerte Bustaci, via Mazzini, 10. 37152

CERCO acquisto casa una, due camere commestibili urbano. — Angelieri, Nerbolissi, 29. 37000

COMPRO casetta o palazzina; esclusi mediatori. — Scrivere Bertone, corso Regina Margherita, 11 bis. 37051

D'AFFITTARE Sordevolo (Biellese) alloggio per campagna. — Chiappo, corso Castelfidardo, 20, dalle 18 alle 20, Torino. 36831

DA vendere casa L. 7500 rifatta di nuovo, sei vani, cubatura interna, cantina, scuderia, luce elettrica, acqua potabile esterno, Gassino. — Rivolgersi della Rocca, 32, Saracone Giuseppe. c 13000

PALAZZINA moderna 12 vani, rustico, tre giornate terreno, vendo. — Strada Lionetto, 481 bis. 36918

PALAZZO centralissimo 600,000 vendesi. — Portinaio Monte di Pietà, 29. 36000

PERSINETTO, vicino stazione, vendo terreno mq. 800, lire 8000. — Germano, Nizza, 26. 37124

TERRENI fabbricabili vendonsi entro antica cinta daziaria regioni corso Francia, via Bologna. — Rivolgersi Finanziaria via Stampatori, 4. 37173

URGE. Vendesi Pralpe villa camere 11, divisibile quattro alloggi, giardini, luce, ferrovia tram, acqua. — Custode piazza Castello, 29. 36953

VENDESI casa centrale 900,000, esclusi intermediari. — Pistoni Luigi, fermo posta, Torino. 36805

VENDESI Castiglione Torinese villetta dieci ambienti, orto, frutteto, vigna. — Ciercale, Maria Vittoria, 79. 37912

VENDESI in Corio Canavese elegante villa ammobigliata, 12 camere, luce, acqua potabile, giardino, orto frutteto. — Rivolgersi Balzari (Non trattasi con intermediari). 37108

VENDESI villa Paramond, splendida posizione, San Remo. — Scrivere: Behncke e Bergwood. 36960

VENDESI villa strada Cavoretto, tutte comodità, 18 ambienti, cantine, vasto giardino. — Rivolgersi via Cibrario, 09. 36857

VENDESI villetta signorile Cavoretto, giardino, orto, frutteto, comodità moderne. — Dalmo, Ormea, 106. 36871

VENDITA casa e terreno. — Via Pellizza, N. 14 bis. c 13001

VENDO casa operaia 43 ambienti, reddito, antica Barriera Nizza. — Rivolgersi proprietario Cane, via Legnano, 6. 36972

VILLA ammobigliata 45,000 vendesi. — Portinaio Monte di Pietà, 29. 36064

VILLE ed appartamenti d'affittarsi in Val Pellice. — Rivolgersi Drogheria Giordano, Torrepellice. 36001

35,000 Pino Torinese vendo villa 14 vani, giardino. — Lanzavecchia, Montevecchio, 31. 37150

40,000 vendo casa centro, camere 16, giardino. — Lanzavecchia, Montevecchio, 31. 37100

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati 5

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

AFFITTANSI grandiosi locali. — Banchetti, Oporto, 25, telefono 7-79. 37193

AFFITTANSI 15 luglio cinque ambienti signorili ammobigliati. — Rivolgersi: Mercerie, via Saluzzo, Rubilio, dalle 15-17. 37106

AFFITTEREBBEROSI estate distintissima persona quattro ambienti, cucina, località tranquilla, signorile. — Rivolgersi Carlo Antonetti, via Lagrange, 37. 36267

ALLOGGIO ammobigliato otto ambienti affittasi. — Via Mazzini, 67. 36867

CAMERA e due cercansi per ufficio Adiazione via Sacchi. — Mellano, via Giolitti, 41. 37104

CEDESI grande negozio d'angolo centralissimo, relieve mobili. — Tadini, Bolero, 3. 61000

CENTRALISSIMI tre ambienti, modernamente ammobigliati, comodità, affittansi sei a tre mesi, duecento mensili. — Scrivere Damanzi, via Barbaroux, 90, Torino. c 13713

CERCANSI due camere elegantemente mobiliate o due camere e salotto. — Scrivere Pecchini, San Francesco Paola, 11. 36000

CERCANSI tre vasti ambienti per uso ufficio, possibilmente con impianto telefonico, verso centro. — Scrivere Missione Aeronautica Francese, 66, corso Dante. 37000

CERCANSI locali uso industria dicantiera, possibilmente con alloggio. — Scrivere Bonzio, via Palazzo di Città, 12. 37087

CERCASI alloggio signorile quattordici, quindici ambienti, in località centrale, preferibilmente primo terrazzo o primo piano. — Scrivere avv. Mamini, piazza Consolata, 5. c 13130

CERCASI scuderia quattro posti, con fienile, locale rimessa, possibilmente alloggio, San Paolo, porta Crocetta, corso Stupinigi. — Rosso, Governolo, 4. c 13877

CERCASI sotterraneo con gas, acqua, per uso laboratorio. — Scrivere Peracalli, Barolo, 12. 37049

CERCASI subito camera letto signorile con salottino, camera bagno e servizio relativo. — Scrivere Barich, San Tommaso, 22, Torino. 37148

CERCASI subito in affitto uno, due locali vuoti uso ufficio, lunghissima durata, preferibilmente centro o vicinanze Porta Nuova. — Scrivere Cartoni, fermo posta, Torino. 36006

CERCO affitto magazzino paraggi Porta Palazzo, Martinetto. — Offerte Levi P., corso Regina Margherita, 247. 37088

CERCO alloggio 7-8 vani, vuoto od ammobigliato, in casa scrivania, signorile. — Pregasi inviare offerte lettera raccomandata cav. ing. Mastrogiacomo, Ufficio Tecnico, Municipio. 36964

CONIUGI anche fuori centro cercano piccolo appartamento, e se ammobigliato disporrebbero mobilio. — Scrivere G. Valli, via Schina, 3. 37138

D'AFFITTARE matrimoniale e cucina 1.o luglio. — Rolla, Montenello, 9. 37065

DISPONIBILE 1.o luglio ammobigliato cinque ambienti. — Via Beaumont, 24. 37064

GENEROSA mancia procurandomi subito alloggio camere casa signorile. — Scrivere Paruzza, Cernaia, 1. 36470

GENEROSA mancia procurandomi subito locali posizione centrale, piano terreno oppure primo piano. — Offerte Sugni Pietro, via Po, 36. 36681

MAGAZZINO vasti locali, possibilmente periferia, cercasi. — Canavesio, via Maria Vittoria, 27. 37097

MANCIA procurando sei, otto ambienti uso magazzino, cortile o primo piano, paraggi Porta Palazzo, via Santa Teresa. — Scrivere Fresco, via Cibrario, 67. 37000

MUTEERESI, albergo di dieci vani con bagno, vicino piazza Vittorio Emanuele, con alloggio al primo, terrazzo di sei o sette vani, paraggi Porta Francia. — Rivolgersi Farmacia Treves. 36046

REGALO 500 procurando alloggio tre o quattro vani; comodità, non periferia. — Scrivere Bassano, Principe Tommaso, 4. 36018

REGALO 500 lire completo arredo posizione centrale ... Porta Nuova ... Massena, 10. c 13264

RILEVO, se vera occasione, appartamento mobiliato centrale, elegante, cinque, sei locali. — Scrivere dettagliando Leonardo Eboa, via Pastrengo, 13. 36963

RIMETTO alloggio elegantemente mobiliato, sette ambienti, bellissima posizione. — Portinaio via Sacchi, 30. 37179

RIMETTO a miglior offerta ufficio tre ambienti, telefono. — Scrivere Agostino, via Po, 7. c 13660

SALONE di circa metri 300, con tronco di tre vetrine, sibiera, e locali accessori affitto. — Peerio, Mercanti, 30. 36044

UFFICI, magazzini, tettoie, cortile chiuso, vicinanze Porta Nuova, cedesi poco rilievo mobili, attrezzi. — Scrivere Ielmi, Sant'Anselmo, 58. c 13327

UFFICIO centrale 3-4 camere cerco; disposto anche rilevare mobilio. — Dirigere offerte Cattaneo, via Cristoforo Colombo, 30. c 13350

VENDESI piccolo alloggio primo piano; esclusi mediatori. — Scrivere Gorello Maria, fermo posta, Torino. 37013

500 lire offerto coniugi soli a chi procura per luglio, ottobre, alloggio signorile sei, otto ambienti. — Scrivere, rivolgersi Aruccolo, Perrone, 2. 36797

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 4

AFFITTANSI salotto, camera elegantemente mobiliati. — Rivolgersi Mondiale, Pio Quinto, 16. 37136

AFFITTASI presentemente elegante pied-à-terre. — Pagci, Pio Quinto, 13 bis. 37296

CAMERA ammobigliata cercasi per 10 luglio prossimo venturo. — Indirizzare offerte Dellapiane, Pio Quinto, 3. 37136

CAMERA e pensione signorile, distinta. — Pietro Micca, 15, Fazio. 37200

CEDO una, due stanze ufficiale e signora. — Rivolgersi portinaio via Villafranca, 12. 36944

CERCASI camera ammobigliata e vuota con uso cucina. — Perotti, Officina Motori, Mirafiori. 37040

CERCASI camera ammobigliata presso seria famiglia, preferibile vicinanze Porta Nuova. — Scrivere Nicolini, via Sacchi, 26 bis. 37008

CERCASI pensione completa presso distinta famiglia per giovane signorina. — Gambetti, via Venti Settembre, 12, Torino. c 13000

CONIUGI soli cercano camera matrimoniale, cucina. — Giacomini Enrico, posta. 37104

DESIDERO affittare camera elegante, anche con salotto, disimpegnati. — Tenente Calandi, 6.o genio. 37140

ELEGANTE alloggio mobiliato, visibile dalle 16 alle 18. — Corso Napoli, 36. 36740

PENSIONE con camera matrimoniale moderna, ambiente serissimo. — Via Cavour, 7 bis. c 13067

PENSIONE famigliare, posizione centrale, vitto sano. — Portinaio, Urbano Rattazzi, 1. 37101

PERSONA seria cerca camera civilmente mobiliata. — Riccardo, via Andrea Doria, 11. c 13134

PICCOLA famiglia darebbe camera, pensione, persona stabile. — Portinaio, Garessio, 11. 37037

PRESENTE, Mobiliata, matrimoniale separata, pianerottolo, pensione, casa moderna. — Bertola, 21. 37224

STABILE, studioso, cerca camera mobiliata presso distinta famiglia. Richiedesi comodità, massima tranquillità. — Scrivere Pusarpoli, corso Oporto, 42, Torino. 37001

Annunzi vari 7

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

A. Al massimo compro oro usato, brillanti, argenterie. — Vigliani, via Genova, 1. 12820

A. Argenteria, oro, gioielli, polizze relative compro. — Montano, Bolero, 5, piano primo. 36034

A. Argenteria, oro, gioielli, polizze relative compro. — Montano, Bolero, 5, piano primo. 37037

A basso prezzo liquidansi, causa sgombro immediato, diversi letti, buffets, guardarobe, poltrone, divani, ottomane, dormeuses, sedie, scrivania, paglier, tavole, comodini, tavoli, salotto moderno. — Artigli, 13. c 13008

ABITI, biancheria, mobili occasione compero, vendo. — Monti, via Stampatori, 11. 37096

ABITI eleganti, passeggio, spiaggia, modelli ultimi arrivi. — Franca Lagrange, 22. 36944

ABITI, mantelli eleganti, modelli, pellicce compro, vendo. — Pecoraro, Nizza, 17. 13844

AD alti prezzi compro brillanti, oro, argento, platino. — Bertola, via Bogino, 4. 36041

ASSUME ottimamente informazioni private, matrimoniali, investigazioni, ricerche. Premiato Autorizzato Istituto Nazionale «Sonne», primo fondato Italia. — Carisbeno, 23 Milano (Programma gratis). 13951

AUTOPIANO grandioso 85-88, perfettissimo, americano, rulli. — Perio, Accademia Albertina, 5. c 13772

BANCO liquori, magazzino a specchi vendonsi. — Via Consolata, 11, portinaio. 37004

BELLISSIMO lampadario ferro battuto, 25 fiamme, vendo occasione. — Caffè via Po, 41. 37116

BRILLANTI, perle, platino, oro compero, pago bene. — Sulpigia, Lagrange, 24, piano primo. 36066

CAMERA da letto, pranzo, stramagnifica, Bellissima, noce scolpita, altro mobilio vario vendonsi. — Rivolgersi portinaio via Cristoforo Colombo, 17, ore 10-11 e 15-18. 37008

CAMERE letto, giardiniera, buffet, armadi, letti laterali, guardaroba, toilette, divani, sedili, negozio vendo. — San Secondo, 48. 36937

CARROZZELLA bambino, buono stato, vendesi prezzo mite. — Via Colli, 14. 37045

CASSAFORTE cercasi. — Inviare dimensioni, portata, Pin Stefano e C., Armata Alpina. 36924

CAUSA decesso, liquidazione vendita ricami e forniture diverse. — Laboratorio E. Costamagna, via Nomellini, 14, piano 1.o. 36960

CAUSA traslocco vendo letti, comodini. — Mamini, corso Oporto, 23. 37007

CERCANSI calzolai a macchina. — Via Palmieri, 20. 37009

CERCO vano per piccola automobile in piazza castello o dintorni. Vendo bigliardo d'occasione. — Fides, casella postale 72. c 13110

COMPERO elegante calesse a tessa a tandem, ecc. adatto città. — Arnaldo, Perrone, 7. 36700

COMPRO da privati, se occasione, facile da casseruole. — Bosso, Accademia Albertina, 30. 37074

COMPRO mobili, soprammobili, botti vinate, bottiglie. — Via Roma, 23, Avondino. 36936

DENTIERE rotte, usate, compera Beracone portici via Nizza, rimpetto 13. 37100

FOTOGRAFICA Goerz-Dagor o principale marca acquisterei occasione. — Seinarimenti, formato, prezzo, Josamo, corso Orbassano, 23. 37138

FUCILE inglese nuovissimo 500, comperarei altro. — Piasini, Accademia Albertina, 26. 36060

GRAMMOFONO grande, 27 dischi, vendo 160 lire. — Germano, Nizza, 26. 37148

INCUBATRICE garantisco ottima, 120 uova, vendesi. — Masetto, Ospedale, 40. c 13001

LETTI ferro, armadi, altri mobili usati vendonsi. — Corso Vittorio, 29. 37166

LIQUIDAZIONE sandali pelle da 7,50 a 16 lire. Risuolatura scarpe uomo 5,75, donna 5, bambini 4. — Guidetti, Rappresentanze, San Domenico, 4. 36057

LIQUIDIAMO biscottini fiorentini, cioccolato, magnesia effervescente al limone; straordinaria occasione per chi recasi campagna. — Gorno Cassovich, San Tommaso, 17. 37004

LIRE 50 rendesi abito nuovo lusso ragazzo quindicenne. — Portinaio, Rolle, 20. 36062

LIRE 500 vendo camera pranzo. — Rivolgersi Parrelria, Principe Tommaso, 36. 36060

MACCHINA scrivere nuova, visibile, moderna, vendo improvvisa urgenza. — Gino, San Donato, 24. 36076

MACCHINA scrivere Royal, moderna, tabulatore, vendo 800. — Germano, Nizza, 26. 37140

MACCHINE per scrivere (vendita, cambi, riparazioni, affitti), mobili per uffici. Presse copialettere. — Avigdor, Mazzini, 25. 36870

MACCHINE scrivere senza tasiera. Occasioni diverse marche. Riparazioni perfette, Nastri, Carta carbone. — Compagnia Yost, Torino, San Tommaso, vestinore, telefono 34-98. 37736

MARSINA completa, ottimo stato, vendesi. — Arcossanno, via Sacchi, 12. 36470

MATRIMONIO. Farmacista proprietario vicino Torino sposerebbe signorina farmacista. — Ufficio Unimenti, Bellezia, 16. 36751

MATRIMONI seri, ricchi conclude distinta signora. — Marioni, casella postale 30, Torino. c 13034

MOBILI farmacia ottimo stato cercansi. — Offerte Farmacia Lagorio, Roccamarengo (Alessandria). c 13140

MOBILI per uffici. Macchine per scrivere. Presse copialettere. — Avigdor, Mazzini, 25. 36810

MOBILE lussuoso sposerebbe signorina, vedova con buona posizione. Precisare. — Gianni Ferrero, via Ponte Grazie, 8, Napoli. c 13810

OCCASIONE acquisto tutta Borsa d'oro: il catasto alpacca fortunissimi vendonsi. — Portinaio via Bogino, 2. c 13282

OCCASIONE liquido bilance, madere, sapone stagionato, conserva pomodoro in fusti, acciughe, piselli, olive, ciliegie allo spirito, marmellate, prodotti allo sciroppo. — Balzano, Pellico, 19. 36075

OCCASIONE vendo letti, comò, tavole, scrivanie, oggetti diversi. — Bassano, Marco Polo, 14. c 13277

OCCASIONE vendo sala pranzo moderna. — Corso Vittorio, 19, Robbi. 37063

PERLE, brillanti, gioiellerie, preferibilmente belli, compransi per contanti dalla Ditta Faggiani, piazza Castello, 18. 13119

PIANOFORTE Capo verticale (versione 900, francese 1000. — 34, Accademia Albertina. 36093

PIANOFORTE gran formato, d'autore, vendo famiglia. — Marina, casella postale 164. 36187

REGISTRATORE cassa d'occasione, adatto per ritiro a novembre, cercasi. — Scrivere casella postale 190, Torino. 37068

REMINGTON scrivere visibile, invisibile, usata, vendonsi. — Fabris, Roma, tredici. 36925

REMINGTON 10, ottima occasione, vendo lire 1500. — Germano, Nizza, 26. 37138

RIMENTSRIRA camera pranzo stile 500 Monumentale. — Piazza Statuto, 17, portinaio. c 13861

SCRIVANIA, armadio americano, mobili chirurgia vendo occasione. — Barbero, Bologna, 43, Torino. 36055

SGOMBRO locale vendo due pianoforte, ottimo fornaio, due mole Douglas. — Porta Nuova, 1, Negozio Camicie. c 13181

SLOCCIO 10 grammi vendesi orologio, lampadario, bacinella. — Portinaio, Mazzini, 34. 37050

STOFFE, ritagli, prezzi modicissimi. Vantaggiose occasioni per campagna, ferrata, stazioni climatiche. — Manifattura Sterne, Nurseau, Fenestrelle, 15. 36117

STRAORDINARIA OCCASIONE 1000 blocco vendo motore, due motociclette inglesi Sidecar, camion, prova. — Portinaio, Vanchiglia, 1. c 13141

TUBATORE vani, ammorbidita ottimo stato, vendo, Tancredi, San Secondo, 8. 36633

VEDOVA trentenne, seria, bella presenza, lire 50 mila, desidera conoscere signor distinto, posizione mille, scopo matrimonio. — Scrivere, stesso indirizzo. Provasi prendendo da Mongineyro, 27. Inutile domande Intermediarie, 5.o piano, presentarsi.

VENDESI biliardo completo, mobilia occasione, quadri, ceramiche, alloggio. — Via Mazzini, 48, piano secondo. 36837

VENDESI mobilio elegante arredamento alloggio cinque camere. — Visibile dalle 16 alle 18 via Ottavio Revel, 5. 37000

VENDO camere letto lombarde, inglesi, mobili, biciclette. — San Donato, 4 bis. 36808

VENDO elegante camera letto matrimoniale, ciclette, bottiglie, damigiane. — Bianco, Pinelli, 6. c 13174

VENDO fonografo ottanta audizioni. Cane guardia, ciccia splendido. — Principe Oddone, 71. c 13700

VENDO macchina da cucire o ricamo, bicicletta Maino da corsa. — San Domenico, 37, Ferrero. 36908

VENDONSI letto ferro piazza 1 ½, letticino e culla per bimbi; cane fox-terrier, comò antichissimo con marmo, stile Luigi XV. — Via Ferraro, 7. 36460

VENDO valigia nuovissima in pelle vacca. — Roma, 23, Fabbrica guanti. 36693

VETRINA d'angolo Pecca, grandissima, vendesi. — Diretta Faggiani, piazza Castello, N. 18. 13111

VIAGGIATORE di passaggio compera brillanti, gioielli, argento usati; paga molto. — Via Genova, 13, portinaio. 36951

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AI ritardatari studi, unico mezzo economico, divertissimo ottenere licenza tecnica, ginnasiale, liceale, istituto, senza allontanarsi casa. Iscrivetevi Scuola Italiana per Corrispondenza, Roma, Crescenzio, 19. Programma gratis. 13160

ALLA «Sist» salinate insegnansi veramente pochi stenografia, dattilografia, lingue, contabilità. Apronsi nuovi corsi estivi comincianti. — Piazza Castello, 26. Tel. 42-75. 36908

PROFESSORESSA francese. Lezioni individuali a corsi. Metodo rapido. Conversazione. Letteratura francese commerciale. Traduzioni. — Signora Filippini, Lagrange, 15. 37157

SIGNORINA buonissima famiglia Pisa prenderebbe dove troverebbe compagnia lettura, lezioni italiano, francese, tedesco, russo, musica classica. — Schiatchakis, Regina Margherita, 29. 13166

Rappresentanti, viaggiatori 10

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AGENTI produttori cercansi da Società Assicurazioni. — Scrivere Pennucci, Via Vassalli Eandi, 30. 36898

ATTIVISSIMO piazzista, giovane, presenza, clientela propria confettieri, coloniali, alimentari, impiegherebbesi seria Ditta, referenze, cauzione. — Bertola, Settembre, 73. 37066

CERCANSI piazzisti seri, abilissimi, laniere Torino articolo forte consumo. — Scrivere Della, Ripiomante Pace, via Rossini, 1, Torino. c 13135

DISPONENDO ufficio centralissimo farei combinazione rappresentanze. — Scrivere: Valdacca Vincenzo, posta. 37069

OGNI città Piemonte occorrendi rappresentante attivo smercio generi drogheria, farmacie. — Scrivere G. Brona, Silvio Pellico, 14, Torino. 37073

RAPPRESENTANTE con buone ed accreditate Case, introdottissimo presso grossisti, rappresenterebbe importante Casa articoli bili, salumi, coloniali, conserve alimentari per Torino e Piemonte. Referenze e garanzie. — Scrivere Benedetto, via Marne, 15, Torino. 37137

STABILIMENTO arti grafiche di Milano cerca abile rappresentante con referenze prime ordine. — Indirizzare offerte per lettera: Biancardi, via Francesco Paola, 11, Torino. 37080

VISITANDO regolarmente Piemonte, Liguria, assumerei vendita a provvigione articoli correnti. — Scrivere Mario, Cibrario, 11. 37146

Alberghi e stazioni climatiche 11

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ALBERGO Tornetti (Valle Lanzo-Viù). Altitudine 1000. Posizione incantevole. Trattamento alla carta; pensioni a convenirsi. 37450

RICREATORIO Alpino Pragelato. Igiene climatica montagna. Pensione. — Programma dott. Guyot. c 13000

SIGNORA, signorina troverebbe pensione Cemetto Roala. — Boggio, via Cemola, 29. 37120

VALLE Gressoney (Aosta). Issime. Grand Hôtel Mont Nery (1000 metri), tutto comfort, soggiorno ideale, cascate, pinete, praterie, servizio auto. Prospetto. 13037

VALLE Lavenza, Briga (Cuneo). Deliziosa soggiorno. Grand Hôtel Source. Pineta, laghi alpini, praterie. Ferrovia Alpina. Prospetto. 13330

Automobili, biciclette e sports 13

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ACQUISTANSI due biciclette robuste se vera occasione. — Marenco, 9. c 13134

ACQUISTEREI due copertoni 815×105, nuovi, usati, servibili. — Rigotti, Garibaldi, 18. 37133

ACQUISTO autocarro portata 25 quintali e rimorchio; escludonsi mediatori. — Morganzo, Lagrange, 23. 36937

ASSORTIMENTO grandioso segmenti e pistoni per motori. — Deposito Siar, Belfiore, 56. 36768

AUTOCARRI Fiat bollati, come nuovi, 30-40 quintali, vendo. — Via Marco Polo, 44. c 13270

AUTOMOBILE piccola, preferibilmente Fiat, compra industriale. — Marino, casella postale 166. 36686

AUTOMOBILE torpedo 18 HP 15-20, ottima occasione, vendo. — Via Acqui, 5. c 13178

AUTOMOBILE torpedo 12 HP, buonissimo stato. — Via Saluzzo, 113. 37004

AUTOMOBILE torpedo 20-30, bollata, qualunque prova, vendo. — Telefono 99-77. 37004

A 2500 vendo moto Ariel ultimo modello, trainballadeur, Vetturetta Zero. — San Secondo, 37. 37008

A 3500 motocicletta Indian, sidecar. — Po, 32 (ore 11-13). 36917

BAGAGLIO per auto vendesi 250. — Via Arcivescovado, 16. 36914

BICICLETTA da vendere d'occasione. — Via Vanchiglia, N. 32, Marchetti. 36864

BICICLETTA nuova, splendida, uso borsa robustissima, vendo occasione. — Debernardi, Vittoria Amedeo, centrale. 36967

BICICLETTE splendide, uomo, signora, prezzi incredibili. — Balardo, Carlo Alberto, 27. 13001

CAMION Bianchi come nuovo, portata 30 quintali, vendo. — Venezia, corso Inghilterra, 41. c 13183

CAMION Fiat 15 A vendo. — Via Le Chiuse, 3, Ganio. c 13267

CAMION Itala, portata 3000, vendo come nuovo Nocio, corso Valdocco, 17. c 13766

CAMIONS come nuovi, portata quintali 30-35. — Via Lombriasco, 4, angolo via Frejus. 37000

CICLISTI (Regenanti). Invitandovi indirizzo Gerenza crasta meravigliosa italiana ... Ditta Ferrara, Maria Vittoria, 40. 36000

COMPRANSI camions grossa portata. Vendesi Lancia torpedo, Itala e Fiat. Camions Fiat 15 Ter, 17 A. — Tommaso Grossi, 26. Telefono 18-09. 36000

DELLAFERRERA motociclietta, elegante, cinque sulla, vendo 1500. — Serra, Cernaia, 24. 37100

ELEGANTISSIMO landaulet Fiat 16 HP, tutto ... — Piazza Giulio, 12. 37000

FIAT tipo 70, come nuova, vendesi, qualunque prova, vestiamila. — Molino Giuseppe, casella postale 498, Genova. 13000

FIAT 25-35, elegantissima limousine. — Visibile pomeriggio, 6, piazza Carignano. 37000

FORD, torpedo cinque posti, perfettissima, vendo. — Depot, via Pradello, 5, Bergamo. c 13000

HERMETIS, mastice speciale brevettato. Olio ... insuperabile ed indispensabile per ogni genere di motori e per tutte le applicazioni industriali. — Belfiore, 46. 36000

ISOTTA Fraschini 20-40, camion, quasi nuova, ottimo stato, vendesi lire quindicimila. — Molino Giuseppe, casella postale 620, Genova. 13000

LANCIA nabile i luquet 15-20 HP, Overland 18-40 HP, torpedo lussuosa, qualunque prova, vendo. — Via Moncalvo, 8. 37100

LANCIA torpedo, Stura luce, batteria elettrica, qualunque prova, vendo 42 mila. — Officina Trecca, corso Vittorio oltre Po. 37100

LANCIA 35-50 HP, tipo 1913, carrozzeria guida interna, torpedo a guida interna, come nuova, funzionamento perfetto, vendesi. — Visibile Ormea, via Magenta, 3. c 13000

LIMOUSINE Spa lusso, 20 HP, come nuova, e torpedo Fiat 16 HP, sei posti, qualunque prova, vendonsi. — Albergo Beaglio, Barge. c 13000

MOTOCICLETTA Triumph HP 3½, la Beneficenza, usata, vendesi causa partenza. — Demichelis, corso Tassoni, 47. 36000

MOTOCICLETTE C. S. 3, nuovissima, 3 ½-4 HP, liquido molti pezzi. — Dardani, corso Dante, 43. 13000

MOTO Zenit, sidecar, bellissima, ottimo modello, perfettissima. — Finegraffa, Berthollet, 18. 37000

OCCASIONE, Bicicletta inglese vendo. — Sassi, orologiaio, San Francesco Paola, 16. c 13000

PEUGEOT quattro cilindri, quattro posti, qualunque prova, buon prezzo vendo. — Portinaio, Mille, 40. 36000

SE vera occasione, acquisto da privato auto buona marca, perfetta. — Scrivere senza prevenuti, Elettrotecnica, Venti Settembre, 2, Torino. 37100

TORPEDO Cesar 20-30 HP, ottimo stato. — Cest. Belfiore, 36. 36000

TORPEDO gran lusso Scacchi 20-30 HP, carico ancora, completa, qualunque prova, vendesi 18,000. — Brown, corso Siccardi, 4. 37000

VENDESI motocicletta Stucchi 4 HP, cambio, tre velocità, débrayage, in ottima condizione. — Via Cibrario, 53. 36000

VENDO moto Excelsior con o senza sidecar, cambio, trainballadeur; altra inglese tre velocità, 4 HP, due cilindri. — Corso Francia, 37. 36000

VENDO moto Fafnir bollata, 800. — Principi Acaja, 53, fratelli Capello. 37100

VENDO moto inglese, seminuova, trainballadeur, prova. — Madama Cristina, 123, Torino. 37100

VENDO Motosacoche 5 HP. — Via Galliari, N. 16, portinaio. 36874

VENDO moto 10 HP, motore Jap, due velocità, prezzo conveniente. — Rivolgersi Ronga, via Cernaia, 6. c 13000

VENDO torpedo Lancia HP 15-20, 20-30; Diatto 10-20. — Autogarage Demichelis, corso Tassoni, 47. 13164

VENDO torpedo «Mercedes», 18-40, ottima, visibile dalle 15 alle 20. — Caudano, piazza Carlo Felice, 10. 36000

VENDO torpedo nuovissimo, 11 posti, ad cabina Itala 30-50, adatta per Hotels montagna. Esclusi intermediari. — Lenti, Napione, 41. c 13000

VENDO due moto Douglas 3 HP. — Corso Ponte Mosca, 1, Negozio Camicie. c 13000

OFFICINE MECCANICHE ITALIANE

Società Anonima con Sede in Reggio, Emilia

Capitale Sociale L. 36.000.000 — Emesso L. 32.000.000

Aumento di Capitale sociale da L. 24.000.000 a L. 32.000.000

Mediante la emissione di N. 160.000 Azioni del valore nominale di L. 50 cadauna, in esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea Generale straordinaria dei Soci 14 ottobre 1918 e del Consiglio d'Amministrazione 13 marzo 1919.

Sottoscrizione per opzione di 160.000 Azioni

Si rende noto ai Signori Azionisti che, in conformità alle sovraindicate deliberazioni, è riservato agli attuali Azionisti della Società Officine Meccaniche Italiane, già emesse, il diritto di concorrere all'aumento del capitale sociale alle seguenti condizioni:

1. E' riservato agli Azionisti il diritto di opzione per la sottoscrizione delle 160.000 nuove Azioni, in ragione di una nuova azione per ogni tre azioni vecchie attualmente possedute;

2. Le nuove azioni avranno godimento dal 1.o gennaio 1919;

3. Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal giorno 26 giugno al giorno 10 giugno 1919 [sic] mediante presentazione delle azioni vecchie munite del apposito modulo in doppio esemplare firmato dal sottoscrittore. Le azioni presentate saranno restituite dopo l'apposizione di due stampiglie constatanti: l'una, l'esercitato diritto di opzione; l'altra, le avvenute modificazioni al capitale sociale ed allo Statuto. Gli Azionisti i quali non si siano presentati per esercitare il diritto di opzione entro il 10 giugno 1919, si intenderà che vi abbiano definitivamente rinunciato, e, comunque, saranno decaduti dal diritto medesimo;

Ai portatori di una azione o di un numero di azioni non divisibile per tre sarà rilasciato, per l'azione eccedente e per quelle residuali, un buono di opzione. Tre di questi buoni daranno diritto di sottoscrivere una nuova azione. Tale diritto non potrà però essere esercitato oltre il 2 luglio 1919, trascorso il quale giorno i buoni perderanno ogni valore.

4. Il prezzo di sottoscrizione è fissato per ogni nuova azione in L. 51,25 (cinquantuno e venticinque centesimi). I versamenti dovranno essere effettuati integralmente all'atto dell'opzione contro rilascio di una ricevuta che sarà convertita in certificato definitivo entro il 31 agosto 1919.

5. E' assicurato il collocamento di tutte le azioni non optate.

Il diritto di opzione potrà essere esercitato nelle città e presso gli Istituti sotto elencati.

A tal uopo gli Istituti medesimi verranno provveduti degli appositi moduli:

Banca Commerciale Italiana: Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Parma, Reggio Emilia, Roma, Torino;
Credito Italiano: Firenze, Milano, Napoli, Roma, Torino;
Banca Italiana di Sconto: Firenze, Genova, Milano, Roma, Torino;
Banca di Roma: Roma;
Banca Zaccaria Pisa: Milano;
Banca Popolare di Novara: Novara;
Credito Agrario Bresciano: Brescia;
Banca di Reggio Emilia: Reggio Emilia;
Banca S. Prospero: Reggio Emilia;
Cassa di Risparmio: Reggio Emilia;
Cassa Centrale per le Casse Cattoliche Rurali d'Italia: Parma;
Banca Bolognese: Bologna;
Banca Kuster e C.: Torino.